

10.05.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Scontro in aula tra la Lega e Micciché

Tensioni all'Ars sulla Finanziaria

Il governo va ko e punta sul rinvio

Sconfitto dai franchi tiratori sulla norma che prevede i controlli per le partecipate

Giacinto Pipitone

PALERMO

Fuori dall'aula il centrodestra è a pezzi, dilaniato dal braccio di ferro fra Micciché e Musumeci sulla candidatura a Palazzo d'Orleans. E così a Sala d'Ercole la maratona che dovrebbe portare al varo della Finanziaria entro domani notte è iniziata con un Ko e la decisione di rinviare a momenti migliori tutte le norme di maggior peso politico ed economico.

Il governo è andato sotto, col voto segreto, su una norma, cara all'assessore all'Economia Gaetano Armao, che avrebbe permesso di nominare «soggetti incaricati dalla Ragioneria generale» per effettuare i controlli in enti, partecipate e sigle varie della galassia regionale. Il Ko è maturato quando è stato messo al voto (segreto) un emendamento del capogruppo del Pd, Giuseppe Lupu: approvato con 25 voti contro i 21 dei deputati che hanno provato a difendere la norma. «Avrebbe riaperto le porte alle nomine che avevamo stoppato con tanto di legge a metà marzo - ha ribattuto Nuccio Di Paola, capogruppo dei grillini -. Abbiamo stoppato una norma dal sapore elettorale». Evidente però il peso dei franchi tiratori.

A quel punto Armao ha scelto di rinviare il voto su alcune delle misure principali della manovra: in primis su quella che stanziava fondi aggiuntivi con cui l'Irfs potrà finanziare le richieste di copertura dei danni causati dalla pandemia a favore di migliaia di aziende rimaste fuori graduatoria dopo i bandi pubblicati a gennaio. L'altra norma su cui la battaglia parlamenta-

re è stata rinviata a oggi è quella, fortemente voluta da Armao, per sbloccare le assunzioni nelle partecipate. In particolare all'Ast per evitare il ricorso agli interinali.

Il clima in aula lasciava presagire un voto contrario alle proposte del governo, da qui la scelta di rinviare. Una soluzione applicata anche all'articolo che avrebbe stanziato 18 milioni per le pensioni integrative degli ex dipendenti Eas e per coprire i debiti del Fondo Pensioni.

È stato invece stralciato (dunque non verrà più messo ai voti) l'articolo, proposto dalla Lega con l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, con cui veniva stanziato un budget per erogare sconti e biglietti gratis nei musei e siti archeologici alle famiglie, soprattutto a quelle numerose. È stato lo stesso Micciché a fiutare l'agguato delle opposizioni: «Se lo mettiamo ai voti, viene bocciato». E così si è scelta la strada dell'abbandono della proposta.

Ciò però ha suscitato l'irritazione della Lega, finora il principale alleato di Micciché nella strategia di ostacolo alla ricandidatura di Musumeci. «Micciché ha di fatto assecondato le opposizioni, Pd e 5 Stelle in testa, che avevano in tutti i modi tentato di boicottare la norma. Qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane

I fondi per i dipendenti Passa solo la proposta di Zambuto che assegna poco più di un milione per la riclassificazione

con figli che non potranno usufruire della card scontata».

Micciché più volte ha abbandonato la conduzione dell'aula e si è spostato nelle sale vicine a discutere al telefono. In una di queste occasioni ha parlato con Ignazio La Russa, il braccio destro di Giorgia Meloni precipitatosi a Palermo dopo l'intervista in cui il presidente dell'Ars ha attaccato Musumeci («fascista catanese») e ha seminato mine in ogni partito della coalizione («Lombardo e Cuffaro pronti ad andare con la sinistra se Musumeci verrà ricandidato»).

In questo clima l'unica norma passata con una certa facilità, per via del voto favorevole anche di Pd, grillini e Attiva Sicilia, è quella proposta dall'assessore al Personale Marco Zambuto. È un testo che stanziava un milione e 350 mila euro in più per avviare le trattative sulla riclassificazione dei dipendenti regionali e un altro milione e 600 mila euro per il salario accessorio. Somme che si aggiungono ai circa 54 milioni già stanziati per il rinnovo del contratto, le cui trattative sono iniziate in questi giorni spaccando i sindacati.

Con grande fatica l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che con Armao guida l'asse dei forzisti ostili alla leadership di Micciché e favorevoli al bis di Musumeci, è riuscito a far approvare l'articolo che stanziava 325 milioni da qui al 2026 per il potenziamento dei collegamenti marittimi con le isole minori. Previsti pure 762 mila euro in più per aumentare il budget a favore delle compagnie che gestiscono i bus del trasporto pubblico locale. C'è pure un tesoretto di 700 mila euro per erogare ai tassisti.



La manovra. L'intervento dell'assessore Armao durante i lavori dell'Assemblea

Prime risorse per il personale, i sindacati però si spaccano

● Reazioni diverse all'approvazione all'Ars dell'emendamento che stanziava le prime risorse necessarie ad avviare la riforma personale della Regione. Per Cgil, Cisl, Uil e Ugl si tratta di «un risultato importante» mentre la Cisl resta critica e dice «no» ad un contratto «senza risorse per la riclassificazione». «Abbiamo svolto un incessante lavoro che per mettere Governo e Parlamento di fronte alle proprie responsabilità nei confronti dei lavoratori regionali - commentano i segretari regionali di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Ugl, Gaetano Agliozzo, Paolo Montera, Enzo Tango ed Ernesto Lo Verso -. Siamo consapevoli

che si tratta di risorse ancora insufficienti, soprattutto considerando la situazione tipica del comparto della Regione, costituita per la maggior parte da personale di categoria A e B, ma intanto abbiamo ottenuto quanto previsto anche dall'accordo Stato-Regione. Inoltre, con la copertura prevista, possiamo cominciare a dare una svolta al lavoro nella pubblica amministrazione regionale e potenziare la macchina amministrativa». Il Siad-Csa-Cisl si dice invece pronto a scendere in piazza. «La proposta di rinnovo del contratto dei lavoratori regionali, presentata dall'Aran - dicono Giuseppe Badagliacca e Angelo

Lo Curto chiedendo che l'Ars approvi un emendamento che destini circa 7 milioni alla riqualificazione - è irricevibile: senza soldi veri per la riqualificazione, non firmeremo nulla». E da ieri sono tornati a protestare anche gli Asu in servizio negli enti pubblici che contestano la mancata stabilizzazione. La protesta di circa 5 mila lavoratori Asu, che proseguirà sino a domani, rischia di mettere in ginocchio alcuni uffici soprattutto nei Comuni siciliani. «È inaccettabile - dicono Ugl, Ale Ugl, Cobas-Codir, Confintesa e Usb - che la legge finanziaria non preveda nessuna iniziativa per i lavoratori Asu siciliani».

Le prossime elezioni amministrative e poi le grandi manovre per le regionali, Musumeci: «Fisiologico che scivolino alla prossima legislatura»

Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo

PALERMO

Per descrivere cosa rimarrà in agenda, a tempo indeterminato, dopo il varo della Finanziaria bisogna scorrere il lungo elenco di riforme annunciate e naufragate nel breve tragitto fra Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni. E da questo punto di vista la riforma dei rifiuti è ormai il simbolo mancato della legislatura. Annunciata nel 2017 non è mai arrivata al traguardo pur essendo stata almeno un paio di volte in aula, in una delle quali è finita impallinata dai franchi tiratori.

È chiaro che di rifiuti all'Ars non si parlerà mai più. Ma Nello Musumeci domenica sera, rispondendo in tv a una domanda del direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano, ha ammesso che «dopo la Finanziaria ci sarà spazio per molto poco. Prima ci sono le elezioni amministrative fino a fine giugno. Poi c'è l'estate e in autunno si andrà al voto per la Regione. È fisiologico che tutte le riforme scivolino alla prossima legislatura».

Ma se la Finanziaria sarà l'ultimo atto, cosa sta arrivando fuori tempo massimo? E cosa non è neanche vicino all'arrivo?

Nel primo gruppo, leggi che sarebbero quasi pronte al voto ma resteranno nel limbo della fine legislatura, c'è sicuramente la riforma dell'impiego dei forestali. È la norma proposta dall'assessore all'Agricoltura Tony Scilla che prevede la stabilizzazione per sei mesi all'anno (in alcuni casi anche meno) di tutti i 19 mila precari stagionali. Se ne discute da un anno e mezzo: la commissione Attività produttive, guidata dal leghista Orazio Ragusa, l'ha da poco approvata e ora è al vaglio della commissione Bilancio. Ma in aula rischia di non arrivarci mai. E più o meno lo stesso destino attende la riforma dei consorzi di bonifica, che deve fare in modo di ripianare i debiti degli attuali enti che si occupano di acqua agli agricol-



Le riforme. Il presidente della Regione, Nello Musumeci

tori, dando vita poi a strutture più agili e meno onerose economicamente: il testo, dopo un paio d'anni, è all'ultimo miglio in commissione.

Lo stesso si può dire della riforma del sistema di gestione dell'acqua. Negli ultimi tre anni ci sono stati almeno tre differenti proposte, tutte naufragate nel pantano delle commissioni. L'ultima era uno striminzito articolo che aveva l'unico scopo di consentire alla Regione di determinare la tariffa di vendita, visto che una sentenza del Cga ha rimesso in discussione i poteri della giunta.

Più sfortunata è stata la sorte della riforma delle Opere pie. Anche questa annunciata all'inizio della legislatura, era arrivata al voto proprio in questi giorni, inserita nella Finanziaria. Ma è stata stralciata perché, ha sentenziato il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, le riforme devono viaggiare in testi autonomi. E così facendo però il testo che prevede la soppressione delle strutture in de-

ficit e la trasformazione delle altre in enti che offrono alla Regione servizi di welfare rischia di non essere mai approvata.

Un po' come la riforma del commercio, fiore all'occhiello dell'assessore Mimmo Turano che ha messo insieme 100 articoli per dare nuove regole a centri commerciali, botteghe e negozi di centri storici: è ancora in commissione dove è stata esaminata appena la metà dei 100 articoli.

Ma non è sempre all'Ars che si impantanano le riforme. L'ultima, quella che prevede la possibilità di nominare al vertice di parchi, musei e dei siti archeologici anche manager esterni alla Regione è stata prima approvata dalla giunta e poi spontaneamente cancellata prima ancora di essere spedita all'Ars. Neanche il tempo perché le polemiche avessero inizio...

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento con le dure valutazioni del ministero dell'Interno reso noto da Ferrandelli e Forello

Riequilibrio, nuova bufera sul Comune

Il Viminale chiede chiarimenti sul piano dell'amministrazione uscente: entrate incerte, dati non veri e debiti sottostimati. «Il disavanzo è di 622 e non 439 milioni, correggetelo»

Umberto Lucentini

La scena se la prendono a fine mattinata Fabrizio Ferrandelli, candidato sindaco di Azione e Europa e il consigliere uscente e ricandidato Ugo Forello. I dati del piano di riequilibrio del Comune, varato dal Consiglio, dicono, «sono sostanzialmente falsificati»: parola del ministero dell'Interno. Ferrandelli mostra le 8 pagine su carta intestata del Viminale con oggetto: «Procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Richieste istruttorie. Comune di Palermo». E con Forello va dritto alla frase virgolettata: «Complessivamente, dunque, dagli atti, il piano di riequilibrio adottato si presenta quale contenitore di misure in gran parte subordinate a entrate nuove al momento non certe, che condizionano, di fatto, l'intero impianto del piano medesimo».

Il freddo linguaggio di Antonio Colaianni, direttore del Dipartimento per gli affari interni e territoriali, direzione centrale della finanza locale Ufficio I, spiega che dalla lettura del Piano approvato il 31 gennaio «emerge la necessità di acquisire chiarimenti ed elementi integrativi», da fornire entro 30 giorni. È il 4 maggio - data della firma digitale della mail certificata inviata a Comune, prefettura e Corte dei Conti quando il documento viene inviato partendo da una premessa: «Preliminarmente, in riferimento alla decorrenza del Piano ventennale, individuata nell'esercizio 2021» la legge fa «riferimento all'anno in corso al momento dell'approvazione e dunque, nel caso di specie, la decorrenza dovrebbe essere dal 2022». Il Comune «è poi invitato a chiarire» come «sia giunto a determinare la massa debitoria in soli 438 milioni e 373 mila euro, dal momento che dall'ultimo rendiconto approvato al momento della predisposizione e relativo alla gestione dell'esercizio 2020, emerge un disavanzo di 622 milioni. Si ricorda che il ricorso alla procedura di riequilibrio ha come presupposto l'impossibilità per l'ente di ripristinare l'equilibrio di bilancio con gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento e dare copertura al deficit complessivo disavanzo di amministrazione e/o debiti fuori bilancio - attraverso misure *extra ordinem*. Oggetto del piano è pertanto, laddove sussista, anche il disa-



Candidato a sindaco e consigliere. Fabrizio Ferrandelli e Ugo Forello



Uscente. Giulia Argiroffi FOTO FUCARINI



Candidato sindaco. Roberto Lagalla

Lo scontro si trasferisce subito sul terreno del voto: «Siamo stati traditi»

L'affondo elettorale: «L'ultimo regalo di Orlando»

«È un piano di riequilibrio che rappresenta un contenitore vuoto, sprovvisto, come da tempo avevamo denunciato, di misure concrete, veritiere e prudenziali che avrebbero dovuto garantire l'equilibrio di bilancio», Ugo Forello sintetizza così il documento del Ministero dell'Interno che risponde alla sollecitazione partita da dieci consiglieri comunali, due dei quali, Giulia Argiroffi e Cesare Mattaliano, erano presenti ieri alla conferenza stampa in cui è stato reso noto. Il piano di riequilibrio «si presenta quale contenitore di misure in gran parte subordinata ad entrate nuove al momento non certe, che condizionano, di fatto, l'intero impianto del piano medesimo» commenta Forello. Che sottolinea come, secondo il mini-

sterio, manchino «diversi elementi per raggiungere il riequilibrio». Si va «dalle misure dell'incremento della riscossione dei tributi locali (Tari) - del circa 10% a partire dal 2022 fino al 25% a partire dal 2024 - di cui non c'è traccia e che costituirebbero, insieme all'addizionale Irpef, uno dei due fondamentali pilastri del piano. Anzi, secondo i dati della riscossione del primo trimestre 2022, si è registrata una preoccupante flessione del -8% del tasso della riscossione, con un Gap rispetto alle previsioni del piano di 18 punti percentuali». Forello sottolinea poi «l'approvazione della deliberazione sull'aumento dell'addizionale Irpef, la cui proposta, invece, è stata bocciata dal Consiglio comunale» e «la firma dell'accordo con lo Stato che, al momento, non solo non è stato definito ma non è stato nemmeno pre-

ventivamente approvato dall'organo consiliare». C'è poi il «credito di 111 milioni che la società partecipata Amat reclama nei confronti del Comune, non inserito del fondo rischi soccombenza che mina ulteriormente il sistema finanziario della città» e appunto la «mancata approvazione propedeutica e necessaria del bilancio di previsione 2021-2023 e 2022-2024». Aggiunge Forello: «L'amministrazione ha adottato un piano che è nulla, vale zero e che di fatto dà una bastonata alla giunta Orlando. È imbarazzante leggere questa lettera del ministero che in sostanza chiede come ha fatto il Comune a presentare un piano di riequilibrio senza l'accordo con lo Stato. È un attacco inaccettabile all'interesse pubblico della città, siamo stati traditi da un'amministra-

zione ignobile che ha falsificato degli atti sulla pelle dei palermitani». Dice la sua anche Roberto Lagalla, candidato del centrodestra: «Come ripetutamente da me dichiarato nelle ultime settimane, il piano di riequilibrio del Comune presenta evidenti criticità e, soprattutto, manca di veridicità contabile. La censura del Ministero dell'Interno conferma i nostri sospetti e pone evidenti responsabilità in capo all'amministrazione uscente. È più che mai necessario un decisivo cambio di passo capace di recuperare, su nuove basi, il rapporto con il governo nazionale, per garantire alla Città di Palermo un equilibrato risanamento dei conti dal quale ripartire per avviare un nuovo e diverso processo di crescita della Comunità».

U. Luc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vanzo accertato». Nel documento si dice come, di contro, «non rientrano nella ricognizione della massa passiva da ripianare» tutta una serie di voci. Si va «dall'eventuale disavanzo di amministrazione che dovesse registrarsi nel/negli esercizi considerati nel Piano di riequilibrio, che deve essere ripianato al di fuori di tale strumento», alla «mancata ricostituzione della cassa vincolata, la quale non costituisce un debito: la ricostituzione deve essere effettuata con le entrate, libere, di cassa. L'importo delle somme vincolate non reintegrate al 31 dicembre dell'esercizio in cui vengono utilizzate, pur essendo sintomatiche di anomalie negli andamenti di cassa, non costituisce componente autonoma della massa passiva, confluendo, soltanto nel caso abbia dato luogo al ricorso ad anticipazione di tesoreria, come fattore di squilibrio, nella determinazione del risultato di amministrazione dell'esercizio». C'è poi «il mancato rimborso dell'anticipazione di tesoreria: si tratta di residuo passivo; pertanto, l'importo non reintegrato non costituisce componente autonoma della massa passiva, confluendo, come fattore di squilibrio, nella determinazione del risultato di amministrazione dell'esercizio di riferimento; i debiti fuori bilancio sopravvenuti rispetto all'approvazione del Piano di riequilibrio; i nuovi debiti fuori bilancio vanno ripianati con nuove risorse da individuare».

Il Piano, scrive ancora il ministero, «deve prevedere una ricognizione veritiera della massa passiva». Al riguardo, poiché alla data di redazione della presente richiesta istruttoria non risulta approvato il bilancio di previsione 2021-2023 e dunque il rendiconto della gestione 2021, né il bilancio di previsione 2022-2024, si rinvia a quanto previsto dalle Linee guida della Corte dei conti, Sezione Autonomie: «Condizione per accedere alla procedura di riequilibrio è la regolare approvazione del bilancio di previsione e dell'ultimo rendiconto nei termini di legge». Parole che Ferrandelli e Forello rilanciano nella loro conferenza stampa «urgente», dove mettono in evidenza gli altri rilievi contenuti nella lettera, che giudicano una conferma dei loro dubbi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel centrodestra domani il confronto tra le diverse anime della coalizione sul programma

Lagalla e la benedizione di La Russa per riportare l'unità

Musumeci e le polemiche: «Miccichè si è scusato? lo il suo sms non lo trovo»

Antonio Giordano

Il primo confronto tra i protagonisti del centrodestra riunito sarà domani in città, dove il candidato sindaco Roberto Lagalla ha convocato una riunione con i vertici della coalizione per presentare la bozza del programma. Riunione che probabilmente si terrà all'Ars vista la concomitanza dei lavori con la finanziaria. Il programma al momento è un documento di una cinquantina di pagine su cui partirà il confronto tra le diverse anime della coalizione. Diversi i punti sui quali l'ex rettore vuole puntare:

scuola, rigenerazione urbana e smart cities ma anche semplificazione burocratica e delle procedure a partire dal Suap, lo sportello unico delle attività produttive. Secondo la riforma proposta da Lagalla nel suo programma, «al Suap saranno indirizzate tutte le istanze relative ad attività produttive (secondo quanto previsto dall'articolo 2 del decreto 160/2010 che riordina questi uffici) e nel caso in cui occorra un titolo abilitativo il Suap trasmetterà immediatamente la pratica edilizia al Sue, che ne curerà l'istruzione e procederà alla stesura del provvedimento che il Suap farà suo nel titolo unico per la realizzazione dell'intervento come prescritto dal Dpr. La concentrazione delle attività di istruzione delle pratiche edilizie - continua la bozza del program-

ma - porterà a una uniformità di comportamento e a una ottimizzazione delle risorse dell'amministrazione comunale e certezza sui tempi». Il confronto, poi, sarà allargato anche alle categorie sociali e produttive.

Un tentativo, dunque, di portare unità in una coalizione che sembra faticare a stare insieme. Ieri in città è arrivato Ignazio La Russa, l'incaricato di Fdi della missione Sicilia. La Russa ha incontrato i vertici del partito e anche il governatore uscente. Mentre ha sentito telefonicamente il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, dopo le polemiche scatenate dalla intervista a La Stampa, per una conversazione che è stata definita «dai toni concilianti». Sull'intervista è tornato anche il presidente Nello Musumeci



Ignazio La Russa

«mi è sembrata stupefacente, poi ho saputo che non era vera...». E riguardo all'sms di scuse che Miccichè avrebbe inviato al presidente ha risposto: «Non ho trovato alcun sms. Lo confesso, ho cercato l'sms e non l'ho trovato, ma stiamo parlando del capo del partito del quale io ho quattro assessori: è una tempesta in un bicchiere d'acqua». Il blitz di La Russa ha voluto blindare la candidatura di Musumeci. «Noi siamo con Lagalla fin dall'inizio e siamo con Musumeci: poi gli altri se vogliono fare un danno al centrodestra non si esprimono, se vogliono rafforzare il centrodestra sanno quello che devono fare», ha spiegato. «Non prendo in considerazione l'ipotesi - avverte - che gli alleati non sostengano la ricandidatura di Musumeci, non è possibile, è fuori da

ogni logica». All'ordine del giorno della riunione di domani anche la carica di vicesindaco. «Carolina Varchi vicesindaco è una opzione che noi non abbiamo mai voluto ufficializzare, almeno al momento. Era un tacito accordo fatto con Roberto Lagalla, ma non lo abbiamo ancora ufficializzato perché non vogliamo porre ostacoli di nessun genere», ha detto La Russa. «Spero di poter essere utile e di avere un ruolo chiave nella prossima amministrazione per potermi prendere cura della mia città», scrive invece in un post su Facebook Francesco Cascio (FI), dopo la decisione di ritirare la sua candidatura a sindaco. Anche per lui si era ipotizzato un ruolo di vice. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trizzino e il M5S in fibrillazione: «Ma noi siamo in netta discontinuità con l'amministrazione uscente»

Sfida centrosinistra: «Non dire gatto...»

Boccia attacca: «Destraccia». Catania: «Si sentono vincitori, sanno solo fare spartizioni»

Giusto Catania lancia la sfida al centrodestra. E, utilizzando la frase di un «maestro di calcio», sport di cui è tifoso ed esperto, dice: «Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco». L'assessore uscente ed esponente di Sinistra Civica Ecologista alza il tiro: «La destra palermitana propone solo logiche spartitorie, niente contenuti». Sabato alle 17,30 sarà al Nautoscopio del Foro Italico, per tracciare il bilancio delle cose fatte e per ragionare su quelle da fare. Con lui, oltre al candidato sindaco del centrosinistra, Franco Miceli, ci saranno i titolari della sua squadra: Barbara Evola, Katia Orlando, Marcello Susinno.

Catania parte da una frase-simbolo di Giovanni Trapattoni, figlio di un operaio milanese che da giocatore prima e da allenatore poi ha lasciato un segno, per ribadire che la partita politica è ancora aperta: «Evidentemente la destra palermitana non ha imparato molto dal



vecchio allenatore e sta già spartendo poltrone, assessorati ed incarichi di sottogoverno, sebbene mi pare che non abbia vinto le elezioni. Uno spettacolo poco edificante, che attesta solo la smania di potere di una coalizione che governa la Regione in modo disastroso senza avanzare alcun contenuto o progetto per la città. L'unico elemento che caratterizza questa de-

stra raccogliatrice è il delirio ossessivo di accaparrarsi la gestione di milioni di euro che Palermo avrà da spendere nei prossimi anni».

E se Catania, da allenatore della lista «L'Unità per Palermo. Sinistra Civica ecologista», ha completato la sua formazione presentando come capolista l'ex magistrato Gioacchino Scaduto, tra gli alleati c'è chi ancora manca all'appello.



Centrosinistra.
Tutti vogliono Palazzo delle Aquile Dall'alto in senso orario Rosario Filoramo, Giampiero Trizzino e Barbara Evola



Resta aperto il tema delle liste del Movimento Cinque Stelle. Salvo Siragusa, deputato regionale designato col senatore Steni Di Piazza come coordinatore della campagna elettorale, dice. «Stiamo collazionando i documenti da inviare a Roma per la certificazione delle liste». Mentre il collega deputato all'Ars Giampiero Trizzino, aggiunge: «Il M5S dopo un dibattito

lungo e travagliato ha scelto di aderire al progetto della coalizione di centrosinistra guidata da Miceli. Questa decisione non può, anzi non deve, fare venire meno i principi che hanno animato l'attività politica dei nostri consiglieri dentro Palazzo delle Aquile. Un'attività che si è contraddistinta per la netta discontinuità con l'amministrazione uscente. Il M5S, per que-

sta sua peculiarità, ha un ruolo importante dentro la coalizione ed è quello di fare da pungolo per passare una differenza con il passato».

Rosario Filoramo, segretario provinciale del Pd, affida a Facebook la sua nota di giornata. «Leggo dalla stampa che un confuso deputato nazionale propone aumenti Irpef per correggere problemi amministrativi dei comuni. Nessun aumento potrà essere consentito senza servizi pubblici degni di tal nome. Bisogna ricostruire il patto sociale tra cittadini e pubbliche amministrazioni».

Da Roma arriva il supporto del deputato e responsabile Enti locali del Pd, Francesco Boccia: «L'alternativa» a città progressiste «è la destra, questa destra è la destraccia di Palermo, è la destra che ha distrutto città come Messina, dove il sindaco De Luca, falsificando la realtà, ha buttato alle ortiche le opportunità del Pnrr». In Sicilia, nel centrodestra «si odiano» aggiunge Boccia: «È il mercato delle vacche, si detestano, se ne dicono di tutti i colori e c'è una puzza stantia di passato remoto, ci sono insieme di nuovo Dell'Utri e Cuffaro. La Sicilia non vuole questa cosa qua, ma vuole il futuro».

R. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I conti in tasca agli aspiranti consiglieri comunali: ognuno di loro ne spenderà fra duemila e cinquemila

Sui social campagna gratis? Almeno mille euro

Cambi in corsa e aumenti Manifesti da ristampare e il tempo ormai stringe

Davide Ferrara

Quanto è costata la riunificazione del centrodestra? Non in termini politici: proprio in senso materiale, in soldoni, fuor di metafora, proprio in euro. Con le spese affrontate per cambiare i manifesti, a seguito del mutamento dei nomi di candidati sindaci che si sono ritirati e i cui sostenitori avevano già lanciato la campagna elettorale, con liste che dovevano appoggiare un candidato poi ritirato o che non verranno più presentate, proprio per effetto della retromarcia. Più in generale, quanto costa la corsa a Palazzo delle Aquile, che a giorni vedrà scendere in campo ufficialmente un numero ancora imprecisato di aspiranti inquilini di Palazzo delle Aquile?

Tra due e cinquemila euro

Il costo della campagna elettorale è alto, soprattutto per coloro che hanno sostenuto gli ex candidati Francesco Cascio e Totò Lentini, indicando sui propri manifesti i loro nomi. Un esempio su tutti Alessandro Anello, uscente consigliere comunale leghista, già sostenitore di Cascio e poi di Lagalla. Ma non è il solo: altri (Mariana Caronia, ad esempio) nell'incertezza non avevano indicato il candidato sindaco. Oppure c'è chi, come Stefano Santoro, ha annunciato il proprio ritiro dopo avere avviato una campagna solo social. E poi c'è anche un altro ritirato come Davide Farone. Facciamo un po' di conti. In media un candidato al Consiglio comunale, dovrà spendere tra i due e i cinque mila euro, mentre un candidato sindaco può partire da una base di 10 mila. Va da sé che questi siano dei pacchetti standard, preconfezionati in base alle necessità e gli obiettivi dei candidati e con un numero prestabilito di spazi concessi.



Ex. I manifesti dei già candidati sindaci Cascio e Lentini, Alessandro Anello col simbolo per Cascio e Stefano Santoro, che si è chiamato fuori FUCARINI-2

Cambiare ogni 14 giorni

I costi diventano molto più elevati se il candidato, per cercare di raggiungere la maggior copertura pubblicitaria possibile, preferisce affittare più spazi, comparire in più zone della città e allargare la tipologia di superfici che vuole sfruttare (impianti, arredo urbano, muri e altro). Tutto questo, però, deve essere rinnovato ogni 14 giorni, poiché per legge l'affitto di uno spazio pubblicitario non può andare oltre le due settimane.

È la stampa, bellezza

A questi, poi, vanno aggiunti i costi della stampa dei manifesti. Anche qui i pacchetti variano a seconda della tipologia di candidato: infatti, se per chi

corre per le circoscrizioni alcune tipologie offrono dei pacchetti di pochi pezzi e a prezzi bassi, altre possono anche raggiungere il costo di 7 euro al pezzo per i formati 70x100. Se però i manifesti sono da stracciare e rifare, ecco che possono sorgere due problemi: il primo è sicuramente di carattere economico, poiché cambiare il nome del candidato sindaco sostenuto e il logo vuol dire ristampare da capo tutti i manifesti, raddoppiando quindi il costo. Il secondo è di carattere temporale: infatti, per legge, in campagna elettorale dal trentesimo giorno precedente la data fissata per le elezioni - che sono il 12 giugno, quindi da venerdì - è vietata ogni forma di propaganda elettorale, luminosa o figurativa, a



carattere fisso in luogo pubblico. Ciò significa che da venerdì le affissioni «lecite» saranno consentite solo sugli spazi comunali, messi a disposizione con i tabelloni che sono in fase di montaggio: dunque saranno ridotte quasi all'osso. Se per i candidati che si sono ritirati la propaganda elettorale si è fermata, tutto l'esercito che li sosteneva e che corre per accaparrarsi un posto a Sala delle Lapidì, è costretto ai salti mortali per sfruttare gli ultimi giorni di affissioni libere.

La campagna si fa social

Qui il discorso cambia: molti infatti hanno deciso di sfruttare e integrare anche questo nuovo tipo di propaganda elettorale, a cominciare dall'in-

vio dei fac simile - conosciuti anche come *santini elettorali* - su whatsapp. C'è infatti chi pensa che siano più efficaci rispetto alla distribuzione nelle cassette postali, e chi invece ritiene che si rispetti di più l'ambiente. Sicuramente è un modo per risparmiare: e tra l'altro il cambio in corsa di loghi o nomi è molto più agevole. Ma le sponsorizzazioni hanno un costo: si stima che, a settimana, la spesa per una buona campagna elettorale sui social per un consigliere comunale si aggiri tra i 500 e i 1000 euro. L'altro vantaggio è che è possibile spingere la propria campagna fino a pochissimi giorni prima delle elezioni, quando poi si dovrebbe entrare nel silenzio elettorale. (*DAVIFE*)

Circoscrizioni, spese abbordabili

● Anche i candidati di circoscrizione non sono esenti da spese per la propria propaganda elettorale. Certo, la spesa non è paragonabile alla dispendiosa avventura per il consiglio comunale o la poltrona più ambita e c'è chi corre da solo e chi si appoggia ad un partito. In ogni caso, lo speranzoso candidato, deve affrontare una piccola campagna di propaganda ed i mezzi utilizzati sono sempre gli stessi: manifesti, santini e social. Le liste broadcast sono sicuramente lo strumento più rapido ed efficace per raggiungere le persone, ma i sempre verdi fac simile rimangono comunque utili: stamparne cinquemila costa circa 150 euro, diecimila 250 euro e, per campagne più importanti, si può arrivare a spendere anche 2000. Invece, per i manifesti digitali, 70x100, il costo può aggirarsi sui 7 euro per un pacchetto di venti pezzi, a cui però va aggiunto l'affitto di uno spazio pubblicitario. Prezzi sicuramente sostenibili, ma che raddoppiano per chi nel proprio poster aveva indicato il simbolo e il nome di uno degli ex candidati sindaco da poco ritirati dalla corsa. Per le sponsorizzazioni sui social, invece, il costo varia: dipende da quanto il candidato vuole spendere la propria campagna e per quanto tempo. Mediamente, potrebbe aggirarsi intorno ai 100-150 euro, però la rettificata del proprio post è sicuramente più agevole. (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione andrà al personale interno

Pneumologia al Cervello Medico sostituito, proteste

Dal prossimo 30 giugno non sarà rinnovato il contratto a Grazia Crescimanno, che da circa trent'anni dirige il centro di riferimento per la prevenzione e il trattamento delle complicazioni respiratorie delle malattie neuromuscolari genetiche rare dell'ospedale Cervello. A segnalare la situazione anche alcuni parenti dei pazienti che, attraverso una lettera aperta, hanno espresso la loro preoccupazione e oggi daranno vita ad un sit-in davanti agli uffici della sede legale di viale Strasburgo. «È vero - conferma Crescimanno, ricercatrice del Cnr - il mio contratto scadrà tra poco più di un mese,

l'azienda ha ritenuto di affidare questo incarico ai colleghi di Pneumologia. Dispiace dover lasciare, avrei voluto addestrare i giovani medici». La direzione sanitaria di Villa Sofia-Cervello sottolinea che «non c'è alcuna intenzione di chiudere il centro di riferimento ma semmai di potenziarlo. In linea con i nuovi atti aziendali e la nuova pianta organica sarà gestito dal nostro personale, altamente formato e qualificato, che assicurerà i migliori standard di cura ai pazienti, che non hanno quindi ragioni di nutrire alcuna preoccupazione circa la continuità delle cure e la loro qualità». (*FAG*)

ALL'ASSEMBLEA

Stallo sulla manovra e resa dei conti in arrivo

Il centrodestra è in tilt

di Miriam Di Peri

La resa dei conti è rinviata alla fine della campagna elettorale. Nel centrodestra deflagrato a tenere banco tra i corridoi del Palazzo è ancora la guerra tra Nello Musumeci e Gianfranco Micciché. Tanto a Roma quanto ad Arcore l'ennesimo attacco del commissario forzista al governatore, giunto stavolta con un'intervista a *La Stampa*, non è stato gradito. Nell'Ars che cerca di approvare la manovra si susseguono le indiscrezioni su un possibile intervento dall'alto: a richiederlo sarebbe stato Marco Falcone, rivolgendosi direttamente a Maurizio Gasparri e Licia Ronzulli. L'assessore alle Infrastrutture getta acqua sul fuoco: «Sì, quei toni non sono stati particolarmente graditi a Roma, ma non è stata necessaria alcuna segnalazione dalla Sicilia. Lui ha smentito, ne prendiamo atto». Ma dalle retrovie arriva la conferma: la misura è colma e in molti dentro Forza Italia chiedono un intervento nazionale. Che, al momento, non arriva: c'è la campagna elettorale, se ne riparlerà a urne chiuse. «È stata una figuraccia a livello nazionale, ha attaccato tutti, non soltanto Musumeci. Su questi equilibri Berlusconi è sensibile», sussurrano in Forza Italia. Insomma, stavolta nessuno è disposto a passarci sopra.

E nel clima fraticida la Finanziaria non decolla. La tabella di marcia prevedeva che già ieri mattina si sarebbero approvati i primi tre articoli, ma la discussione va a rilento: «È tardi», sbotta Micciché alle 17. Dall'aula i deputati si scagliano contro il governo, che ha trasmesso gli atti soltanto a fine aprile. «Non mi interessa di chi sia la colpa a questo punto – taglia corto Micciché – dobbiamo fare presto perché rischiamo che la gente resti senza stipendio».

Il forzista prova a contenersi, i to-

I dissidenti forzisti chiedono a Roma interventi su Micciché. Lo scontro è rinviato a dopo le elezioni. Nel muro contro muro Finanziaria a rilento



▲ Presidente dell'Ars Gianfranco Micciché



▲ Vicepresidente della Regione Gaetano Armao

ni sono decisamente più da pompieri che da incendiario. Ma qualche battuta, dal banco più alto di sala d'Ercole, scappa. Antonello Cracolici pungola Gaetano Armao? «Non si preoccupi – gli dice Micciché – a me non lo perdonerebbero, a lei perdonano tutto». C'è un'incomprensione sulle modalità di voto su un emenda-

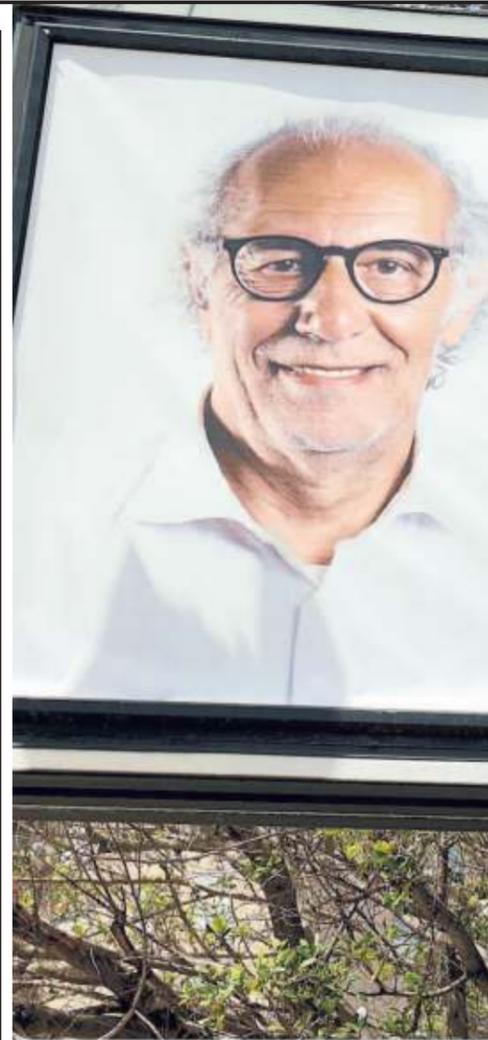
mento? «Tanto – ironizza – è sempre colpa di Micciché».

Musumeci, in aula non si vede. Ci sono gli assessori, arrivano alla spicciolata, ma alla fine sono quasi tutti. Si arriva a sera con una manciata di articoli approvati tra quelli proposti dal governo: fra gli altri c'è quello che finanzia il rinnovo del contratto

Pronti i fondi per l'aumento ai regionali. Stop alla norma per gli sconti nei musei. C'è tempo fino a domani per il sì definitivo

del personale. La maggioranza va sotto quasi subito, sulla norma che mira a potenziare le verifiche sulle società partecipate, inciampando su un emendamento a firma Pd. E poi un nuovo scontro, sull'articolo promosso dal leghista Alberto Samonà, che propone l'introduzione di una carta annuale da 40 euro destinata alle famiglie, per i biglietti d'ingresso ai luoghi della cultura. Pioggia di critiche dalle opposizioni, il governo cede e riscrive la norma. Non va bene lo stesso: non c'è copertura, per cui di fatto si imporrebbe ai siti culturali siciliani, dotati di proprio bilancio, di fare lo sconto alle famiglie. Anche a quelle non residenti in Sicilia. La stangata arriva da Micciché, che interviene nel dibattito chiedendo a Samonà la *ratio* della proposta: «Lo dico da presidente della fondazione Federico II, conosco gli incassi, una norma del genere ci costerebbe un patrimonio». Critico anche il segretario degli autonomisti Roberto Di Mauro, la norma viene stralciata. Per Samonà «Micciché ha bloccato la norma voluta dal governo regionale, assecondando le opposizioni. Politicamente la responsabilità è da ascrivere alla sinistra, ai grillini e a chi ha retto loro il gioco». Passa l'articolo sul trasporto pubblico locale. È tardi, ma c'è tempo per discutere di Turismo: a quella norma sono stati presentati pochissimi emendamenti. Inizia l'esame, ma le opposizioni sono sul piede di guerra, l'assessore Manlio Messina replica alle accuse e difende il provvedimento, chiede di andare avanti. «È tardi e siamo tutti stanchi – taglia corto Micciché – assessore dia retta al presidente, se andiamo avanti la bocchiano. La seduta è sospesa». Il dibattito riprenderà stamattina, ma i nodi più difficili sono tutti stati accantonati. La strada della manovra resta tutta in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il centrosinistra

“Rilanciare il candidato Miceli” pressing dei partiti: smarcarsi da Orlando

di Sara Scarafia

Meno confronti con gli altri candidati, più passeggiate nei quartieri, in ascolto dei bisogni della gente. Ma soprattutto un atteggiamento «meno prudente» rispetto all'eredità orlandiana perché la città «soffre e la gente vuole risposte». Il centrosinistra giallorosso si è reso conto che occorre una «sveglia». I quaranta giorni di vantaggio sugli avversari sono andati perduti, la rimonta sembra ancora possibile, ma solo a patto di cambiare passo, come ripetono i big della coalizione. I partiti che sostengono la candidatura del presidente dell'Ordine degli Architetti si interrogano su come evitare la disfatta. Perché il rischio, con sole quattro liste contro dieci, è di una vittoria dell'ex assessore Roberto Lagalla già al primo turno. Dai dem Antonello

Cracolici e Rosario Filoramo al grillino Steni Di Piazza all'assessore uscente Giusto Catania, i primi sostenitori della corsa di Miceli ammettono le difficoltà, forniscono le loro ricette per la rimonta e assicurano che si metteranno in gioco. Cracolici, deputato di lungo corso, lo dice chiaramente: «Sono d'accordo, bisogna dare una scossa. Intestandoci i problemi della città senza apparire in imbarazzo rispetto all'attuale non governo di Palermo». Eccola là, l'eredità «scomoda», quel Leoluca Orlando dal quale bisogna smarcarsi. «Per esempio – dice Cracolici –

Cracolici: “Basta imbarazzi sull'uscente. Andiamo a raccontare l'inferno dei Rotoli”
Di Gangi: “È ora di fare comprendere che città vogliamo”

mi piacerebbe che domani il candidato andasse al cimitero a verificare non solo il numero di bare, ma anche perché non c'è acqua e perché è tutto sporco. Senza farsi scrupoli». E ieri per la prima volta Miceli ha preso le distanze, criticando il progetto della rambla di via Amari, finito al centro delle polemiche. Secondo Filoramo per il cambio di passo serve «un patto con i cittadini»: «Stanno arrivando i bollettini Tari. Vogliamo provare concretamente a dire a chi paga da sempre che verrà premiato con sconti in bolletta?». Parlare alla gente a partire dalle tasche,

insomma. Così Di Piazza dice che per «svoltare», il partito porterà il leader Conte nei quartieri «e racconteremo che Fratelli d'Italia vuole togliere il reddito di cittadinanza». Di Piazza fa mea culpa: «Per ora siamo stati presi dalla liste e io sono stato spesso impegnato al Senato. Ma è l'ultimo mese quello che conta». Per Catania bisogna cambiare «la narrazione»: «Sono stato il primo, a Pasqua, a dire che la campagna non decollava – dice – da allora molto è cambiato: Miceli va nei quartieri e sta lavorando alla sua lista. Da un lato ci siamo noi,



VERSO LE REGIONALI

Blitz di La Russa in Sicilia

“A FdI il vice di Lagalla Musumeci non si tocca”

di Claudio Reale

L'incontro, assicurano tutti gli interessati, era già previsto. Sta di fatto che il giorno dopo l'intervista di Gianfranco Micciché a *La Stampa* il blitz di Ignazio La Russa in Sicilia diventa l'occasione per un vertice con Roberto Lagalla e Nello Musumeci e quindi un evento da sbandierare: così, in quattro e quattr'otto, Fratelli d'Italia fa circolare la voce dell'arrivo nell'isola dell'emissario di Giorgia Meloni e in un hotel in riva al mare di Palermo va in scena una conferenza stampa improvvisata. «Il no degli alleati a una ricandidatura di Musumeci – sbotta così il vicepresidente del Senato – è fuori da ogni logica. Micciché dovrà decidere dove si colloca. Quell'intervista, se fosse vera, sarebbe un harakiri». E se gli si chiede se FdI sia pronto anche a rompere la coalizione, La Russa dà una risposta che suona come un sì: «Non saremmo soli – avvisa – noi siamo il supporto di Musumeci».

L'iniziativa è soprattutto un'occasione per parlare di liste, a Palermo come a Messina. In hotel ci sono tutti: l'assessore regionale Manlio Messina, il coordinatore regionale Giampiero Cannella, ovviamente Carolina Varchi e l'altro potenziale assessore designato Raoul Russo, l'eurodeputato Giuseppe Milazzo, la capogruppo all'Assemblea regionale Elvira Amata e così via, per un elenco che include tutto lo stato maggiore del partito. Si parte ovviamente dalla corsa di Lagalla, alla quale FdI punta ad affiancare Varchi, a dispetto delle rivendicazioni di Francesco Cascio: «Era un tacito accordo con Lagalla – dice La Russa – non abbiamo voluto ufficializzarlo perché non vogliamo frapporre ostacoli. È chiaro che è difficile possa essere un altro candi-

L'emissario di Meloni incontra il governatore e il candidato sindaco “Il presidente dell'Ars? Ha fatto harakiri scelga con chi stare”

dato il vicesindaco oltre a Carolina, ma non ci piace in questo momento mettere punti fermi. Cascio fa bene a convergere su Lagalla. Poi vedremo i ruoli».

Lagalla, dal canto suo, si espone a favore di Musumeci: «Personalmente – osserva – ribadisco quello che ho detto fin dall'inizio quando ero assessore della giunta Musumeci e, ora che non

ne faccio più parte, non ho cambiato idea. Esiste il principio, a mio avviso indefettibile, che è quello che nella valutazione nella scelta di un candidato si debba partire dalla posizione dell'uscente». La filosofia del centrodestra, adesso, è abbassare il livello dello scontro, in vista di un *redde rationem* che potrebbe arrivare più avanti: «Le fibrillazioni? – prosegue Lagalla – spero che non condizionino l'andamento della mia campagna elettorale». Musumeci, che si rimangia la minaccia di elezioni anticipate fatta filtrare dallo stesso La Russa, si lascia sfuggire ancora una goccia di veleno sul messaggio che Micciché sostiene di avergli mandato per chiedere scusa: «Non ho trovato l'sms – sottolinea il governatore – lo confesso, l'ho cercato e non l'ho trovato. Ma stiamo parlando del capo del partito del quale ho quattro assessori, è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ecco perché mi è sembrata stupefacente l'intervista: le polemiche mi hanno solo lasciato stupore, ma niente di più». Per la resa dei conti finale c'è ancora tempo. Ma con un avviso: «La vera unità del centrodestra – avvisa La Russa – si realizza non solo in Comune ma anche in Regione. Uniti su Roberto Lagalla, uniti su Nello Musumeci». Sganciare i due appuntamenti, col passare del tempo, diventa sempre più difficile. A costo di una forzatura della sola destra.



▲ Elezioni in vista Palazzo d'Orléans, sede della Regione

La polemica Boccia all'attacco “In Sicilia destraccia”

In Sicilia nel centrodestra «si odiano, è il mercato delle vacche, si detestano, se ne dicono di tutti i colori e c'è una puzza stantia di passato remoto, ci sono insieme di nuovo Dell'Utri e Cuffaro. La Sicilia non vuole questa cosa qua, ma vuole il futuro». Lo dice il responsabile Enti locali del Pd Francesco Boccia: l'alternativa al centrosinistra – sostiene – è «la destraccia di Palermo, è la destra che ha distrutto città come Messina, dove il sindaco De Luca ha buttato alle ortiche le opportunità del Pnrr». Critici Renato Schifani e Maurizio Gasparri: «Insulta gli altri per coprire il proprio deficit di coesione e di qualità», dice quest'ultimo.

Muscumeci, che si rimangia la minaccia di elezioni anticipate fatta filtrare dallo stesso La Russa, si lascia sfuggire ancora una goccia di veleno sul messaggio che Micciché sostiene di avergli mandato per chiedere scusa: «Non ho trovato l'sms – sottolinea il governatore – lo confesso, l'ho cercato e non l'ho trovato. Ma stiamo parlando del capo del partito del quale ho quattro assessori, è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ecco perché mi è sembrata stupefacente l'intervista: le polemiche mi hanno solo lasciato stupore, ma niente di più». Per la resa dei conti finale c'è ancora tempo. Ma con un avviso: «La vera unità del centrodestra – avvisa La Russa – si realizza non solo in Comune ma anche in Regione. Uniti su Roberto Lagalla, uniti su Nello Musumeci». Sganciare i due appuntamenti, col passare del tempo, diventa sempre più difficile. A costo di una forzatura della sola destra.



Il fedelissimo Il deputato regionale del Partito democratico Antonello Cracolici è stato uno dei fautori della candidatura a sindaco di Franco Miceli

La sfida I manifesti dei due principali aspiranti sindaci. In alto l'incontro fra Roberto Lagalla, Nello Musumeci e Ignazio La Russa

dall'altro il governo regionale peggiore di sempre». E l'eredità? Le condizioni della città? Catania, come il sindaco Orlando, rivendica le cose fatte: ci sarà anche lui giovedì nell'atrio della biblioteca di Casa Professa a raccontare «gli ultimi dieci anni». Esattamente quello che buona parte della coalizione non vorrebbe sentire. La civica Mariangela Di Gangi, in corsa con la lista civica di Miceli, propone la strategia opposta: «Parliamo meno di Cuffaro e Dell'Utri e di quello che è stato fatto e più di cosa vogliamo fare – dice – la gente deve avere la percezione che sappiamo quali sono i problemi e che vogliamo affrontarli». Ieri Miceli è stato a Borgo Molara. «Adesso batterà tutti i quartieri, ha già cominciato – dice la civica Valentina Chinnici – È uscito da via Principe di Belmonte e noi tutti dobbiamo aiutarlo a farsi conoscere».

I CONTI DEL COMUNE

Il piano di riequilibrio bocciato dal Viminale che chiede chiarimenti

Dal ministero un lungo elenco di dubbi
Più lontani i 180 milioni anti dissesto

È l'ennesima batosta, l'ultimo ostacolo nel cammino del Comune per evitare il dissesto. A poco più di un mese dal voto, il ministero dell'Interno spedisce all'amministrazione una richiesta di chiarimenti sul piano di riequilibrio mentre il patto per Palermo, i 180 milioni in vent'anni che dovevano scongiurare il rischio di dichiarare il default, sembra sempre più lontano. Un elenco di dubbi, rispetto a quanto dichiarato dagli uffici, che a poche settimane dalle elezioni diventa materiale incandescente con +Europa, il partito del candidato Fabrizio Ferrandelli, che presenta un'interrogazione alla ministra Lamorgese.



Ma cosa contesta il governo? Perché il piano non sarebbe credibile?

Il primo punto riguarda il fatto che nessuna delle misure che l'amministrazione si era impegnata a portare avanti per garantire il riequilibrio dei conti, è stata poi effettivamente approvata.

Il raddoppio dell'Irpef? Impallinato dall'aula. E che n'è stato dell'incremento della Tari che secondo il Comune doveva aumentare del 10 per cento a partire da quest'anno e fino al 25 per cento a partire dal 2024? Il provvedimento non è stato varato. I dati sulle riscossioni segnalerebbero piuttosto una flessione dell'8 per cento rispetto all'anno scorso, quasi il 20 per cento in meno rispetto alla previsioni. Ma a preoccupare il ministero c'è anche il maxicontenzioso con l'azienda Amat che reclama un credito di 111 milioni: la Spa si è iscritta all'elenco dei creditori poche settimane fa e la giunta ha annunciato un tavolo per trovare una mediazione che però sembra ancora lontana.

Tra le altre criticità messe nero su bianco, c'è anche la mancata approvazione da parte del Comune del bilancio di previsione sia 2021-2023, sia 2022-2024. Ma come potrebbe Palazzo delle Aquile



le approvarlo se non ha ancora firmato il Patto con lo Stato? Senza i 180 milioni di euro in due anni che sono stati promessi dal governo in cambio appunto del piano di riequilibrio, i documenti finanziari non possono essere approvati, almeno non in equilibrio.

L'elenco di richieste di approfondimento, punta pure sulla Gesap col ministero che chiede di sapere «quali sono i provvedimenti adottati per la dismissione della partecipazione azionaria del 31,5 per cento che sulla carta varrebbe 22 milioni di euro. E ancora delucidazioni sulla riduzione

QUEST'ANNO IL TUO
5X1000
DONALO A
**MEDICARE
ONLUS**
www.medicareonlus.org



codice fiscale
93174360870



**Medicare
ONLUS**

accanto al paziente oncologico



Il caso

Topi, guasti e niente appuntamenti gli uffici comunali sono off limits cittadini in lotta con la burocrazia

di Claudia Brunetto

Fra appuntamenti impossibili e guasti gli uffici comunali sono off limits. Sempre più distanti dalle esigenze di cittadini e professionisti per cui il confronto con l'amministrazione per istruire pratiche e pagare i tributi è un percorso a ostacoli. L'ultima grana è l'invasione dei topi all'ufficio Città storica del Foro Italico. Da oggi tutti i dipendenti sono in smart working e gli uffici chiusi. Come sono chiusi, già dalla scorsa settimana, gli uffici del Polo tecnico di via Ausonia, questa volta per un guasto alle elettropompe, impossibili da sostituire perché i pezzi di ricambio non sono più sul mercato.

Come se non bastasse, ieri mattina, decine di persone erano in coda agli uffici dei Tributi di piazza Giulio Cesare. Dopo aver tentato invano di prendere un appuntamento online per chiedere chiarimenti sul pagamento della tassa sui rifiuti in scadenza, dell'Imu o dell'Ici, si sono presentate dal vivo sperando di avere udienza. Nulla di fatto.

L'appuntamento va preso soltanto online, ma è impossibile: il sistema della Sispi non mette a disposizione appuntamenti perché per i prossimi 90 giorni sono tutti già presi. E il calendario avanza ogni tre mesi. Significa, quindi, che bisognerà attendere almeno agosto o settembre.

«E come facciamo? - sbottano le persone in coda ai Tributi - Abbiamo bisogno adesso delle informazioni non ad agosto. È davvero



▲ Chiusi
Gli uffici del Polo tecnico di via Ausonia sono chiusi per un guasto tecnico

assurdo, i cittadini sono abbandonati a se stessi».

Per gli appuntamenti, con la carenza di personale che c'è soprattutto ai Tributi, ci sono soltanto due dipendenti e non resta che attendere. Chi è arrivato ieri mattina davanti agli uffici di piazza Giulio Cesare, ha trovato un biglietto di carta sulla porta che indicava la possibilità di mandare la richiesta per fissare un appuntamento anche via sms con un apposito numero, modalità che prevede il sistema. Ma la risposta è sempre la stessa: «La sua richiesta non può essere confermata».

La chiusura degli uffici Città storica e Polo tecnico penalizza soprattutto i professionisti che hanno in cantiere una serie di pratiche per i loro clienti. I dipenden-

ti comunali, infatti, possono anche fissare un appuntamento in smart working, ma le carte sono conservate negli uffici inaccessibili.

«Che Palermo sia una città difficile e che lavorare a Palermo sia difficile non è certo una scoperta di oggi - dice Iano Monaco, presidente del Consiglio dell'ordine degli architetti di Palermo - Episodi del genere danneggiano la collettività, i cittadini che appunto affidano incarichi ai professionisti poi difficili da portare avanti per gli ostacoli della burocrazia e problemi contingenti come questi. Siamo noi l'interfaccia. Immagino si stia facendo tutto il possibile per risolverli. Ce lo auguriamo».

Anche la Galleria d'Arte moderna di via Sant'Anna è ancora chiusa per un problema di fuoriuscita di liquami dalle fognature. I lavori sono in corso, ma non aprirà prima di qualche giorno. Negli uffici Città storica, l'allarme topo va avanti da quindici giorni, adesso la Rap dovrebbe intervenire all'interno, dopo la bonifica delle aree esterne dei giorni scorsi.

«Per l'ufficio Città storica la Rap ha sistemato le trappole dal piano terra al terzo e nei prossimi giorni dovrebbe pianificare una derattizzazione all'interno dei locali che fino a ora non è stata fatta. Speriamo di risolvere in questo modo, per il Polo tecnico, invece, servirebbe un impianto nuovo, al momento quindi gli uffici sono chiusi fino a data da destinarsi», dice Nicola Scaglione segretario del sindacato Csa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne delle circoscrizioni - bocciata dall'aula - e sull'ammontare dei debiti fuori bilancio.

Le conclusioni a cui arriva il ministero sono allarmanti: «Dagli atti in possesso, il piano di riequilibrio adottato si presenta quale contenitore di misure in gran parte subordinate a entrate nuove al momento non certe che condizionano di fatto l'intero impianto del medesimo». Una fattispecie che pregiudica pure la firma del Patto che dovrebbe garantire i 180 milioni per chiudere i bilanci. Il Comune che fa? L'assessore Sergio Marino assicura che gli uffici si sono già messi in moto per produrre i documenti e fornire tutti i chiarimenti che sono stati richiesti. «Il segretario Antonio Le Donne ha già scritto ai dirigen-

**La replica
dell'assessore Marino**
«Gli sportelli si sono già attivati per fornire tutti i documenti»

ti». Le Donne sta anche tentando di riportare in giunta la delibera sul raddoppio dell'addizionale Irpef che Sala delle Lapidi ha bocciato. Secondo il direttore generale, che ha firmato un atto di indirizzo, «è da ritenersi ammissibile e pienamente legittima l'eventuale riproposizione» dell'atto bocciato. Che però va cambiato. Ma come? Sull'Irpef pesa anche il no del ministero dell'Economia all'utilizzo dei fondi della legge di bilancio destinati agli enti locali in base al comma 565: 33 milioni che il Comune voleva utilizzare per ridurre l'ammontare dell'aumento.

Ferradelli, e il vice sindaco designato in caso di vittoria, il consigliere di Oso Ugo Forello, vanno all'attacco: «Il piano di riequilibrio contiene numeri falsi e non verificati. Il ministero dell'Interno si è attivato dopo le nostre denunce». **c.b.-s.a.s.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per poter fissare
un incontro ai Tributi
bisogna attendere
almeno 90 giorni
Stop anche al Polo
tecnico
e al Centro storico**

La denuncia

L'Ance: «Leggi sugli appalti come una giungla»

di Gioacchino Amato

Dopo la stagione delle grandi incompiute la Sicilia rischia quella delle opere mai realizzate e dei fondi del Pnrr irrimediabilmente perduti. È l'allarme che arriva dal seminario organizzato dai costruttori di Ance Palermo che ha riunito architetti, ingegneri e avvocati per fare il punto sull'intera normativa che riguarda gli appalti e sulle leggi di semplificazione che il Governo ha varato o sta mettendo a punto. Proprio l'enorme numero di leggi che continuano a susseguirsi nel settore degli appalti è la prima criticità che ha sottolineato il vicepresidente nazionale di Ance, Edoardo Bianchi: «In 26 anni si sono susseguite 500 norme sugli appalti, una ogni mese e mezzo. Nell'ultimo anno ci sono stati 40 provvedimenti di modifica delle norme per sbloccare i cantieri, e 20 provvedimenti sui prezzi delle gare d'appalto». Una giungla di norme in continuo mutamento che mette in difficoltà le imprese ma anche la pubblica amministrazione e le stazioni appaltanti: «Questo fenomeno, insieme all'aumento dei prezzi delle ma-



▲ Cantieri
I costruttori lanciano l'allarme sul Pnrr

**«La politica deve fare
la sua parte
Rischiamo di perdere
i fondi del Pnrr»**

terie prime - spiega l'avvocato Paolo Provenzano, fra i relatori del seminario - rischia di fare accumulare enormi ritardi. Alcune norme di semplificazione stanno funzionando ma l'aumento dei costi sta mettendo in crisi anche gli appalti già assegnati e i cantieri già aperti. Gli adeguamenti fino a oggi sono stati poco tempestivi ma soprattutto non sono bastati per coprire i maggiori costi sostenuti dalle imprese. Questa situazione rischia di vanificare anche le leggi che servono per rendere più snella la burocrazia».

Una situazione che preoccupa i costruttori: «In questo momento - sottolinea il presidente di Ance Palermo, Massimiliano Miconi - la burocrazia di Regione e Comuni non è in grado di inviare i progetti per accedere ai fondi del Pnrr. Il piano di avanzamento su scala nazionale è del 20 per cento ma in Sicilia siamo ancora più indietro. In più i bandi che ferrovie e Anas stanno mettendo a punto sono fuori mercato e li stiamo impugnando al Tar. Anche per quello della nuova autostrada ragusana si aspetta una pronuncia del tribunale amministrativo. Siamo in una fase critica e la politica deve prendersi le sue responsabilità». I costruttori propongono di affidare la progettazione degli interventi previsti dal Pnrr agli ordini professionali: «Una strada di trasparenza - aggiunge Miconi - che risolverebbe il problema della mancanza di progetti». Sul tema l'Ance di Palermo intende coinvolgere anche i candidati a sindaco di Palermo: «A fine mese - annuncia Miconi - ci confronteremo con loro sulle opere necessarie alla città e su come realizzarle di fronte a questi ostacoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Il clochard della Fiera era morto da 7 giorni "Dimenticato da tutti"

di Giusi Spica

Gabriel Capraru è morto a 48 anni in un'aiuola invasa dalle sterpaglie, all'ingresso principale della Fiera del Mediterraneo. Stroncato da anni di alcolismo e di vita in strada. Il suo corpo è rimasto per più di una settimana nascosto tra i cespugli che da mesi non vengono potati. Nessuno si è accorto di lui: né le decine di palermitani che ogni giorno varcano i cancelli dell'hub in via Sadat per eseguire tamponi e vaccini, né i volontari della Protezione civile che presidiano l'ingresso. Solo ieri pomeriggio, forse attirato dall'odore nauseabondo, un passante ha notato l'uomo con il volto rivolto verso terra e ha chiamato i soccorsi.

Ma per Gabriel, originario della città romena di Iasi, ai confini con

Il 48enne Gabriel arrivava dalla Romania L'assessore Mantegna "Aveva rifiutato il ricovero in una casa"



▲ Le indagini I rilievi dei militari

la Moldavia, non c'era più nulla da fare. Il magistrato di turno, i carabinieri della stazione San Lorenzo e gli uomini della sezione investigativa scientifica hanno potuto solo constatarne la morte che, secondo il medico legale, è avvenuta per cause naturali almeno una settimana prima del ritrovamento.

L'unica cosa certa è che non ci sono segni di violenza sul cadavere e per questo la procura di Palermo non ha disposto l'autopsia. Un dramma della solitudine che ha sconvolto i lavoratori della Fiera, accorsi in massa dopo aver saputo del cadavere trovato alle porte di quella che da oltre un anno è la loro seconda casa, il luogo dove sono stati somministrati 800 mila vaccini, simbolo della lotta alla pandemia. «Siamo addolorati – afferma Rosario Iacobucci, responsabile medico della Fiera – appena abbia-



▲ Il luogo del ritrovamento L'ingresso della Fiera del Mediterraneo

mo appreso la notizia, ci siamo precipitati fuori per capire se potevamo essere d'aiuto».

Di Gabriel si sa poco o nulla. Invisibile da vivo e soprattutto da morto. L'unità di strada del Comune da almeno tre anni l'aveva rintracciato e aveva tentato di convincerlo ad entrare in una delle strutture per i senza dimora, ma lui, con il suo cane e i problemi di alcolismo, aveva sempre detto di no. «Per un mese nel 2019 è stato ospite nella struttura "A casa di Aldo" – spiega l'assessore comunale alle Attività sociali, Cinzia Mantegna – e poi lo avevamo aiutato a rientrare in Romania». Tornato a Palermo nel 2020, per un periodo aveva raccontato agli operatori dell'unità di strada di avere un appartamento nei pressi di piazza Magione dove però non è mai andato a vivere. «Alla base – spiega l'assessore – c'era una

dipendenza da alcol che lui non riconosceva e non curava. Ha stazionato nei pressi dell'Istituto nautico per poi isolarsi dalle parti della Fiera. Le unità di strada gli hanno più volte proposto di recarsi in dormitorio ma lui, come altri clochard, ha sempre fatto resistenza».

«Non è il primo né sarà l'ultimo che perde la vita così – si rammarica Giuseppe Li Vigni, socio fondatore dell'associazione di volontariato "Angeli della notte" – a gennaio abbiamo ritrovato il corpo di un senza-tetto di origini tunisine in via Crispi». Durante la pandemia chi vive in strada ha trovato più difficoltà: «Le persone – dice Li Vigni – si tengono alla larga per paura e i clochard vengono trattati come untori. L'Asp ha attivato un servizio di vaccinazione in strada ma è difficile intercettarli tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Impastato, Portella, le stragi e il valore della memoria

di Mario Ridolfo

Finalmente siamo stati di nuovo qui a Cinisi, tutti assieme, a casa di Peppino Impastato, per continuare un percorso di mobilitazione e di lotta che a dire il vero non si è mai fermato, neanche negli anni della pandemia. Il Primo Maggio, dopo due anni, siamo tornati in presenza a manifestare in migliaia a Portella della Ginestra per celebrare il lavoro e i lavoratori. Così come il 16 maggio saremo a Sciarra a ricordare l'impegno di Turiddu Carnevale e il 23 maggio, per il trentennale della strage di Capaci, saremo in via Notarbartolo per ricordare Giovanni Falcone, Francesca Morivollo, Rocco Di Cillo, Antonio Montinaro, Vito Schifani, ribadendo a voce alta il nostro no alla mafia.

Nelle mobilitazioni abbiamo aggiunto anche il forte no alla guerra. Serve dare continuità alla mobilitazione, quella per il Lavoro che non si è mai fermata, e serve dare continuità alla mobilitazione per la Pace, perché senza pace e giustizia sociale il lavoro è solo sfruttamento.

Ma è innegabile che se oggi anche noi siamo qui liberi di manifestare e di ricordare lo siamo perché questo male è stato combattuto grazie al lavoro di uomini e donne che si sono sacrificate, anche a costo della propria vita. Nella pandemia, i giusti dell'umanità sono stati i medici, gli infermieri, gli operatori della sanità, ma anche i tanti altri lavoratori che hanno garantito la filiera alimentare, i servizi, i trasporti, la logistica, l'industria. Come la pandemia ha evidenziato i

Come Peppino non siamo indifferenti e rassegnati alla politica della mafia e alla mafia della politica, di quella cattiva che ricicla

nostri limiti, le nostre fragilità, ma anche il nostro coraggio, così la guerra in corso in Ucraina, e tutte le guerre, evidenziano i limiti della ragione umana e il sentimento della rassegnazione.

E quindi celebrare e manifestare non serve solo per ricordare la memoria e l'impegno di Impastato, ma perché, anche nel nome di Peppino, come di tutte le vittime di mafia, possiamo dire tutti assieme a voce alta: noi non siamo indifferenti.

Noi siamo qui perché come Peppino non siamo indifferenti e rassegnati alla politica della mafia e alla mafia della politica, di quella cattiva politica che ricicla condannati (i Cuffaro e i Dell'Utri), i corrotti e i favoreggiatori e consegna ai loro allievi, nuovi speculatori dei bisogni altrui, il presente e futuro dei nostri figli, della nostra terra, delle nostre vite.

La mafia proprio come la guerra è sempre "sangue e merda". Commemorare l'omicidio Impastato, Portella, le stragi, i sindacalisti uccisi significa non solo onorare la memoria ma per noi significa continuare l'impegno e la

lotta politica e per i diritti di chi è stato ammazzato dal potere politico-mafioso, dalla complicità di certa borghesia mafiosa e dalla indifferenza di quell'altra, quella con la "puzza sotto il naso", che pratica il distanziamento sociale. Noi come Peppino sappiamo da che parte stare.

In questi anni sono cambiati tanti governi, sono cambiate le forze politiche che lo sostengono, ma non è cambiato il risultato: sono sempre le persone, quelle che per vivere debbono lavorare ad essere sempre sfruttate ed è sempre alle persone, a noi tutti che viene chiesto, adesso, di fare sacrifici. Lo stesso sistema insomma, che classifica le persone come "capitale umano", come "capitale da cannone".

Ma i lavoratori non sono né una merce, né carne da macello e siccome pensiamo che il lavoro non sia una merce, non può essere la ricerca del profitto ad ogni costo sia in tempo di pace sia in tempo di guerra a determinare la vita stessa delle persone che lavorano. L'anno scorso solo in Italia, ci sono state 1.221 veri e propri omicidi sul lavoro. Una strage che continua. Se fino adesso non si è fatto o non si è voluto fare abbastanza, è perché il sistema mette in conto i morti e i feriti. Li considera un prezzo sufficiente da pagare. È inaccettabile. Per questo continuiamo a scendere in piazza e a mobilitarci, a ogni anniversario, assieme ai lavoratori.

(L'autore è segretario generale della Cgil di Palermo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica Palermo **Publicità Legale**

Comune di Palermo
Vice Segreteria Generale - Servizio Contratti
AVVISO PUBBLICO

Si comunica che, con Determinazione Dirigenziale a contrarre n. 4042 del 20 aprile 2022 e successiva Determinazione Dirigenziale n. 4156 del 26 aprile 2022, entrambe dell'Area del Decoro Urbano e del Verde – Settore Decoro Urbano e Sport – Staff Dirigente di Settore/Responsabile Decoro Urbano, Cantiere Comunale e Autoparco, è stata indetta la procedura aperta "Servizio di Copertura Assicurativa Annuale R.C.A. E A.R.D. per gli automezzi di proprietà del Comune di Palermo in forza all'Autoparco Comunale e all'Autoparco del Corpo di Polizia Municipale - C.I.G. 9162385F47". Il Termine ultimo presentazione offerte è stato fissato per giorno 23.05.2022 alle ore 12,00. La prima seduta di gara è stata calendarata per giorno 24.05.2022. Per maggiori info visitare il sito istituzionale <https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. Spedizione alla GUUE in data 26.04.2022.

II DIRIGENTE
Dott. Salvatore Incrapera

GES.A.P. S.p.A.
Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A. Aeroporto "Falcone Borsellino" - 90045 Cinisi (PA)
P.IVA 03244190827
Avviso di Aggiudicazione Gara Europea
Numero Gara: 8246583 CIG : 886163655D

Il Consiglio di Amministrazione della società del 31 marzo 2022 ha aggiudicato ai sensi dell'art. 32 del D.lgs 50/16 e s.m.i. l'appalto per la fornitura e posa in opera a noleggio operativo di apparati di controllo radiogeno bagagli da stiva EDS Standard 3 e relativo servizio di manutenzione in regime di "Full Service" per l'Aeroporto Falcone Borsellino di Palermo - Punta Raisi Cinisi CIG: 886163655D in favore dell'operatore Economico GILARDONI S.P.A. A SOCIO UNICO che ha ottenuto il punteggio complessivo di 75,27 con un ribasso del 19,60% sull'importo posto a base di gara e soggetto a ribasso pari ad **€4.253.500,00** Cinisi, li 04.05.22

L'Amministratore Delegato
Giovanni Battista Scalia

GES.A.P. S.p.A.
Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.
Aeroporto "Falcone Borsellino" - 90045 Cinisi (PA)
P.IVA 03244190827
Avviso di Aggiudicazione Gara Europea
Numero Gara: 8246757 CIG: 8861802E57

Il Consiglio di Amministrazione della Società del 31.03.2022 ha aggiudicato ai sensi dell'art. 32 del D.lgs 50/16 e s.m.i. l'appalto per l'affidamento del Servizio di Presidio Sanitario Aeroportuale - PSA da espletarsi nell'ambito dell'Aeroporto Falcone Borsellino di Palermo - Punta Raisi - Cinisi CIG: **8861802E57** in favore dell'operatore Economico **CROCE ROSSA ITALIANA COMITATO DI PALERMO** che ha ottenuto il punteggio complessivo di 88,02 con un ribasso del 10,01% sull'importo posto a base di gara e soggetto a ribasso pari ad € 1.438.912,20. Cinisi, li 04.05.2022

L'Amministratore Delegato
Ing. Giovanni Battista Scalia



Rep

Sicilia *Economia*

Il porto delle nebbie della burocrazia regionale 1155 progetti bloccati in attesa di autorizzazione

di Miriam Di Peri

Energie rinnovabili, eolico, solare, fotovoltaico, ma non solo. Dietro la macchina burocratica regionale che arranca restano in attesa centinaia di progetti per investimenti milionari. Le multinazionali temono il muro di gomma, gli imprenditori siciliani lanciano l'allarme: «Così va in fumo il futuro della nostra terra».

Progetti bloccati

Succede anche che all'imprenditore che ha presentato una richiesta di autorizzazione a mezzo Pec per centinaia di migliaia di euro, venga richiesto di consegnare la ricevuta di pagamento di un bollo da 13 euro in copia originale, perché lo sportello non accetta la scansione allegata alla posta certificata. Un dipendente dell'azienda, così, dovrà allontanarsi dalla sua postazione e perdere delle ore tra traffico e uffici pubblici per integrare in cartaceo una ricevuta, mentre il resto della pratica viaggia in digitale. E magari, qualche mese più tardi quella stessa pratica si bloccherà proprio in qualche altro ufficio pubblico, perché quella ricevuta da 13 euro non si trova più. Succede anche che per alcuni bandi i progetti si debbano presentare a mezzo Pec, ma al momento dell'in-

Dossier di Sicindustria sui ritardi delle opere soggette a permessi ambientali Solo nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti e oltre due miliardi fermi

vio la mail torni indietro perché la casella di posta certificata dell'ufficio pubblico è piena e non è stata svuotata. O che grossi file che contengono il rendering dei progetti non possano essere aperti dai computer degli uffici regionali, perché troppo vecchi e lenti.

Il collo di bottiglia

È un vero e proprio collo di bottiglia, quello della macchina amministrativa regionale, in cui centinaia di progetti restano bloccati in attesa

delle procedure autorizzative, tra burocrazia lumaca e strumentazione vetusta. L'allarme arriva ancora una volta da Sicindustria, che in un dossier sulle sole autorizzazioni ambientali in attesa di essere processate denuncia che 1155 progetti di investimento pubblici e privati restano in attesa di un decreto autorizzativo. Lo studio condotto dagli industriali siciliani analizza l'arco di tempo che va dal 2017 alla fine del 2021. «Dire a quanto ammontano gli investimenti bloccati - dicono dall'asso-

Le pratiche inoltrate a mezzo Pec tornano indietro, i rendering non possono essere aperti: i pc sono lenti



ciazione di categoria - è arduo, ma di certo parliamo di oltre due miliardi se consideriamo che soltanto nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti».

Via con i ritardi

I ritardi nel rilascio delle autorizzazioni possono superare anche i tre anni, nonostante i tempi indicati dalla legge sarebbero assolutamente differenti. Le norme vigenti prevedono infatti che si possa arrivare a circa quattro mesi per le procedure

L'intervista al presidente degli industriali siciliani

Gregory Bongiorno “A rischio lavoro e investimenti così le multinazionali scappano”

Le sabbie mobili della Regione fanno paura agli investitori esteri. Il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, torna a lanciare l'allarme burocrazia e avverte: «Per superare lo stallo, adesso servono scelte coraggiose».

Perché tutti questi progetti in attesa?

«Sono dati pubblici, facilmente riscontrabili dal sito dell'assessorato Territorio e Ambiente, ci sono procedure per la Via, procedure per il procedimento autorizzativo unico. È una questione annosa che si trascina da tempo. Oggi c'è più consapevolezza, forse oggi sarà la crisi o gli allarmi lanciati sulle pagine dei giornali. La misura è colma e magari si prenderanno provvedimenti».

Anche perché i tempi del pubblico sono inconciliabili con quelli del privato.

«Si rischia la perdita di posti di lavoro. Per le multinazionali che hanno intenzione di investire miliardi in Sicilia, la più grande preoccupazione sono le sabbie mobili in cui i progetti rischiano di restare impantanati. Parliamo di colossi, che in ogni Stato hanno un referente a cui viene assegnato il budget. Quando parliamo di fotovoltaico, parliamo soprattutto di Sicilia, un po' di progetti riguardano la Puglia, altri la Sardegna. Ma se il manager italiano perde troppo tempo, la multinazionale destina quel budget al manager spagnolo...».

Il che si traduce in risorse e sviluppo in fumo per la Sicilia.

«Quando si passa dai 6 ai 9 mesi



indicati dalle norme, fino a 3 o 4 anni per completare le autorizzazioni, non sono più tempi tollerabili per un mercato che si muove in fretta, le multinazionali se ne vanno».

E le aziende siciliane?

«I problemi sono gli stessi, spesso l'imprenditore siciliano si stanca e decide di non fare più l'investimento. Anche perché col tempo cambia anche la richiesta del

“**La politica metta come primo obiettivo lo snellimento delle procedure burocratiche**”



Presidente

Gregory Bongiorno presidente di Sicindustria A sinistra, un cantiere del fotovoltaico

mercato. Un esempio pratico: se decido di produrre mascherine per la pandemia e l'autorizzazione arriva ad emergenza finita, sarà venuta meno anche la ragione per cui puntavo a quell'investimento. O se la mia azienda decide di presentare un progetto per accedere al 50 per cento di fondi pubblici e passano anni, nel frattempo è finito il bando e ho perso i soldi».

Eppure avete lanciato decine di appelli.

«Purtroppo non sono serviti. L'unica cosa che è riuscita a fare la Regione è stato raddoppiare i componenti della commissione tecnico scientifica, ma qui non si tratta di far diventare la Cts il San Sebastiano a cui tirare le frecce, è l'intera macchina che arranca».

In che modo la politica dovrebbe intervenire sulla burocrazia?

«Deve decidere cosa fare, decidere di avviare le assunzioni, formare il nuovo personale, di rivolgersi a soggetti terzi che possano fornire le competenze. Sappiamo bene che c'è il problema della mancanza di personale, ma non possiamo pensare che poche decine di assunzioni possano cambiare le sorti di una Regione con cinque milioni di abitanti».

Vi aspettate che da qui a fine legislatura cambi qualcosa?

«Purtroppo non credo».

Cosa chiedete al prossimo governo?

«Che metta come primo obiettivo nell'agenda lo snellimento delle procedure burocratiche, sono il vero collo di bottiglia e riguardano anche la pubblica amministrazione, i progetti che gli enti locali vogliono realizzare coi fondi Ue. Parlando con gli esponenti del governo, tutti hanno ben chiaro che ci sono problemi e vorrebbero superarli. Siamo a ridosso della campagna elettorale, il taglio del nastro, l'opera completata, fa piacere ad ogni politico. Il problema è che non riescono a risolverlo. Per risolverlo servono scelte politiche importanti e decisive». - **m.d.p.**

450 I giorni
Il tempo medio di attesa per ottenere una autorizzazione di impatto ambientale

1155 I progetti
I progetti di investimento pubblici e privati in attesa di un decreto autorizzativo

2 mld Gli investimenti
Gli investimenti bloccati ammontano a oltre due miliardi: l'importo di 80 impianti di fotovoltaico



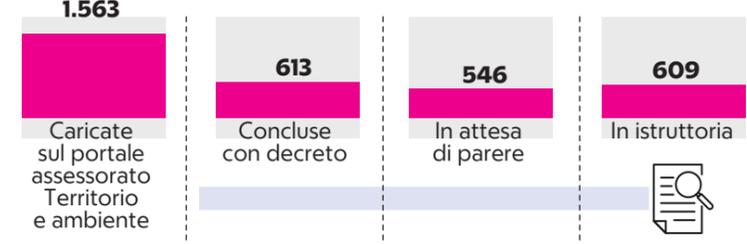
I ritardi della burocrazia regionale in Sicilia



Assoggettabilità e autorizzazione Via/Vas
(Valutazione impatto ambientale/Valutazione ambientale strategica)



Procedure tra il 2017 e il 2021



di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, poco più di sei mesi per ottenerle, di 280 giorni per arrivare al Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale.

Ma gli iter per ottenere il via libera dei progetti, in Sicilia viaggiano su tempi differenti. Secondo le stime di Confindustria, sulla base dei dati pubblici sul sito dell'Arta, sebbene per i decreti per le autorizzazioni di impatto ambientale dovrebbero essere liquidati in 90 giorni, il

Sotto accusa la commissione tecnico scientifica sommersa dai documenti

tempo medio di attesa nell'Isola è di 15 mesi, ovvero 450 giorni. Tra il 2019 e il 2021 sono stati emanati 613 decreti: 330 erano procedure di assoggettabilità a Via o Vas. «Oltre il 50 per cento di questi decreti - si legge nel report - si conclude con rimando alla procedura Via o alla Vas per cui l'impresa o l'ente pubblico locale deve ricominciare da capo un altro iter con la richiesta della valutazione d'impatto ambientale. I tempi medi di rilascio di una di queste valutazioni si aggira sui due anni».

Il decreto non basta
Ma il decreto non basta per avviare i lavori, serve il procedimento autorizzatorio unico: sulla carta nove mesi per ottenerlo. «In realtà - denunciano ancora da Sicindustria - per avere un Paur si possono impiegare fino anche tre anni». Gli uffici dell'assessorato al Territorio e Ambiente, ammettono ancora gli imprenditori esasperati, tendono a rispettare i tempi. Ma dove si blocca allora la macchina amministrativa? Nell'occhio della bufera finisce la

Commissione per le valutazioni di impatto ambientale, potenziata nel numero di componenti, ma sommersa dalle pratiche da processare. «Per la commissione tecnico scientifica - si legge ancora nel dossier - i termini di legge diventano un fattore non rilevante anche perché si divide in gruppi di lavoro con tempi di risposta diversa, facendo spesso e ripetutamente ricorso a pareri intermedi nei quali richiede integrazioni, ripetizioni di documenti, richiede preventivamente pareri di altri enti coinvolti che possono essere acquisiti solo successivamente durante la conferenza di servizi». E lì il rischio di restare impantanati è altissimo. Perché l'attività della Commissione Via-Vas «è diventata il fulcro sul quale si regge tutta l'attività istruttoria e valutativa dell'amministrazione regionale. Purtroppo a quasi tre anni dall'insediamento della commissione, appare evidente che i buoni propositi divulgati dal governo si sono tramutati in amare illusioni - concludono gli industriali - col risultato che il carico di pratiche arretrate si è notevolmente incrementato e, di conseguenza, i tempi di attesa dei pareri ambientali si sono sempre più allungati, provocando un grave nocumento al settore produttivo-imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La S.V. è invitata al cocktail inaugurale in occasione della nuova apertura dello showroom



martedì, 17 maggio 2022

*Ti aspettiamo dalle 19,30
Via Noto n.40 - Palermo*



► **La conferenza**
Emmanuel Macron e Ursula von der Leyen all'Europarlamento alla chiusura della Conferenza sul futuro dell'Europa



L'autarchia può assumere nel XXI secolo. Efficacia, invece, vuol dire poter "rispondere velocemente alle crisi" perché il Covid e la guerra hanno messo in evidenza le «nostre vulnerabilità». Per superarle è indispensabile modificare i Trattati studiati «decenni fa». Per questo il presidente francese si dichiara favorevole alla convocazione, come già chiesto dall'europarlamento, della Convenzione per cambiare le regole europee. Anzi, spera che già al Consiglio europeo di fine giugno si possa compiere il primo passo in questa direzione. L'obiettivo principale è quello di superare il principio dell'unanimità che rallenta le decisioni. Serve la «maggioranza qualificata» almeno in alcuni settori vitali: «Dover de-

cidere tutto a 27 rallenta il nostro impegno». Anzi, Macron pronuncia una formula che rappresenta un tabù in Europa: Unione a «più velocità». L'Eu l'ha già sperimentata. La sua massima espressione è l'euro. È un'opzione per impedire che «gli scettici blocchino tutto». Insomma il «cantiere va aperto». E, appunto, l'Ucraina va coinvolta con una «architettura nuova». Il presidente francese cita di fatto la proposta avanzata nei giorni scorsi dal segretario del Pd, Enrico Letta: quella di dar vita ad una Confederazione. Il leader francese la ricollega ad una analoga idea lanciata una trentina di anni fa da Francois Mitterand. L'intento è di unire tutta l'Europa anche quelli che non fanno parte

La diplomazia

La mossa di Macron “È l'ora della tregua la pace non si ottiene umiliando la Russia”

Il presidente francese alla Conferenza per il futuro dell'Europa
“Spetta a Kiev decidere sulla trattativa”

dal nostro inviato
Claudio Tito

STRASBURGO – La Nuova Europa di Emmanuel Macron. Con un filo invisibile che collega la difesa dell'Ucraina e la necessità che «la Russia non vinca» alla riforma dei Trattati. Dall'esigenza di abbandonare l'unanimità e di rispettare l'urgenza dell'«efficacia» alla istituzione di una «Confederazione» che unisca non solo i 27 ma anche il resto del Continente a cominciare dalla stessa Ucraina. Nell'intervento alla cerimonia di chiusura della Conferenza per il futuro dell'Europa nell'aula del Parlamento europeo, il presidente francese lancia un vero e proprio progetto per una nuova Unione. Prova a dare un respiro a istituzioni che nell'ultimo periodo si mostravano asfittiche. L'occasione del resto è stata data da un esperimento innovativo: coinvolgere i cittadini nel tentativo di riforma l'Unione europea. Il dialogo con essi diventa così un progetto politico. L'inquilino dell'Eliseo tratteggia una visione e una prospettiva che raramente si affaccia negli interventi svolti nell'assemblea di Strasburgo.

La prima parte è quindi dedicata alla guerra in Ucraina che rappresenta – purtroppo – un tassello dell'edificio europeo da rinnovare: «Continuiamo a sostenere Kiev. L'obiettivo è la pace prima possibile ma impedendo alla Russia di vincere. E bisogna evitare anche qualsiasi escalation». Macron sottolinea, per segnare una distanza dagli Usa, che l'Europa «non è in guerra contro Mosca» ma a favore della «sovranità ucraina». Da difendere allontanando la «tentazione dell'umiliazione o della vendetta». Per raggiungere la pace, però, spetta solo a Kiev «stabilire le condizioni del negoziato con la Russia».

Ma tutto questo non è indifferente rispetto alla necessità che l'Europa cambi e si aggiorni. Due i concetti fondamentali da perseguire: «Indipendenza» e «efficacia». L'indipendenza significa allora «difesa» anche militare, in particolare dei confini orientali. Ma indipendenza anche dal petrolio e dal gas di Mosca. E dai prodotti alimentari. La forma che

Punto di vista

Ellekappa

IERI PUTIN NON
HA DICHIARATO
GUERRA TOTALE
NUCLEARE
ALL'OCCIDENTE

CAUSA
CONDIZIONI
METEO AVVERSE



dal nostro inviato

STRASBURGO – “Anche se non escludiamo alcuna opzione in questa fase, non sosteniamo tentativi sconsiderati e prematuri di avviare un processo verso la modifica del Trattato”. La lettera è arrivata ieri mattina sulle scrivanie di tutte le cancellerie europee. Ed è stata firmata da dieci governi dell'Ue. Tra i più piccoli, almeno sotto il profilo numerico. E se Emmanuel Macron vuole giocare il suo secondo mandato presidenziale sulla “Grande Riforma” dell'Unione, dovrà iniziare da subito a fare i conti con una nutrita pattuglia di scettici: Danimarca, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Svezia, Bulgaria, Repubblica Ceca e Malta. Un mix composto soprattutto da “nordici” e “orientali”. Alcuni spinti dalla paura di perdere il loro unico potere contrattuale, il veto che blocca l'unanimità. Altri incoraggiati dalla convenienza elettorale come la Svezia che sta per affrontare le urne.

La scommessa macroniana, dunque, è piena di insidie. Procedurali e politiche. Colma di minacce e ritorsioni. La guerra dei “grandi” contro i “piccoli”. E l'arma dei “grandi” è già pronta: l'Ue a due velocità. Andare avanti con chi ci sta. Procedere come si è fatto con l'euro. Sfidare i “pic-

coli” per vedere se davvero hanno il coraggio di rimanere indietro e soli.

Con il discorso pronunciato ieri a Strasburgo, l'inquilino dell'Eliseo ha quindi scoperto le carte. Non solo sul futuro dell'Europa. Ma anche su come immagina il suo ruolo nei prossimi cinque anni. Il modello è Angela Merkel. Il punto di riferimento dell'Unione. Il centro di gravità permanente degli alleati. L'obiettivo è assumerne la leadership. Potendo contare sul sostegno dell'Italia («Condividiamo la sua linea»), ha detto il sottosegretario alle Politiche Ue, Enzo Amendola) e sulla anomala confusione che sta accompagnando l'esecutivo tedesco di Scholz.

Si tratta comunque di una scommessa. Perché il percorso che porta alla revisione dei Trattati è piuttosto complicato. Il voto per istituire la Convenzione è previsto a maggioranza. Non a caso l'Eliseo ha fissato

Il caso

Paesi dell'Est e scandinavi la rivolta dei piccoli Ue “No alla modifica del Trattato”

Dieci governi dell'Unione firmano una lettera per difendere il diritto di veto



▲ **Premier**
Sanna Marin, premier finlandese

la possibile scelta per il consiglio europeo di fine giugno. Quel summit sarà l'ultimo della presidenza di turno francese e per dare il via all'organismo incaricato di cambiare le regole basta l'accordo di 14 dei 27 Stati membri. Ma da quel momento in poi i problemi rischiano di moltiplicarsi e di accavallarsi. Il primo è il fattore tempo. La legislatura europea ha davanti a sé solo due anni. L'ultima Convenzione, quella presieduta dal francese Giscard d'Estaing ha svolto i suoi lavori in 18 mesi. Se questa dovesse anche limitarsi ad un anno, tutto dovrebbe procedere con una velocità inedita nei meccanismi di Bruxelles. Perché subito dopo non solo il consiglio europeo dovrebbe votare l'approvazione finale all'unanimità ma tutti i Paesi dovrebbero ratificare l'accordo. E alcuni dovrebbero addirittura convocare un referendum. Insomma la corsa contro il



Al presidente del Consiglio italiano il premio Atlantic Council

Al premier Draghi domani a Washington verrà consegnato il "Distinguished Leadership Award 2022", il premio dell'Atlantic Council. Ed è la prima volta che a ricevere il riconoscimento è un leader italiano. Insieme a Draghi verrà premiato anche l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi

IL PERSONAGGIO

Dal Mit al lavoro con Janet Yellen le radici americane di Draghi

di Mario Platero

NEW YORK – Oggi durante gli incontri con il presidente Usa Joe Biden alla Casa Bianca, Mario Draghi potrà discutere di Italia, di vie d'uscita per la guerra russa in Ucraina e soprattutto del processo di integrazione in Europa, con un obiettivo, quello di accelerare alcune delle dinamiche sia politiche che militari già in discussione nel dialogo transatlantico.

C'è infatti un punto su cui non possono esserci differenze su Mario Draghi: nessuno tra i leader europei conosce a fondo l'America e la mentalità e la cultura americana come le conosce lui. Per aver studiato con i due premi Nobel Franco Modigliani e Bob Solow all'Mit e vissuto a Boston tra il 1971 e il 1976; per il periodo che ha passato a Washington, come Direttore esecutivo della Banca Mondiale a partire dal 1986, un momento chiave per la trasformazione del paese. Si era ancora nel pieno della rivoluzione reaganiana e in piena guerra Fredda. Quando ha lasciato, nel 1990, il muro di Berlino era già caduto, stava per cadere l'Unione Sovietica e da lì a poco sarebbe partita l'era Clinton. Un'epoca centrista basata sul dialogo piuttosto che sulla polarizzazione, un'epoca caratterizzata da grandi innovazioni tecnologiche che avrebbero cambiato il mondo e dato all'America uno dei periodi migliori della sua storia.

Draghi ha vissuto quel periodo dall'Italia, durante i dieci anni alla direzione generale del Tesoro. Ha avuto come controparte leader economici del calibro di Larry Summers, che conosceva da sempre, e alcune delle più importanti istituzioni finanziarie americane in un periodo chiave in cui anche l'Italia, con le privatizzazioni, guardava in avanti. Poi, finito il suo mandato al Tesoro nel 2001, Draghi ha stabilito un rapporto diretto con una delle grandi istituzioni americane, Goldman Sachs, tra il 2002 e il 2005. Aveva responsabilità europee, ma veniva spesso in America per esplorare possibili alleanze o acquisti per conto di clienti. Una banchiera di Goldman mi raccontava allora quanto piacevole fosse lavorare con Draghi: «A volte si andava in giro in macchina per la provincia americana a visitare fabbriche e immaginare alleanze. Mi colpì quanto non si tirasse indietro, dialogava con executive di fabbriche di dimensioni anche piccole, senza mai metterli in soggezione».

Poi il lungo periodo alla guida della Banca d'Italia prima e della Bce dopo, con un'altra responsabilità, la presidenza del Consiglio per la Stabilità finan-

Oggi alla Casa Bianca il vertice tra il presidente Usa e il premier. Gli anni a Boston coi Nobel e poi a Washington alla Banca mondiale

► Negli Usa

Uno dei momenti di una visita negli States del premier Mario Draghi quando era presidente della Banca Centrale Europea



ziaria, un consiglio multilaterale che aveva come numero due un vice chairman della Fed. In quel periodo, nel contesto G7 o G20 Draghi capitò più volte alla Casa Bianca, C'è una sua foto con George W. Bush, altre con Barack Obama: ha lavorato, nelle sue funzioni, con amministrazioni repubblicane e democratiche. E dopo la morte di Tomma-

so Padoa Schioppa entrò anche nel gruppo dei Trenta una non profit americana con respiro globale e trenta membri globali per discutere nel modo più libero possibile delle sfide economiche.

Oggi a Washington Draghi rappresenta l'Italia, ma le lezioni importanti nella vita non si dimenticano. Nel discorso pro-

grammatico al Senato per l'insediamento del governo del febbraio 2021 il presidente del Consiglio italiano stabilisce due capisaldi: riposiziona saldamente l'Italia in campo Atlantico e nel rapporto con gli Stati Uniti d'America e riafferma l'irrinunciabile appartenenza all'Unione europea. Non erano solo parole di circostanza. Quelle posizioni erano piuttosto il risultato di decenni di lavoro fianco a fianco con colleghi, amici, con personaggi di calibro intellettuale, ma di grandissima carica umana come Bob Solow o Modigliani o Stanley Fischer; di negoziati e riflessioni con decine di esponenti del mondo della finanza, di quello aziendale, della politica coi quali, in situazioni drammatiche e in nome dell'interesse comune si raggiungevano accordi e si superavano momenti difficili.

Con giganti come Janet Yellen, collega banchiera centrale, oggi segretario al Tesoro, Draghi ha lavorato recentemente in prima persona per mettere a

dell'Unione. E l'Ucraina, anche se dovesse ottenere rapidamente lo status di paese candidato, dovrà comunque aspettare anni prima di entrare nell'Ue. Serve una linea innovativa di relazione. Proprio per rispondere alle esigenze poste dalla guerra in Ucraina.

Macron parlerà nelle prossime settimane con i capi di Stato e di Governo. E la presidente della Commissione, Ursula Von Der Leyen, annuncia una proposta della Commissione per il prossimo settembre. «Se necessario – avverte – cambieremo i trattati. Il voto all'unanimità è ormai irrealistico». E chiude citando l'ex presidente del Parlamento europeo David Sassoli: «La democrazia non è fuori moda ma deve aggiornarsi».

tempo è forse quella più difficile. Certo, esistono già degli schemi che limitano il raggio d'azione della Convenzione. Un modo per concentrare il lavoro su alcuni temi: la sanità, la difesa e la politica estera.

Dalla parte dei "riformatori", però, c'è l'emergenza. Prima il Covid e ora la guerra in Ucraina hanno determinato nuovi equilibri. E nuove emergenze. Affrontarle con i vecchi strumenti è ormai diventato impossibile. Basti pensare ai parametri del Patto di Stabilità. La loro correzione è diventata la precondizione per affrontare una crisi che durerà nel tempo. E che non sarà mai completamente controllabile perché le sue ragioni sono esogene.

Anche per questo la proposta di dar vita ad una Confederazione – questione di cui Macron ha discusso con il segretario del Pd, Enrico Letta – rientra nella strategia. Coinvolgere il maggior numero di paesi europei, a partire dall'Ucraina, in una struttura parallela e "depotenziata" rispetto all'Unione. Magari con l'aspirazione di ricoinvolgere la Gran Bretagna se e quando il suo governo cambierà. Ma il principio è sempre quello delle "due velocità". Perché l'Europa postbellica non potrà avere i tempi decisionali della fase precedente. – c. t.

L'ex capo della Bce ha studiato negli States negli anni '70 per tornaci poi spesso

punto le sanzioni finanziarie contro la Russia. Sono risultati questi che non passano inosservati. Come non passa inosservata la dedizione assoluta di Draghi all'Europa. Uno dei più importanti protagonisti di Wall Street, poco dopo un incontro dell'Economic Club a New York nel 2015 e dopo un discorso davanti a mille persone venute ad ascoltare il governatore della Banca centrale europea mi disse: «Draghi è l'unico europeo che ho conosciuto e visto in azione prima di tutto per l'interesse dell'Europa intera e non per tutelare per primo un interesse nazionale». Non possono esserci dubbi che quando Draghi parlerà d'Europa con Joe Biden lo farà con lo stesso spirito, pensando già a come accelerare, in questo tempo di accelerazioni, la fase di integrazione. Per queste ragioni, per la profonda conoscenza dell'America e per la sua sintonia con alcuni valori centrali per la libertà, sappiamo che il presidente americano ascolterà Draghi con attenzione. Anche quando gli parlerà della necessità di un'autonomia strategica europea, spiegandogli che nel nuovo contesto geopolitico questo futuro è importante innanzitutto per gli Stati Uniti d'America.

Disturbi della Menopausa?




MENOPAUSA ACT®

Il tuo alleato contro i disturbi della Menopausa.

NO
VAMP

30
COMPRESSE

1
COMPRESSA
AL GIORNO

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l.
031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

M5S alleato del Pd ma senza sindaci Zero candidati in 18 capoluoghi

In alcuni casi, come a Verona e Belluno, non c'è nemmeno la lista del Movimento

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Cinque anni fa era il M5S che voleva scardinare la vecchia politica, fieramente equidistante tra centrodestra e centrosinistra eppure non di rado competitivo; la regola era ferrea, mai alleanze locali neanche con chi sul territorio proponeva programmi simili e in caso di ballottaggio tra destra e sinistra nessuna indicazione di voto. A questo giro di amministrative invece in qualche scheda elettorale andrà addirittura in scena la cosiddetta "bicicletta" – un classico per i partiti minori della seconda Repubblica in cerca di accordi *last minute* con altri partitini per riempire una lista o provare a centrare almeno un seggio –, col simbolino del Movimento dentro un altro, affiancato da altre civiche. Ed è già qualcosa: a Monza per dire, 120 mila abitanti, dove pure il Movimento nel 2017 prese il 7,5 per cento, a questo giro non ci si presenta nemmeno: «Ci è stato chiesto di valutare se non sia più costruttivo dedicare le nostre energie alla realizzazione di un rinnovato percorso che possa portare, in prospettiva, ad allargare sempre di più la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione del bene pubblico», hanno comunicato gli attivisti locali. Vista anche l'esperienza della vicina Milano di un anno fa, col M5S inchiodato sotto il 3 per cento e zero consiglieri eletti, meglio evitare figurette.

Fa ancora più impressione il caso Sicilia, uno degli storici granai di voti per i 5 Stelle: basti pensare

I personaggi

Genova
Il centrosinistra candida Ariel Dello Strologo con il sostegno del M5S



Verona
Da Calenda ai 5S tutti compatti su Damiano Tommasi



Taranto
Dem e pentastellati convergono sull'uscente Rinaldo Melucci





▲ Il leader del M5S Giuseppe Conte

che alle Politiche del 2018 quasi non toccarono il 50 per cento. Ecco, su 120 comuni alle urne il prossimo 12 giugno e salvo cambiamenti dell'ultimo minuto, la lista col simbolo intero del M5S ci sarà in tre (3) comuni: Palermo, Messina, Scordia, in provincia di Catania. Oltretutto mai da soli, sempre in alleanza con il centrosinistra. «La verità – ammette l'europarlamentare siciliano Dino Giarrusso – è che oggi andiamo a cercare le persone ma con noi non si vogliono più candidare. Forse perché molti di noi sono assenti dai territori e puntano ad una gestione verticistica che è la negazione stessa

di quel che è stato il Movimento. Come si fa solo a pensare di non coinvolgere la base per scegliere il candidato presidente della Regione per il prossimo autunno?». Già perché una volta c'erano le "comunarie", delle primarie interne, i meetup poi lasciati morire erano vivi e combattivi e il brand 5 Stelle aveva un suo appeal. È tutto finito ed un altro caso eclatante che descrive bene questa specie di *cupio dissolvi* è Parma. La storia è nota: nel capoluogo emiliano vinse per la prima volta un sindaco degli allora extraparlamentari 5 Stelle, Federico Pizzarotti. Poi ci fu la rottura con Beppe Grillo e gli

altri maggiori, Pizzarotti venne comunque rieletto nel 2017 correndo da solo contro tutti. A questo giro la sua lista è alleata con il centrosinistra ma il M5S no, definitivamente evaporato. «Gli attivisti non ci sono più, andati via tutti, chi prima e chi dopo. Oggi non riuscirebbero a riempire una lista e infatti qui non corrono...», dice il sindaco uscente.

Comunque, anche per tamponare la caduta libera si è scelto di allearsi quasi ovunque con il centrosinistra. Su 26 capoluoghi di provincia al voto, in 18 casi il M5S affianca il Pd. Ma in questi 18, quanti sono i candidati sindaco diretta

espressione del Movimento? Zero. A conferma della totale debolezza e della propria subalternità, verrebbe da aggiungere, rispetto agli alleati. A Belluno e Verona il M5S si limita a sostenere i candidati della coalizione, mettendo qualche proprio attivista in liste civiche. A Cuneo e Lucca le lancette dell'orologio si sono fermate a cinque anni fa e il Movimento va da solo; a Como ci si orienta su un'alleanza civica alternativa al Pd; a Piacenza invece si testerà un esperimento di sinistra radicale e ambientalista, con i 5 Stelle assieme a Sinistra Italiana e Verdi, in competizione con i dem. Nato come Movimento legato alle battaglie sui territori, era poi sbocciato come fenomeno mediatico nazionale e partito d'opinione. Nel frattempo

In Sicilia, storico granaio di voti, il simbolo pentastellato ci sarà solo a Palermo, Messina e Scordia

gli esperimenti di governo territoriale sono falliti quasi tutti: Roma, Torino, Livorno, Ragusa, nessun rieletto. Né hanno aiutato le ambizioni dei singoli, come avvenne ad esempio a Mira (Venezia), l'altro Comune con Parma che dieci anni fa vide trionfare il M5S degli albori: l'allora sindaco Alvisio Maniero non volle ricandidarsi perché una stagione della propria vita era terminata – si giustificò – poi l'anno dopo corse per il Parlamento: c'era ancora il totem dei due mandati, vuoi mettere la fatica di guidare un Comune con la comodità (e lo stipendio) da deputato?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Doha Zagi, sex worker e militante di Azione

di Luigi Bolognini

MILANO – Da ieri Doha Zagi è la (ex) candidata alle Comunali più nota d'Italia. È bastato che di questa 31enne si scoprissero nome d'arte, Lady Demonique, e professione, mistress e dominatrice (in sostanza gli uomini la pagano per essere maltrattati anche pesantemente), perché Carlo Calenda la escludesse dalla lista Agenda 2030, formata da Azione, +Europa e Italia Viva per sostenere l'aspirante sindaca di centrosinistra a Como.

Che putiferio, Lady Demonique, pardon, signora Zagi. Se l'aspettava?

«Immaginavo che qualche polemica sarebbe potuta venir fuori, in campagna elettorale. Certo, non che il mio partito mi escludesse dalle liste e nemmeno di diventare un caso nazionale. Anche perché nel mondo politico comasco sapevano tutti che lavoro faccio e nessuno aveva avuto da ridire. Poi per me la politica è una passione seria».

Da quanto è, o era, iscritta ad

La mistress esclusa da Calenda a Como “Mi delude, il mio un lavoro come tanti”



▲ Doha Zagi. 31 anni

Azione?

«Direi dalla fondazione. E resto iscritta. Ovvero ho congelato la tessera in attesa degli eventi. Di certo non mi opporrò alla decisione di escludermi, come penso potrei, per evitare problemi agli altri esponenti della lista».

Delusa da Calenda?

— “ —
Faccio la dominatrice da sei anni con il nome di Lady Demonique. Una questione così si poteva affrontare come fece Pannella con Cicciolina con Cicciolina
— ” —



▲ Carlo Calenda

«Parecchio. Una questione così si poteva affrontare come fece Pannella con Cicciolina ai tempi, cercando di fare evolvere la morale di questo Paese, invece nulla».

Ammetterà che il suo lavoro è un po' particolare.

«Non direi, lo faccio da sei anni ed è come tanti. In Germania anzi è quasi

un secondo lavoro: ci sono mistress psicologhe, o agenti immobiliari, idem negli Stati Uniti. E non è vero che sono un'attrice porno: qualche filmato online di me che sottometto i miei schiavi anche con bestemmie è forte, certo. Ma è ben diverso da fare roba pornografica. Il problema forse è proprio questo».

Ovvero?

«Se una donna domina un uomo questo è deprecabile e da condannare, mentre se capita il contrario è più normale. Per questo si è buttato tutto in caciara con la storia della blasfemia e della pornografia».

Si attendeva reazioni diverse?

«In realtà ci sono anche state: in privato ho ricevuto messaggi di solidarietà da esponenti di diverse parti politiche, anche di FdI».

Parla mai di politica coi suoi clienti, pardon schiavi?

«Non nascondo la fede di centrosinistra e se si instaura un rapporto di un certo tipo con lo schiavo, può succedere. E comunque tra i miei schiavi ci sono anche politici di tutti gli schieramenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Comunali e raduno Lega altri strappi a destra Separati in cinque città

Le mancate intese e la polveriera Sicilia Fdi: «Non invitati alla convention di Roma»

di Emanuele Lauria

ROMA — «Tutti mi dicono che sono pronti a incontrarsi ma nessuno mi dice quando...». Ha trovato la giusta sintesi, Ignazio La Russa, nel commentare l'ennesima giornata trascorsa senza una data per il vertice fra i leader del centrodestra. Uno sta a Milano (Berlusconi), l'altra sta a Roma (Meloni), l'ultimo (Salvini) fa la spola fra le due città. Eppure, da 25 giorni, l'annuncio della comune volontà di sedersi attorno a un tavolo si spegne poi nel nulla. «Ci si può vedere anche via chat», aveva detto nei giorni scorsi La Russa, colonnello di Fdi. Ieri Matteo Salvini ha annunciato l'ennesimo «si ma»: «Io sono a disposizione da giorni, chiedo però un incontro in presenza, perché degli Zoom e delle cose a distanza dove cade la linea e non si sente ne ho le scatole piene». Per ora si naviga a vista, si studiano le mosse degli alleati, si lanciano segnali.

La Lega, sabato, fa decollare da Roma, città di Giorgia Meloni, il ciclo di venti eventi tematici che dovrebbe riavvicinarla ai territori. Una giornata di lavori, con un programma diviso in sei capitoli (giustizia, economia, lavoro, energia, autonomie e politica estera) messo giù da Armando Siri, coordinatore dei dipartimenti del Carroccio. Sul palco si alterneranno dirigenti leghisti ed «esterni»: previsto fra gli altri l'intervento in collegamento dell'ex sindaco di New York Rudolph Giuliani. Un'iniziativa di partito, quindi niente spazio agli alleati, neppure per i saluti. «Ma abbiamo invitato ad assistere esponenti di tutti i partiti», dice Siri. Nessuno, in casa di Fratelli d'Italia, dice in realtà di aver ricevuto inviti. E c'è chi, naturalmente, pensa a una ripicca per la mancata presenza di rappresentanti leghisti alla convention milanese di Fdi. Ma tant'è. Questa fase dei rapporti interni al centrodestra vive anche di dispetti.

L'esigenza di un vertice è sempre più forte, anche alla luce delle tensioni sulle amministrative e di un vero e proprio caso Sud che sta esplodendo nella coalizione. In Sicilia i maggiori partiti hanno trovato faticosamente un accordo sul candidato sindaco per Palermo (l'ex rettore Roberto Lagalla) ma persiste il nientismo dei forzisti e della Lega sulla ricandidatura di Nello Musumeci alla Regione. E il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, dopo aver detto che contro Musumeci «vincerebbe anche un gatto» è andato giù nuovamente senza perifrasi contro l'alleato, definito in un'intervista a *La Stampa* «un fascista catanese». Musumeci ha replicato parlando di una dichiarazione «stupefacente», non lesinando un sorriso allusivo. E ci dev'essere veramente un problema di comunicazione, nel centrodestra, se Micciché ha fatto sapere di

essersi scusato via sms con Musumeci, e quest'ultimo dice di non aver trovato sul suo cellulare il messaggio.

Sullo sfondo restano divisioni e contraddizioni: a Messina Forza Italia e Fratelli d'Italia sostengono insieme Maurizio Croce, un tecnico che però - fanno notare gli avversari - è stato assessore regionale dell'ex governatore pd Rosario Crocetta, storia comunista alle spalle. La Lega, a Messina, si smarca e appoggia (almeno in parte) Federico Basile. E ieri nuova



▲ A Milano Giorgia Meloni sul palco della convention Fdi organizzata a Milano l'ultimo weekend di aprile



▲ Il leader della Lega, Matteo Salvini

evoluzione a sorpresa dello scenario di Catanzaro, dove Forza Italia e Lega convergono sul docente universitario Valerio Donato (ex Pd) e dove Fdi aveva messo in campo un altro candidato, Rino Colace, che ieri si è ritirato «per motivi personali». Il partito fa sapere che correrà comunque in autonomia. Come a Viterbo, dove il centrodestra è diviso in tre parti, e a Parma, dove i meloniani non vogliono sostenere il candidato di Fi Pietro Vignali. A Verona, invece, sono i forzisti a non appog-

giare il sindaco uscente di Fdi Federico Sboarina. Sono cinque i capoluoghi di provincia che vedono il partito del centrodestra andare a briglie sciolte. Cinque su 26 al voto, ma quasi tutto di rilevanti dimensioni. Un tentativo di riunire la coalizione ci sarà oggi in aula alla Camera con la proposta di Fdi sul presidenzialismo, che in commissione non passò per le assenze di Fi e Lega. «Vediamo chi avrà il coraggio di sostenerla», è la sfida di Meloni: «Non ci sono più scuse». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica digitale del sapere

open access

550 mila Iscritti

N.1 in Europa

Alta Formazione Onlife

federica.eu

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

PROGETTO COFINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA
DALLO STATO ITALIANO E DALLA REGIONE CAMPANIA

POR CAMPANIA FESR 2014-2020
ASSE II - OBIETTIVO TEMATICO 2
O.S. 2.3 - AZIONE 2.3.1
PROGETTO: LA FABBRICA DIGITALE



“
**Milizie del Donbass
e soldati russi
combattono nelle loro
terre dove lottarono
gli eroi del 1945**

**Gli Usa parlando
di esclusività hanno
umiliato il mondo. Ma
noi non rinunciamo
ai nostri valori**

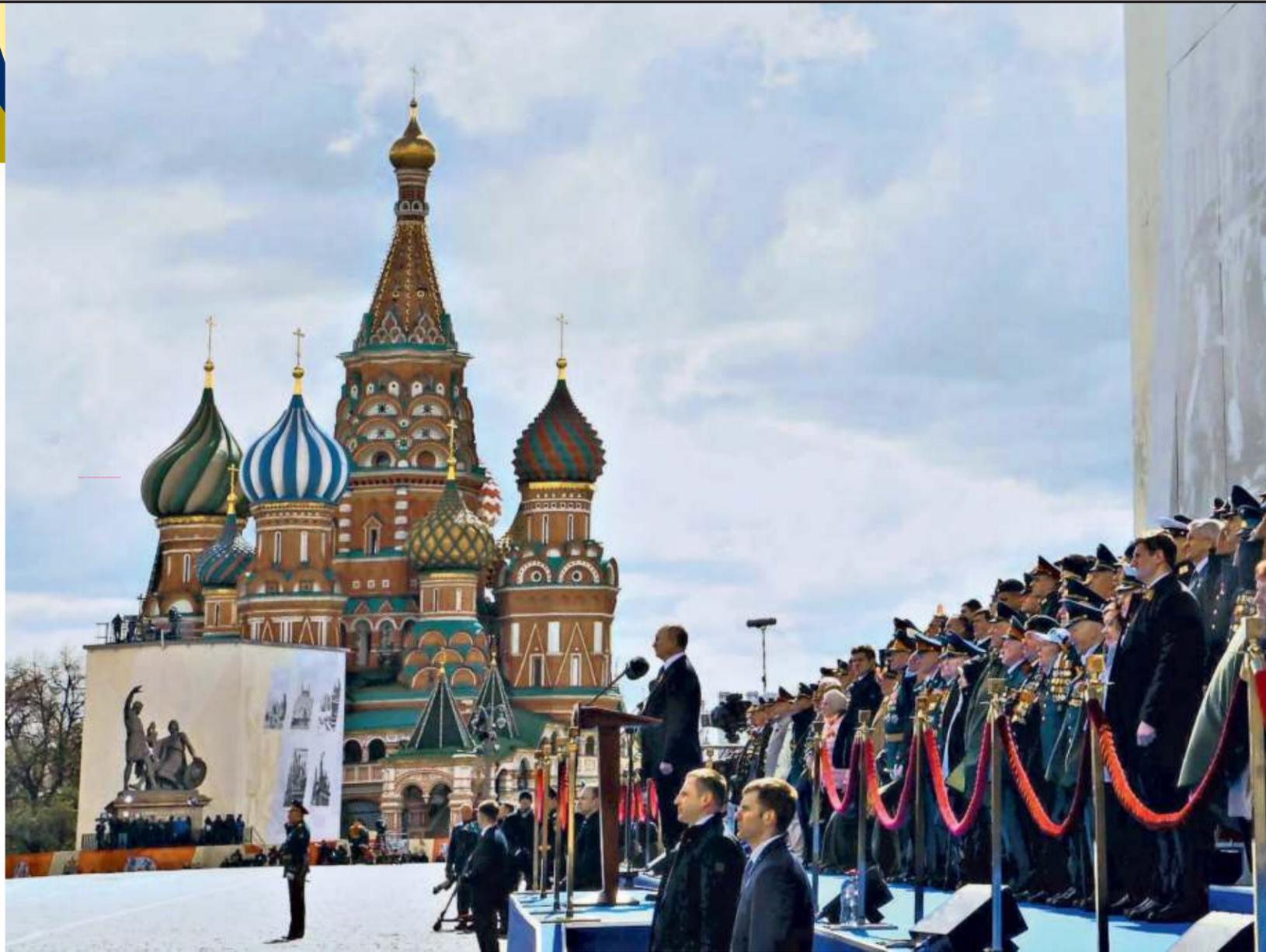


▲ **La cravatta italiana**
L'azienda Marinella: "È nostra ed è un regalo per lui da Berlusconi"



MOSCA – Si sventolano bandiere e si alzano mani a salutare i soldati appollaiati sui loro tank, mentre i carri armati e i sistemi antimissilistici rullano sull'asfalto con i loro cingolati. Ma un uomo aggrappato a una transenna, con il figlio a cavalcioni sulle spalle, dice sommessamente: «Ci hanno rubato la festa». La Giornata della Vittoria, del trionfo sovietico sul nazismo, era la giornata in cui l'orrore della guerra finiva. E invece oggi dilaga ai confini e ce lo hanno portato i russi sotto la facciata di una nuova "denazificazione". Il 9 maggio era la giornata di commemorazione dei caduti, torturati, prigionieri di guerra e reduci. E la giornata di sollievo dei sopravvissuti, perché tutti i nati in Russia dopo quel 9 maggio 1945 sentono di dovere la vita a quei 27 milioni di soldati che persero la vita per sconfiggere il Terzo Reich. Ma oggi, questo 77esimo anniversario, è sospeso tra due guerre. Quella del passato, la Grande Guerra Patriottica, come la Russia chiama la Seconda Guerra Mondiale. E quella innominabile del presente, in Ucraina, che si può chiamare solo "operazione militare speciale".

L'oscillazione tra le tragedie di ieri e di oggi è continua e insistente. È nella coreografia di memoria staliniana. Ed è nelle parole del presidente Vladimir Putin che dice: «Oggi le milizie del Donbass, insieme all'esercito russo, combattono nelle loro terre dove gli eroi della Grande Guerra Patriottica combatterono fino alla morte. Mi rivolgo a loro. State combattendo per la Patria, perché non ci sia posto nel mondo per carnefici, punitori e nazisti». Ed è nell'irrituale minuto di silenzio a metà del discorso, scandito dal tocco funereo di un metronomo, dedicato non solo ai caduti nel conflitto mondiale, ma anche ai «martiri di Odessa, bruciati vivi nella Casa dei Sindacati nel maggio 2014» e ai «civili morti per i bombardamenti spietati» e i «barbari attacchi dei neonazisti» nel Donbass. In un Paese che ha coperto col segreto di Stato ogni informazione



Mosca

Putin onora i caduti La parata del trionfo diventa un requiem

Alla cerimonia per la vittoria sul nazismo il presidente ripete: in Ucraina non avevamo scelta
Ma sa che l'offensiva durerà ancora a lungo e le vittime russe non si possono più nascondere

dalla nostra inviata **Rosalba Castelletti**



▲ **Putin in marcia col Reggimento immortale**
Vladimir Putin si è unito alla marcia del "Reggimento Immortale" con il ritratto del padre come aveva fatto già prima del Covid



▲ **La parata dei corpi militari**
Tra i militari che hanno sfilato sulla Piazza Rossa per il 9 maggio anche quelli della Marina Militare (in alto)



MIKHAIL METZEL/KREMLIN POOL/ANSA

◀ Il minuto di silenzio

Con San Basilio sullo sfondo, Vladimir Putin rispetta un irrituale minuto di silenzio a metà del suo discorso durato in tutto 11 minuti



WOJTEK RADWANSKI/AFP

La protesta

Ambasciatore russo colpito da vernice rossa alla commemorazione nel cimitero di Varsavia

L'ambasciatore russo Sergej Andreev aggredito ieri a Varsavia durante la cerimonia della Giornata della Vittoria al mausoleo di guerra dei soldati sovietici. Centrato al volto da una colata di vernice rossa che allude al sangue che scorre in queste settimane di guerra. Lo riportano i siti polacchi, sottolineando che il diplomatico stava deponendo fiori al cimitero della capitale, quando è arrivato un gruppo di manifestanti che prima gli ha strappato i fiori dalle mani e poi lo ha imbrattato con la vernice rossa.

sui caduti in Ucraina, è forse questa la novità. Un'ammissione implicita che l'offensiva durerà ancora a lungo e che i morti non si possono più nascondere.

Per il resto tutto procede secondo cerimoniale. Vladimir Vladimirovich, con al collo una cravatta forse regalo di Silvio Berlusconi, raggiunge il mausoleo di Lenin dove ancora una volta, a dispetto dei comunisti, è stata allestita la tribuna delle autorità e prende posto tra i veterani pluridecorati. Le telecamere delle tv di Stato indugiano sul patriarca Kirill e del sindaco di Mosca Sergej Sobjanin. Non ci sono leader stranieri. «Non li abbiamo invitati», sostiene il Cremlino. Ma la loro assenza è il segno dell'isolamento in cui è piombata la Russia. Quando l'orologio della Torre Spasskaja suona le 10 del mattino, la cerimonia prende il via con il ministro della Difesa Sergej Shoigu che in piedi su una limousine passa in rassegna le truppe schierate sull'acciottolato della Piazza Rossa. Putin parla per soli 11 minuti. Nessun cenno a una mobilitazione generale. Nessun annuncio di vittoria o annessione nel Donbass. I pronostici,

e i timori, di Kiev e di alcune cancelliere occidentali vengono smentiti. Il suo discorso è una sublimazione della retorica di tre mesi d'offensiva destinato principalmente al pubblico interno. Innanzitutto, «lo scontro inevitabile». La Russia, dice, è stata costretta a intervenire in Ucraina perché la Nato aveva ignorato le sue richieste di sicurezza e preparava con Kiev «un'operazione punitiva nel Donbass» e «un'invasione nelle nostre terre». Poi l'attacco agli Stati Uniti che, parlando della loro «esclusività», «umiliano non solo il mondo intero, ma anche i suoi satelliti» e «cancellano il coraggio di coloro che vinsero». Infine, il parallelismo tra il 1945 e oggi: «State difendendo quello per cui hanno combattuto i vostri padri». Quando conclude «Per la Russia! Per la vittoria!», i cannoni schierati sotto le mura del Cremlino sparano a salve e inizia la parata. Sfilano meno uomini (10mila contro 11mila nel 2021) e meno mezzi (131 contro 190). E non sfrecciano gli aerei che avevano preso parte alle prove: né i caccia in «formazione Z», né l'Ilyushin Il-80, l'Aereo dell'Apocalisse, pronto a trasformarsi in



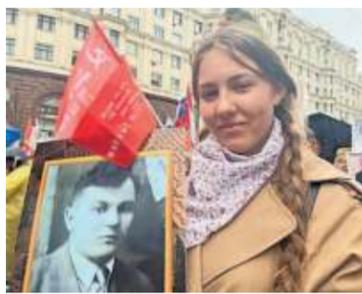
“Per me la “Z” vuol dire “Per la vittoria”
Libereremo Kiev dal nazismo

Natalia Rasputnaja 55 anni



“Sono un uomo semplice. Non c'entro con l'operazione in Ucraina”

Ismat Karimov 59 anni



“No ai parallelismi tra allora e oggi
Le ragioni non sono paragonabili

Ekaterina Pavlovich 16 anni

«Cremlino Volante» in caso di attacco nucleare. Troppo instabile il tempo, per tutto il giorno il sole si alterna ad acquazzoni.

Finita la parata, inizia il corteo del Reggimento degli Immortali, migliaia di cittadini che brandiscono come icone i ritratti dei loro familiari reduci o morti in battaglia. Sfila anche Putin mostrando la foto del padre. È chiaro che le forze di polizia temono provocazioni. Negli anni passati, chiunque poteva unirsi alla marcia. Stavolta il percorso è transennato, si accede solo dopo minuziosi controlli al metal detector. Giovani con finti copricapi militari preceduti da standardisti si mescolano a vecchi in uniforme cosacca che sventolano la bandiera con falce e martello che venne issata sul Reichstag e alle famiglie festanti. C'è anche un battaglione dello Junarmija, corpo paramilitare per giovanissimi, che arriva dal Donbass. Ekaterina Ribalova, 16 anni, mostra fiero il ritratto del nonno e ringrazia Putin e l'esercito russo per la «lotta al nazismo». «Kiev diceva che bisognava sterminarci tutti perché siamo animali». Non fa in tempo a continuare che due energumeni ci allontanano e la rimproverano facendola scoppiare in lacrime. Natalia Rasputnaja, impiegata di banca, 55 anni, il nastro di San Giorgio appuntato al petto a forma di «Z», non ha dubbi: «Stiamo liberando l'Ucraina dal nazismo. Se non fosse per l'Occidente, l'operazione sarebbe già finita». A sfilare ci sono anche eredi di combattenti degli altri Stati dell'ex Urss che, aveva detto Putin nel suo discorso, sono «la forza della Russia». L'operaio tajiko 59enne Ismat Karimov sfoggia denti d'oro: «Bisogna ricordare il sacrificio dei nostri cari». Di Ucraina non vuol parlare: «Non c'entro con la politica. Sono un uomo semplice». Anche la studentessa sedicenne Ekaterina Pavlovich rifugge dai parallelismi tra il 1945 e oggi: «Sono due cose diverse». Non lo dicono ad alta voce, ma lo pensano: «Ci hanno rubato la festa». © RIPRODUZIONE RISERVATA



YURI KOCHETKOV/ANSA

▲ “Z” e nastro nero-arancione di San Giorgio

Alla marcia del Reggimento Immortale, tanti nastri nero-arancioni di San Giorgio, talora nella forma di Z, simbolo dell'offensiva in ucraina



YURI KOCHETKOV/ANSA

▲ I carri armati usati anche a Bucha

La sfilata sulla Piazza Rossa dei carri BMD-4, i più moderni dell'arsenale utilizzati anche a Bucha



Il governatore di Mykolaiv: "Piloti russi sbagliano bersaglio apposta"

Il governatore di Mykolaiv Vitaly Kim sostiene che alcuni piloti russi mancano apposta gli obiettivi: "Abbiamo ascoltato intercettazioni: sparano nei campi per non eseguire ordini criminali. Grazie. La Russia libera presto diventerà un movimento importante"

Gli analisti

Il politologo britannico

Galeotti

"La retorica dello zar prepara il Paese a una lunga guerra"

dal nostro corrispondente **Antonello Guerrera**

LONDRA – Il discorso dello zar Putin? «Un segnale di debolezza». Mark Galeotti, analista e politologo inglese di origine toscana, professore onorario all'University College London e membro del più antico e prestigioso think tank di Difesa britannico "Rusi", ha scritto nella sua carriera oltre venti libri sulla Russia, inclusa quella putiniana. Non a caso, ne è uno dei massimi esperti nel Regno Unito e analizza per *Repubblica* l'atteso discorso del presidente russo ieri, alla parata del Giorno della Vittoria sul nazismo.

Putin ha sorvolato su molti aspetti, non ha annunciato la mobilitazione generale e nemmeno la guerra totale all'Occidente. Che cosa vuol dire?

“*Se il capo del Cremlino avesse annunciato l'escalation sarebbe stato un segnale di debolezza*”

La mancanza di minacce pesanti fa capire come Mosca sia sulla difensiva

«Il discorso del "Giorno della Vittoria" in genere non è mai programmatico, ma un "giorno santo" per Putin, per connettere il glorioso passato al presente. Allo stesso tempo, però, il presidente non ha dichiarato vittoria in Ucraina, ma nemmeno ha detto che "l'operazione speciale sta andando bene, siamo vicini all'obiettivo". Per due motivi, direi».

Quali?

«Ha voluto limitarsi a una dura retorica contro l'America, gli Alleati "lacché", la "decadenza occidentale", per far capire che la guerra in Ucraina per lui è parte di uno scontro più ampio contro il blocco atlantico. Il secondo è che ha riconosciuto i soldati russi morti in battaglia contro Kiev, precisando che ce ne saranno altri. Il suo messaggio, dunque, è che questa guerra continuerà a lungo e ha voluto preparare il popolo russo a questo. "Vinceremo, ma verseremo ancora tanto sangue", è il suo ragionamento. Anche perché sia Russia che Ucraina sono troppo deboli per vincere ma troppo forti per essere sconfitte».

Quindi esclude che la vaghezza di Putin ieri covi un possibile attacco devastante e non convenzionale in Ucraina o contro l'Occidente?

«Se ieri avesse annunciato l'escalation bellica proprio nel "Giorno della vittoria", sarebbe stato un segnale di difficoltà, o comunque un'ammissione che la guerra in Ucraina non stia andando bene. Per Putin, adesso, è meglio prendere qualche mese di tempo e non ammettere la sconfitta, ma nemmeno annunciare una vittoria».

Un segnale di forza o di debolezza?

«Debolezza: la Russia si aspettava di vincere velocemente. Allora stesso tempo, il discorso di Putin ha un lato positivo: avrebbe potuto essere molto più violento. Ovvio, era intriso di retorica pesantemente anti Occidentale. Ma la mancanza di minacce gravi mi fa capire che Mosca sia sulla difensiva. Anche perché oramai è chiaro che non abbia truppe a sufficienza per operazioni più vaste, e i nuovi coscritti di certo non ne tappano le falle. Credo che, al momento, possiamo escludere l'uso di armi non convenzionali, tra cui quella atomica».

Tali segnali di debolezza potranno far tremare la leadership di Putin a Mosca?

«L'illusione che la Nato "avrebbe comunque attaccato la Russia" e che dunque l'operazione in Ucraina abbia "carattere preventivo", è designata per cementare il popolo. Ma è così ridicola che a tutto c'è un limite...».

Putin sta tirando troppo la corda?

«Non vedo pericoli imminenti per lui oggi. Ma certo una minaccia nel medio periodo c'è. Perché Putin sta indebolendo il sistema Russia. Al di là delle speculazioni sulla sua salute, i prossimi mesi per lui potrebbero essere difficili, con un "cigno nero" dietro l'angolo: gli ucraini potrebbero avanzare ancora di più nei territori occupati dai russi, le sanzioni inizieranno a mordere, in autunno potrebbe scatenarsi una grave crisi economica e di lì proteste. E il sistema russo mi pare sempre più inadatto a rispondere».

Putin potrà cadere a quel punto?

«Al momento mi pare solido, ma ricordiamo che un sistema oligarchico come quello russo si basa su persone corrotte e spietate, che non esiterebbero a sbarazzarsi del loro capo qualora quest'ultimo gli rovinasse la vita. I Paesi dell'Est Europa trent'anni fa crollarono da un giorno all'altro. Non mi stupirebbe se Putin facesse la fine di Nicola II, durante la Prima Guerra Mondiale. Allora lo zar voleva rifarsi la reputazione con la guerra, ma non finì bene per lui».



◀ **Professore**
Politologo inglese di origine toscana, è professore onorario all'University College London



▶ **Analista**
Il politologo americano è fondatore del prestigioso think tank Eurasia Group

Il fondatore di Eurasia Group

Bremmer

"Dal leader russo nessuno spiraglio per la diplomazia"

dal nostro corrispondente **Paolo Mastrolilli**

WASHINGTON – È pessimista, Ian Bremmer: «Il discorso di Putin non è una buona notizia. Non ha annunciato l'escalation, ma non ho visto aperture per la soluzione diplomatica». Secondo il presidente di Eurasia, però, le prospettive militari per Mosca non sono buone: «Nel Donbas avanza molto lentamente. Per fine giugno gli ucraini saranno in grado di contrattaccare e riprendere quello che perdono ora».

Perché il discorso di Putin non la incoraggia?

«La cosa migliore che avrebbe potuto fare era dire che ha vinto. Rivendicare di aver "denazificato" l'Ucraina e difeso i russi soggetti al genocidio. È falso, ma se lo avesse detto poteva portare ad un conflitto congelato, o forse un cessate il fuoco. Non l'ha fatto. Invece abbiamo sentito le solite lamentele: il conflitto era necessario e la colpa è della Nato. Non è vicino alla fine e si è lasciato la massima flessibilità per rispondere come vuole. Non è una buona notizia. È vero che non ha ordinato la mobilitazione generale, e quindi non c'è l'escalation. Non ha minacciato di attaccare la Nato o usare le armi nucleari. Però non c'è stata alcuna de-escalation. Siamo in guerra da oltre due mesi, e nel week end altri 60 civili ucraini sono rimasti uccisi in un bombardamento che non aveva alcuna importanza strategica per la Russia. Ha moltiplicato gli attacchi su Odessa, ma i suoi militari non combattono bene, mentre l'Occidente aumenta le sanzioni e il sostegno a Kiev. Resto pessimista sulla direzione del conflitto».

Non ha visto segnali di apertura al negoziato?

«Non più di quanto si fosse sentito finora. Con i russi poi quello che dicono non è rilevante come quello che fanno. Hanno mentito costantemente, le truppe continuano a combattere e cercano di conquistare terreno. Putin ha detto che nel Donbass lottano per la loro terra, e ciò implica che intende tenerla. Ero fortemente a favore della missione a Mosca del segretario generale dell'Onu Guterres, ma non c'è stata trattativa. Ha ottenuto un importante successo umanitario a Mariupol, però Putin non ha lasciato spazio per altro. Non ho problemi se Macron lo richiama, a patto che si coordini con gli alleati, ma non sono minimamente ottimista sulla possibilità di progressi nel futuro immediato».

Gli Usa avevano proposto il negoziato sulla sicurezza prima della guerra.

«Ma i russi non hanno mai pensato che fosse abbastanza per i loro bisogni, e hanno mentito sulle truppe ammassate al confine. Non sono credibili».

Perché non ha citato l'Ucraina?

«È rilevante, perché per lui non esiste».

Usa e Nato come devono rispondere al discorso?

«Non credo ci sarà alcun cambio di strategia. La Nato ha detto che i russi devono ritirarsi da tutti i territori occupati, o continueranno ad essere puniti severamente sul piano militare, perché ci sarà un massiccio supporto agli ucraini, su quello economico per le sanzioni, e su quello diplomatico per l'isolamento. Tutto questo continuerà. Ciò che vorrei vedere è un maggior coordinamento. Non mi piace quando alcuni alleati dicono cose che implicano una missione diversa dagli altri. Il ministro degli Esteri britannico che vuole cacciare i russi dalla Crimea,

“*La Nato non cambierà strategia, ma vorrei vedere un maggiore coordinamento*”

In giugno gli ucraini avranno la possibilità di ricacciare i russi indietro nel Donbass

quando neppure gli ucraini lo pretendono, o il capo del Pentagono che annuncia di voler degradare le forze armate di Mosca. Non aiuta. Gli alleati devono indicare lo stesso obiettivo. In generale però la Nato ha fatto un buon lavoro. Ha dato enorme supporto agli ucraini, ha imposto sanzioni coordinate, ed è rimasta unita per oltre 10 settimane».

Sul piano militare cosa si aspetta?

«I russi hanno un vantaggio di due uomini a uno nel Donbas, e ciò consente loro di prendere più territori rispetto al vantaggio di 0,8 a 1 che avevano a Kiev. Il nuovo obiettivo militare ridotto è più fattibile e guadagnano tra uno e due chilometri di terra al giorno. Senza mobilitazione generale, però, le truppe continueranno a subire gravi perdite, il loro morale si deteriora, e la capacità degli ucraini di lanciare la controffensiva per fine giugno sarà significativa. Forse i russi possono prendere tutto il Donbass, cosa che ancora non hanno ottenuto, ma vanno molto lentamente e gli ucraini avranno la possibilità di ricacciarli indietro».



▲ Il milite ignoto di Kiev
Preti ortodossi rendono omaggio alla tomba del milite ignoto a Kiev



▲ La statua del maresciallo Ivan Kozhedub
Sacchi di sabbia proteggono la statua dell'eroe sovietico a Kiev

Intervista a Mykhailo Podoliak

Il negoziatore ucraino “Si deve tornare al tavolo Mosca lo capirà presto”

ODESSA – «Il negoziato al momento è congelato. Probabilmente è necessario che questa seconda fase della guerra si esaurisca perché possa riprendere. I russi nell'Est stanno provando a metterci pressione: appena capiranno che non ci riescono, diventeranno più realisti. Lo scambio di prigionieri, i corridoi umanitari e il ritorno dei nostri cittadini portati in Russia, invece, sono attività che proseguono». Parla a *Repubblica* Mykhailo Podoliak, consigliere dell'ufficio di presidenza di Zelensky e capo della delegazione diplomatica ucraina al tavolo delle trattative.

Ha un'idea dei tempi per una ripresa?

«Può essere in qualsiasi momento. Basta che la Russia abbia un approccio più adeguato rispetto a cosa sta accadendo dal punto di vista militare e di politica internazionale».

Cosa intende per approccio più adeguato?

«Vediamo i fatti. Oggi è il 75esimo

— “ —
È forse necessario che questa seconda fase del conflitto si esaurisca perché si torni a parlare

— ” —

giorno di invasione, Putin aveva pianificato di conquistarci in cinque giorni. È chiaro che la campagna non sta andando come sperava. In termini di uomini in campo ed equipaggiamento militare non sono in vantaggio, né a Sud né a Est. Le sanzioni economiche dell'Occidente stanno funzionando, diventano sempre più pesanti. E stiamo aspettando, soprattutto, l'embargo sul petrolio».

Le atrocità di Bucha e il possibile referendum per l'annessione di Kherson hanno influito sul congelamento delle trattative?

«Certamente. Queste notizie, come quelle che arrivano da Mariupol,

Volnovakha, SeveroDonetsk e Popasna, dimostrano che non hanno alcuna intenzione di tutelare le infrastrutture civili e la vita delle persone. In questo modo riducono le possibilità di successo del negoziato. Ma tutte le guerre, prima o poi, finiscono con la firma di un trattato».

Ha sentito il discorso di Putin?

«Un discorso da Paese che sta perdendo. Non c'era un'idea chiave, solo un'insieme di parole banali. Nessuna creatività, se non per minacciare altri Paesi o l'uso di armi nucleari. Ovviamente, non è vero che l'Ucraina stava per invadere la Crimea né che la Nato volesse attaccare la Federazione».

Il presidente Zelensky potrebbe accettare di rinunciare alla Crimea? Così è parso di capire da alcune sue dichiarazioni.

«Assolutamente no. Lui enfatizza di continuo l'importanza dell'integrità e sovranità territoriale, sono requisiti base per noi. Tutti i territori, anche quelli temporaneamente occupati, li consideriamo nostri».

Un negoziato è sempre il frutto di un compromesso. Qual è un accordo accettabile per voi?

«A differenza della Russia, non commentiamo ciò che è ancora oggetto di discussione. Loro si devono ritirare dai nostri confini, di sicuro. E vogliamo garanzie sulla nostra sicurezza, così che non si ripetano conflitti del genere. Il mondo sa quanto sia difficile sedersi a un tavolo quando dall'altra parte hai un Paese come la Russia».

La Nato e gli Stati Uniti stanno influenzando il negoziato?

«No, i paesi partner si stanno comportando correttamente».

C'è chi sostiene che gli Stati Uniti

“I russi nell'Est provano a metterci pressione: appena vedranno che non ci riescono, saranno più realisti”

dal nostro inviato Fabio Tonacci



▲ Giornalista e politico Mykhailo Podoliak, consigliere dell'ufficio di presidenza di Zelensky

non vogliono che la guerra finisca, perché più l'Ucraina combatte contro la Russia più la Russia si indebolisce. Cosa ne pensa?

«È esattamente l'idea sbagliata che il Cremlino cerca di diffondere per dare l'impressione che Nato, Europa e Stati Uniti siano in guerra contro di loro. È ironico, perché l'unico Paese che non vuole fermarsi è proprio la Russia, perché ritiene di essere capace di raggiungere un successo militare e ha a disposizione ancora molti missili cruise per distruggere case, strade e porti. Se non possono prendere il nostro territorio, devasteranno la nostra economia».

Il segretario generale della Nato

Stoltenberg ha detto: «La Nato non accetterà mai l'annessione della Crimea». Come commenta?

«Non la vedo come una prevaricazione o una forma di pressione. L'Ucraina ha definito i suoi confini già nel 1991».

Quella russo-ucraina è una guerra per procura?

«No. È una guerra su scala totale mossa dalla Russia che punta a eliminare l'Ucraina come entità statale per sostituirla con un'enclave criminale, gestita da un governo marionetta. Le teorie cospirative, tipo la guerra per procura, hanno due obiettivi: servono al Cremlino per giustificare l'invasione e per spiegare al popolo russo perché non sono riusciti a conquistare un solo villaggio a Kharkiv in 75 giorni. Ecco perché dicono di essere aggrediti dalla Nato».

Però gli Stati Uniti e i Paesi dell'Unione Europea vi riforniscono di armi.

«Se la Nato avesse voluto fare la guerra alla Russia, ce le avrebbe date prima e sarebbe stata l'Ucraina a provocare il conflitto. Qui la situazione è opposta. La Russia ha attaccato l'Ucraina. E per le prime due settimane abbiamo combattuto da soli. L'Europa pensava che saremmo stati sconfitti rapidamente, per cui abbiamo cominciato a ricevere aiuti, anche da parte dell'Italia, soltanto dopo. Soprattutto in seguito alla scoperta del massacro di Bucha».

Come giudica il ruolo dell'Italia?

«L'Italia ha una posizione positiva nei nostri confronti. La leadership politica italiana ha ben chiaro chi ha cominciato la guerra e quali conseguenze potrà avere».

Qual è la vostra posizione sulla neutralità?

«L'Ucraina è uno stato neutrale, infatti siamo in guerra con la Russia da soli, non abbiamo alleanze. La Costituzione stabilisce soltanto la volontà di massima a fare parte della Nato. Quando il conflitto sarà finito, il presidente e la società civile decideranno quale status avere».

Chiederete agli ucraini se entrano o no nella Nato?

«Siamo un Paese trasparente e democratico. La decisione influisce su tutti e la prenderemo solo dopo aver capito cosa ne pensa la società civile. Non siamo la Russia».

Se con un referendum il popolo si esprimesse contro l'ingresso nell'Alleanza Atlantica, cambierete la Costituzione?

«Discuteremo di tutto questo dopo. Ora abbiamo carri armati nelle nostre città, prima dobbiamo vincere».

Qual è la migliore opzione per l'Ucraina? Sconfiggere la Russia in

— “ —
La leadership italiana ha chiaro chi ha cominciato la guerra e che conseguenze avrà

— ” —

battaglia o raggiungere presto un cessate il fuoco con la diplomazia?

«Una domanda difficile. L'Ucraina non ha altra possibilità se non respingere indietro la Russia. Qualsiasi accordo tipo Minsk 3 porterebbe a una nuova guerra, per noi dunque è essenziale che si finisca presto alle nostre condizioni».

Il governo russo vuole trattare o sta solo fingendo?

«I diplomatici intendono negoziare, ma si basano su una valutazione errata della situazione militare. Pretendono cose che non sono in linea con quanto sta avvenendo sul campo di battaglia».

LA RIFORMA

La Spagna abbatte il lavoro precario E Orlando ci pensa

Nella ricetta di Madrid limiti e più contributi per i "contrattini" Ad aprile il record di nuovi occupati stabili: 700 mila posti

di Valentina Conte

ROMA – Tentazione spagnola per l'Italia. Abolire il contratto a termine o limitarlo fortemente a stagionalità, picchi di produzione e sostituzioni. E rafforzare il contratto a tempo indeterminato, come unica via di accesso al mercato del lavoro. La Spagna l'ha fatto, mettendo d'accordo sindacati e Confindustria, con la riforma varata a Capodanno. E ora festeggia un rialzo mai visto di contratti stabili. In aprile 700 mila, record storico: quasi un contratto su due, il 48%. A dicembre erano il 10%, poi il 15% a gennaio, il 22% febbraio, il 31% a marzo. Nei primi quattro mesi sono triplicati sul 2021. Per oltre 20 milioni di occupati, altro traguardo impensabile in epoca di guerra e post-Covid.

Esulta la ministra del Lavoro e vicepremier Yolanda Díaz: «Dati senza precedenti. Ci hanno detto che non era possibile. E invece, sí se puede! La riforma del lavoro

Il confronto

In Italia più part-time e meno disoccupati

● **Part-time**

In Spagna siamo al 14% degli occupati totali, in Italia al 35%, a quasi il 50% per le donne e all'80% di tutti i contratti a tempo nel Sud

● **Contratti a tempo**

Prima della riforma Díaz, in Spagna erano il 90% di tutti i contratti. In Italia siamo all'80%: solo un contratto su cinque è stabile e siamo al record degli occupati a termine: 3 milioni e 159 mila

● **Tasso di occupazione**

La Spagna è al 65% con il 13% di disoccupati, circa 3 milioni. Noi al record del 59,9% di marzo, con l'8% di senza lavoro, circa 2 milioni

zione di lavoro alle dipendenze. «Serve capire, insieme alla parti sociali, se abbiano ancora un senso tutte le tipologie contrattuali esistenti», ragiona Orlando. «O se il rischio di una frammentazione eccessiva del mercato del lavoro non ci suggerisca l'opportunità di compiere una razionalizzazione».

Razionalizzazione che in Spagna ha portato risultati molto forti. «Lo strumento usato per disboscare gli abusi dei contratti a termine è la causale da apporre e anche l'aggravio di contribuzione sui contrattini fino a 30 giorni, prima era solo fino a 5 giorni», spiega Antonio Aloisi, docente di diritto del lavoro alla IE University di Madrid. «La precarietà estrema costerà di più e l'assunzione a termine sarà rinnovata solo se persistono le reali esigenze produttive. Il cambio di passo si è visto subito, persino nelle università. Nello stesso tempo il contratto a tempo determinato ha fatto terra bruciata di tutte le altre forme contrattuali ancora più precarie».

Dopo le polemiche

I Benetton cambiano nome a Schema 43



NICOLA MARFISI/AGF

Convocata un'assemblea e scelto il nuovo nome: Schema Alfa. Così Edizione, holding della famiglia veneta, prova a chiudere la vicenda di Schema 43, società che lancerà l'Opa su Atlantia. Le famiglie delle vittime del Morandi si erano indignate perché il 43 corrisponde al numero delle vittime. «Questa scivolata della nostra struttura aziendale lascia anche me a bocca aperta», ha ammesso Alessandro Benetton.

È interessante notare, dai dati Ine (l'Istat spagnola) appena usciti, che un terzo dei nuovi 700 mila contratti stabili di aprile sono "fijos-discontinuos". Ovvero stabili, ma discontinui. Il dipendente lavora solo tot mesi all'anno, ogni anno. E poi nei mesi residui può trovare altri lavori, con la certezza di un impiego fisso seppur limitato. Oppure usufruire della disoccupazione, se l'ha maturata. Merito della riforma è anche di aver ridot-

to i mini-jobs, i contratti brevissimi sotto i 7 giorni così diffusi: nel pre-pandemia erano il 76%, ora meno della metà al 28%. Prima solo l'8% dei contratti firmati a inizio anno erano ancora in vita a marzo, ora siamo al 47%. In Italia l'86% dei contratti dura meno di sei mesi, in tutti i settori anche nel pubblico. E solo uno su quattro è stabile. Con una tendenza al rialzo, nel post pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro del Lavoro per il salario minimo e una limitazione dei mini jobs

funziona e ha cambiato il paradigma delle assunzioni nel Paese». Ad essere sorpresa è lei per prima, visto che la riforma aveva un periodo di tolleranza di tre mesi fino a marzo, per consentire alle imprese di adeguarsi. E invece la curva dei contratti stabili ha cominciato subito a impennarsi dallo storico 10%, fino ad arrivare a metà dei nuovi posti. E non si tratta solo di contratti di stabilizzazione, dunque trasformazione da determinato a indeterminato: il 73% sono assunzioni ex novo.

Una riforma guardata con molta attenzione dal nostro ministro del Lavoro Andrea Orlando che più volte ha incontrato la ministra spagnola, trovando ispirazione e sintonia, specie dopo gli ultimi dati Istat con il record italiani di occupati a termine (3 milioni e 159 mila). Seppure, realisticamente, Orlando sa di non poter contare sulla stessa coesione politica. «Loro hanno una maggioranza che qui non abbiamo», dice spesso pensando alle barricate che Lega, Forza Italia, Italia Viva alzerebbero. In ogni caso, Orlando ha aperto un tavolo sulla precarietà con le parti sociali. Insiste per il salario minimo che di recente la stessa Spagna ha alzato da 965 a 1.000 euro al mese per 14 mensilità.

E per una legge coraggiosa sui rider come quella che la stessa Díaz ha portato a casa, con la presun-

AGENAS
Avviso di proroga termini manifestazione di interesse

Con riferimento all'avviso pubblicato su GUUE n.2022/S 058-152117 e su GURI n.36 del 25/03/22 relativo all'Avviso pubblico per manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di partnership pubblico privato ai sensi degli artt.180 e 183, c.15, del D.Lgs. 18/04/2016, n.50 per Affidamento della concessione per la progettazione, realizzazione e gestione dei Servizi Abitanti della Piattaforma Nazionale di Telemedicina PNRR-Missione 6 Componente 1 sub-investimento 1.2.3. "Telemedicina" e il documento tecnico "Indicazioni metodologiche per la perimetrazione delle proposte", **AGENAS rende nota proroga dei termini per la presentazione delle proposte dal 18/05/22 ore 12 al 06/06/22 ore 12.** Tale data deve intendersi come non ulteriormente prorogabile ai fini del raggiungimento del target previsti dal PNRR. Si rende noto, altresì, che è intervenuta la necessità di una precisazione interpretativa relativamente al documento tecnico "Indicazioni metodologiche per la perimetrazione delle proposte di PPP per la Piattaforma Nazionale di Telemedicina" per effetto della quale il testo del documento metodologico è quello pubblicato in data 04/05/22 e consultabile su www.agenas.gov.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO **ing. Giulio Siccardi**

CASSA ITALIANA DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA DEI GEOMETRI LIBERI PROFESSIONISTI

BANDO DI GARA - CIG 92114519D4

È indetta procedura aperta per l'affidamento del servizio di manutenzione straordinaria nonché della relativa assistenza dell'impianto di sollevamento meccanizzato del garage da espletare presso l'immobile in cui ha sede la Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti denominato "Palazzo Corrodi".

Importo totale: € 1.144.600,00 IVA esclusa. Termine ricezione offerte: 03/06/2022 ore 13:00. Documentazione su: www.cassageometri.it. Invio GUUE: 29/04/2022.

IL DIRETTORE GENERALE - **DOTT.SSA MARIA LUISA CARAVITA DI TORITTO**

ALEA AMBIENTE SPA

Via I. Goffarelli 123 - 47122 Forlì (FC)

ESTRATTO BANDO DI GARA

NR. GARA 8538654 - CIG 9202057A69

Questa Amministrazione indice procedura aperta di servizi di coperture assicurative. Importo complessivo a base d'asta: €4.500.000,00. **Ricezione offerte:** entro ore 12:00 del 07/06/2022. Criterio aggiudicazione: prezzo più basso. Documentazione di gara in <https://gare.alea-ambiente.it/PortaleAppalti>.

Il RUP: **Angelo Erbacci**

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE

Provveditorato Interregionale OO.PP Campania - Molise - Puglia - Basilicata Stazione Unica Appaltante

Ente delegato ARPAC Regione Campania Estratto Bando di gara - Servizi - CIG: 9115637D9C

Provveditorato Interregionale OO.PP. Campania - Molise - Puglia - Basilicata via Marchese Campodisola n. 21 - 80133 Napoli SUB SUA NA 2- Centrale di Committenza - A.R.P.A.C. dott.ssa Patrizia Carlucci Tel. 081 5692339 pec: oopp.campaniamolise@pec.mit.gov.it. Documentazione: http://trasparenza.mit.gov.it/pagina566_bandi-di-gara-e-contratti.html.

OGGETTO: servizi manutenzione triennale rete monitoraggio qualità dell'aria Regione Campania; Importo complessivo € 2.991.613 di cui € 2.916.877,38 per servizio ed € 74.735,90 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso - Cod. NUTS: ITF 33. Durata mesi 36; Procedura Aperta telematica - offerta economicamente più vantaggiosa piattaforma telematica all'indirizzo entro il 14/06/2022 Ora: 12:00. Apertura offerte: 16/06/2022 Ora: 10:00 <https://ooppcampania-appalti.maggiolcloud.it/PortaleAppalti/homepage.wp>.

Il Provveditore Ing. Placido Migliorino

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

A.MANZONI & C. S.p.a

Via E. Lugaro, 15 - Torino

tel. 02574941
fax. 0257494860

SISTEMA AMBIENTE PROVINCIA DI NAPOLI SPA

Esito di gara

G.P. 01/SAPNA/2022 - Accordo quadro per lavori di manutenzione degli impianti di trattamento aria e lavori di realizzazione delle coperture dei bifoltri presenti presso i T.M.B. di Giugliano in Campania e Tufino Lotto 1 CIG 9057771516, Lotto 2 CIG 9057784FCD, CUP B66G2105700005.

Aggiudicatario: Lotto 1: Galdo Service Srl con sede legale in Taurasi (AV) - Lotto 2: Galdo Service Srl con sede legale in Taurasi (AV) - Importo aggiudicato: Lotto 1: Euro 505.000,00 - Lotto 2: Euro 505.000,00 - GUUE 28/04/2022. R.U.P. Ing. Domenico Ruggiero

COMUNE DI ANCONA

È indetta procedura aperta telematica da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in appalto della gestione completa nidi d'infanzia comunali suddivisi in quattro lotti - LOTTO 1: "PAPAVERI E PAPERI E PAPERINO E SERVIZIO DI SOSTEGNO INDIVIDUALIZZATO PRESSO ALTRI NIDI D'INFANZIA E SEZ. PRIMAVERA" - CIG 9204521305 - LOTTO 2: "AQUILONE - PRIMO INCONTRO - RAPERONZOLO" - CIG 9204566826 - LOTTO 3: "ARCOBALENO - SCARABOCCHIO" - CIG 9204589B20 - LOTTO 4: "STELLA STELLINACHICCO DI GRANO E SEZ.PRIMAVERA ISOLA DI ELINOR E SERVIZI VARI PRESSO I 4 NIDI COMUNALI E N. 1 SPAZIO PER GENITORI E BAMBINI" - CIG 92046204B7. I lotti verranno aggiudicati separatamente. Valore complessivo dell'appalto: euro 18.148.000,00 oltre IVA. Le offerte devono pervenire all'indirizzo <https://sua.comune.ancona.it>: entro le ore 8:30 del 6 giugno 2022. I requisiti e le modalità di partecipazione sono riportati nel Bando di gara in pubblicazione su G.U.U.E. G.U.R.I. Albo Pretorio, Profilo Committente www.comuneancona.it sul sito dell'Osservatorio Regione Marche e del MIT. Il disciplinare di gara contenente norme integrative del bando, il Capitolato speciale di appalto per ciascun Lotto e la modulistica di gara sono disponibili sul sito Internet del Comune di Ancona.

Per informazioni contattare i seguenti numeri telefonici: 071/222. 2579 - 2469) Ancona, 5/5/2022

Il Dirigente della Direzione (Dott.Giorgio Foglia)

COMUNE DI GENOVA

STAZIONE UNICA APPALTANTE

smart.comune.genova.it

PEC acquisticomge@postecert.it

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Si rende noto che il 19/05/2022 ore 10.00 avrà luogo procedura aperta per la conclusione di un Accordo Quadro per il servizio di ricerca sponsor. Il plico telematico dovrà pervenire entro il 18/05/2022 ore 12.00. Il bando integrale è scaricabile da smart.comune.genova.it e appaltiliguria.regione.liguria.it.

Il Dirigente **Dott.ssa Angela Ilaria Gaggero**

amc A. Manzoni & C. S.p.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rinnovo

Per gli statali aumenti e arretrati

ROMA – Il primo contratto della Pubblica Amministrazione con le linee guida sullo smart working, e novità di rilievo sulle carriere, dall'introduzione di una quarta area di inquadramento del personale alle «nuove progressioni economiche orizzontali». Dopo il via libera della Corte dei Conti entra finalmente a regime il contratto per i dipendenti pubblici di ministeri, agenzie fiscali ed enti non economici, fra cui Inps ed Inail: la preintesa era stata raggiunta alla fine di dicembre. Previsto un aumento medio di 105 euro mensili a cui se ne aggiungono altri 20 per finanziare il nuovo ordinamento professionale. In percentuale, si arriva poco sotto a una crescita del 5%, e c'è una un'indennità di 1800 euro per gli arretrati medi, dal momento che il contratto in realtà copre un triennio già scaduto, quello 2019/2021. Aumenti e arretrati che rappresentano «una boccata d'ossigeno per i lavoratori, in un momento caratterizzato da un generalizzato aumento dei prezzi», sottolinea il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, augurandosi che il contratto degli statali faccia da apripista per gli altri comparti, a cominciare da sanità ed enti locali, in trattativa. - **r.am.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

Realizzi su Saipem crolla Prysmian si salva Leonardo

Lunedì nero per le Borse Europee che tornano sui minimi degli ultimi due mesi. Piazza Affari perde il 2,74%, con lo spread tra Btp e Bund che si impenna fino a quota 203 punti. Realizzi sui petroliferi con Saipem (-6,81%), Eni (-3,87) e Tenaris (-3,82%) in fondo al listino, prese di beneficio anche su titoli che erano saliti molto come Prysmian (-5,55%), Diasorin (-5,34%) e Amplifon (-5,27%). Si salvano dai realizzati la difesa di Leonardo (+1,39%) e Atlantia che è sotto Opa (+0,18%).

VARIANZA DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I migliori

Leonardo	↑
+1,39%	
Buzzi Unicem	↑
+0,76%	
Atlantia	↑
+0,18%	
Inwit	↓
-0,10%	
Mediobanca	↓
-0,29%	

I peggiori

Saipem	↓
-6,81%	
Prysmian	↓
-5,55%	
Diasorin	↓
-5,39%	
Amplifon	↓
-5,27%	
Fincobank	↓
-4,90%	

Compromesso sui balneari più indennizzi e gare tra 5 anni

Bozza di accordo sulle concessioni. Spunta la golden power sulle spiagge

di **Serenella Mattera**

ROMA – Prima una mappatura del litorale, poi la messa a gara delle spiagge italiane. E la garanzia ai titolari degli stabilimenti di un tempo di cinque anni per prepararsi, insie-

me a indennizzi più forti se perderanno la concessione. È quello che prevede un emendamento dei relatori alla legge sulla concorrenza. Una proposta che potrebbe allungare non poco i tempi della riforma delle concessioni balneari fortemente voluta dal governo. In base al testo

originale, le gare sarebbero partite tutte entro il 31 dicembre 2023. Se passerà la proposta di modifica, che nasce da settimane di confronto sottotraccia, entro il 2023 andranno di sicuro a gara solo le aree demaniali libere e concedibili, mentre quelle già occupate guadagneranno qual-



ANGELO FRANCESCHI

◀ **La modifica**
Un nuovo accordo potrebbe sbloccare le liberalizzazioni previste dalla riforma legata agli obiettivi del Pnrr

che anno. Oggi la maggioranza e il governo si vedranno per discuterne - «è una bozza di partenza», precisa dal Senato - ma sembra ora in grado di sbloccarsi uno degli ultimi

grandi nodi che frenano le liberalizzazioni legate al Pnrr.

I rappresentanti della maggioranza al Senato, i relatori Paolo Ripamonti (Lega) e Stefano Collina (Pd), sono stati riuniti tutto il giorno ieri con il sottosegretario al Mise Gilberto Pichetto Fratin per provare a chiudere le intese politiche e iniziare a votare nelle prossime ore in commissione la legge sulla concorrenza, impantanata da mesi, per portarla in Aula forse già giovedì. La mediazione, dopo l'accordo sul fisco, è stata seguita in collegamento da Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. Sono state siglate mediazioni sul gas naturale e sui farmaci. C'è l'accordo sugli impianti idroelettrici, dopo il via libera al golden power con una norma nel decreto taglia prezzi: le gare regionali slittano di un anno (entro il 31 dicembre 2023) e, su richiesta del Pd, garantiranno compensazioni ambientali, anche finanziarie, per i territori dei comuni degli impianti.

Mancano ancora le intese sui servizi di gestione dei rifiuti e le nomine delle autorità indipendenti. Oltre, naturalmente, ai balneari. Il rischio di nuove frenate è dietro l'angolo. Perciò i relatori e il governo hanno lavorato nel massimo riserbo alla modifica sulle spiagge, distribuita ieri ai gruppi. Una riunione è convocata stamane. Ma nel testo compaiono norme rassicuranti per il centrodestra e per i governatori, anche di centrosinistra, che hanno fatto loro le istanze dei balneari. La proposta di modifica mira a rispettare almeno in parte la sentenza del Consiglio di Stato che ha fissato il termine per le gare al 2023, con l'indizione entro quella data delle procedure per assegnare le spiagge oggi libere e concedibili. Per le altre, entro sei mesi dal via libera alla riforma, partirà una mappatura, al termine della quale (magari già il prossimo anno, notano dall'esecutivo) il governo definirà i criteri per le gare, fissando "un congruo periodo di 5 anni" agli attuali concessionari per adeguarsi.

Saranno escluse aree dedicate ai cantieri navali e in sede di affidamento dei litorali si terrà conto della "continuità d'impresa" (a esclusione dell'anno Covid 2020), degli "investimenti già effettuati", del "fatturato" degli ultimi cinque anni, del "valore aziendale", della "professionalità acquisita", del "legittimo affidamento", nonché della "valorizzazione di obiettivi di politica sociale" e protezione ambientale. Tra le previsioni spunta anche l'istituzione di un "elenco nazionale degli operatori economici". E una delega al governo per individuare le modalità per esercitare una sorta di golden power, un "diritto di riserva in caso di minaccia all'interesse nazionale da parte di soggetti interessati all'acquisizione del bene".

TRIESTE TRASPORTI S.P.A.
PROCEDURA DI DIALOGO COMPETITIVO PER LA SELEZIONE DI PROPOSTE PER LA FORNITURA DI N° 8 AUTOBUS AD ALIMENTAZIONE ELETTRICA DA ADIBIRE AL SERVIZIO DI LINEA URBANA E DEI SISTEMI DI RICARICA (CIG 921249468B)

Trieste Trasporti S.p.A. intende avviare una procedura di dialogo competitivo, come meglio descritto nel bando integrale e nella documentazione di gara. Gli interessati potranno scaricare l'intera documentazione dalla piattaforma telematica di negoziazione della Trieste Trasporti S.p.A. raggiungibile all'indirizzo: <https://triestetrasporti.app.jaggaer.com/web/login.html> Le candidature e le offerte tecniche dovranno pervenire entro le ore 12:00 del 30/05/2022.

IL R.U.P.
MASSIMILIANO GOSTOLI

CASA LIVORNO E PROVINCIA S.p.A.
AVVISO DI GARA MEDIANTE PROCEDURA APERTA

La Società CASA LIVORNO E PROVINCIA S.p.A. (CASALP) indice una procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, per l'affidamento in concessione con la forma del Partenariato Pubblico Privato (PPP) ad iniziativa privata di interventi di riqualificazione energetica e riduzione del rischio sismico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del Comune di Livorno e Provincia mediante benefici fiscali di cui al D.L. n. 34/2020 convertito con modificazioni con legge n. 77/2020 ed interventi di manutenzione straordinaria - LOTTO 4 - CIG 91884103CD - CUP C84F2200050005 - Importo complessivo del contratto € 16.942.585. Il Bando di gara ed il relativo disciplinare sono consultabili sul sito www.casalp.it, nella sezione "Bandi". La procedura è svolta in modalità telematica sul Sistema Telematico Acquisti Regionali Toscana (START). Le offerte dovranno pervenire, nelle modalità descritte nel Disciplinare suddetto, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 25/05/2022. I plichi saranno aperti alle ore 9.00 del giorno 26/05/2022. Il bando è stato spedito alla GUUE in data 04/05/2022.

Il Presidente del C.D.A. (Arch. Marcello Canovaro)

REGIONE ABRUZZO AZIENDA UNITA' SANITARIA LOCALE TERAMO
Circonvallazione Ragusa, 1 - 64100 TERAMO
ESTRATTO BANDO DI GARA n. gara Simog 8499473

Questa Azienda ha indetto "Procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., finalizzata alla conclusione di accordo quadro per la fornitura di materiali sanitari per la neurochirurgia". Il Bando di gara è stato pubblicato sulla GUUE n. 2022S 082-220371-it in data 27/04/2022, sulla GU-RI V serie speciale contratti pubblici n. 50 del 02.05.2022 ed è disponibile sul sito web dell'Asl di Teramo: www.aslteramo.it. Importo annuale a base d'asta € 7.431.547,38 IVA esclusa. Scadenza presentazione offerte **13.06.2022 ore 13:00**. Il Responsabile unico del Procedimento f.to Anna Di Gianvito

SASSUOLO GESTIONI PATRIMONIALI SRL
AVVISO DI SELEZIONE PUBBLICA PER LA COPERTURA DI N. 2 POSTI A TEMPO PIENO E INDETERMINATO DI TECNICI PRESSO LA SOCIETA' SASSUOLO GESTIONI PATRIMONIALI SRL - INQUADRAMENTO CONTRATTUALE AREA B, LIVELLO 3 CCNL FEDERCASA.

Il testo del bando, con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di presentazione della domanda, è pubblicato sul sito internet del Comune di Sassuolo, nella sezione dedicata alla Società Patrimoniale, www.comune.sassuolo.mo.it/amministrazione/societa'patrimoniale/concorsi

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT143. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di fette biscottate in confezioni da 300/400 grammi in aiuto alimentare agli indigenti in Italia (FEAD) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) - Lotti: n. 1 CIG 8672798B4F; n. 2 CIG 8672810538 e n. 3 CIG 8672815957 - CPV: **15821150-5** Fette biscottate - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 4.999.999,68 (IVA compresa).

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 8974 del 13/04/2021;

V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta Nutkao S.r.l. - C.F. IT 01810890242 - Via Oltre Agno,7 Brogliano (VI); NUTS ITD32 Vicenza; pec: amministrazione@pec.ivecchioforno.com; prezzo unitario offerto: 1,96 €/kg; quantitativo totale offerto: 677.904,082 kg;

V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta Il vecchio forno S.r.l. - C.F. IT 01810890242 - Via Oltre Agno,7 Brogliano (VI); NUTS ITD32 Vicenza; pec: amministrazione@pec.ivecchioforno.com; prezzo unitario offerto: 2,03 €/kg; quantitativo totale offerto: 804.926,108 kg;

V.3) Aggiudicatario Lotto 3: ditta Il vecchio forno S.r.l. - C.F. IT 01810890242 - Via Oltre Agno,7 Brogliano (VI); NUTS ITD32 Vicenza; pec: amministrazione@pec.ivecchioforno.com; prezzo unitario offerto: 2,21 €/kg; quantitativo totale offerto: 834.841,629 kg.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 2; Lotto 2: n. 3; Lotto 3: n. 3 - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

Il Direttore dell'Ufficio Monocratico (Dr. Federico Steidl)

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT143. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di crema di cacao e nocciolo spalabile in confezioni da 300/400 grammi in aiuto alimentare agli indigenti in Italia (FEAD) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) - Lotti: n. 1 CIG 8734735359; n. 2 CIG 8734741848 e n. 3 CIG 8734749EE3 - CPV: **15800000-6** Prodotti alimentari vari - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 5.999.999,50 (IVA compresa).

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 9015 del 10/06/2021;

V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta Nutkao S.r.l. - C.F. IT 01552270041 - Via De Gasperi 2/RSTU -Frazione Canove - Govone (CN); NUTS ITC16 Cuneo; pec: commerciale.italia@pec.nutkao.com; prezzo unitario offerto: 2,24 €/kg; quantitativo totale offerto: 643.546,875 kg;

V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta Nutkao S.r.l. - C.F. IT 01552270041 - Via De Gasperi 2/RSTU -Frazione Canove - Govone (CN); NUTS ITC16 Cuneo; pec: commerciale.italia@pec.nutkao.com; prezzo unitario offerto: 2,31 €/kg; quantitativo totale offerto: 869.696,970 kg;

V.3) Aggiudicatario Lotto 3: ditta Nutkao S.r.l. - C.F. IT 01552270041 - Via De Gasperi 2/RSTU -Frazione Canove - Govone (CN); NUTS ITC16 Cuneo; pec: commerciale.italia@pec.nutkao.com; prezzo unitario offerto: 2,36 €/kg; quantitativo totale offerto: 849.152,542 kg;

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 3; Lotto 2: n. 4; Lotto 3: n. 3 - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

Il Direttore dell'Ufficio Monocratico (Dr. Federico Steidl)

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT143. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di latte UHT parzialmente scremato in confezioni da 1 litro in aiuto alimentare agli indigenti in Italia (FEAD) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) - Lotti: n. 1 CIG 88149535FA; n. 2 CIG 8814983218; n. 3 CIG 8815015C7D; n. 4 CIG 881504339B - CPV: 15.51.12.10-8 latte UHT parzialmente scremato in confezioni da 1 litro - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 9.999.999,36 (IVA compresa).

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara.

SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016.

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 9068 del 10/08/2021;

V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta Bonizzi S.r.l. - C.F. 00833090194 - Via Bergamo, 6 26029 Soncino (CR); NUTS ITC4A Cremona; pec: centrolattebonizzi@pec.it; prezzo unitario offerto: 0,488 per un quantitativo di prodotto pari a L 3.866.803,279;

V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta Bonizzi S.r.l. - C.F. 00833090194 - Via Bergamo, 6 26029 Soncino (CR); NUTS ITC4A Cremona; pec: centrolattebonizzi@pec.it; prezzo unitario offerto: pari €/L 0,504 per un quantitativo di prodotto pari a L 4.132.936,508;

V.3) Aggiudicatario Lotto 3: ditta Bonizzi S.r.l. - C.F. 00833090194 - Via Bergamo, 6 26029 Soncino (CR); NUTS ITC4A Cremona; pec: centrolattebonizzi@pec.it; prezzo unitario offerto: pari €/L 0,512 per un quantitativo di prodotto pari a L 4.242.187,500;

V.4) Aggiudicatario Lotto 3: ditta Parmalat S.p.A. - C.F. 04030970968 - Via Guglielmo Silva, 9 20149 Milano (MI); NUTS ITC4C Milano; pec: parmalat_spa@pec.parmalat.net; prezzo unitario offerto: pari €/L 0,509 corrispondente ad un quantitativo di prodotto pari a L 6.823.937,132.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 4; Lotto 2: n. 6; Lotto 3: n. 5; Lotto 4: n. 4 - Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

Il Direttore dell'Ufficio Monocratico (Dr. Federico Steidl)

Agea - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
Codice Fiscale: 97181460581 - Partita IVA: 06234661004

Avviso di appalto aggiudicato

SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Organismo Pagatore Agea - Agenzia per le erogazioni in agricoltura, via Palestro n. 81, 00185 Roma Italia. IT143. Tel.: 0649499573; fax: 0649499740; protocollo@pec.agea.gov.it; www.agea.gov.it.

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di farina di grano tenero tipo "00" in confezioni da 1 Kg in aiuto alimentare agli indigenti in Italia (FEAD) nell'ambito del Sistema dinamico di acquisizione della pubblica amministrazione per la fornitura di derrate alimentari e dei prodotti complementari monouso (ID Consip 1772; GUUE n. S-115 del 16/06/2016 e sulla GURI n. 70 del 20/06/2016) - Lotti: n. 1 CIG 89213979B2; n. 2 CIG 8921424FF8; CPV 15.61.21.00-2 - Importo complessivo stanziato per tutti i lotti: € 2.999.999,60.

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: come da documentazione di gara pubblicata sul sito, sezione Bandi di gara;

SEZIONE IV: PROCEDURA: procedura ristretta ai sensi degli artt. 55 e 61 D.lgs. 50/2016 e con il criterio del minor prezzo ai sensi dell'art. 95, commi 4, lettera b), e 5 D.lgs. 50/2016;

SEZIONE V: AGGIUDICAZIONE APPALTO: Determina del Direttore dell'Ufficio Monocratico n. 9094 del 29.09.2021;

V.1) Aggiudicatario Lotto 1: ditta Molino Casillo S.p.a. - C.F. 00252860721 - Via Sant'Elia Z.I., 70033 - Corato (BA); NUTS ITF4; pec: molinocasillo@legalmail.it; prezzo unitario offerto: 0,478 €/Kg; quantitativo totale offerto: Kg 2.660.282,427;

V.2) Aggiudicatario Lotto 2: ditta Molino Casillo S.p.a. - C.F. 00252860721 - Via Sant'Elia Z.I., 70033 - Corato (BA); NUTS ITF4; pec: molinocasillo@legalmail.it; prezzo unitario offerto: 0,494 €/Kg; quantitativo totale offerto: Kg 3.265.182,186.

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI: Offerte pervenute: Lotto 1: n. 4; Lotto 2: n. 3; Organismo responsabile delle procedure di ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio; Via Flaminia n. 189, 00196 Roma, Italia. Tel.: +39 06328721. www.giustizia-amministrativa.it; Fax: +39 0632872315.

Il Direttore dell'Ufficio Monocratico (Dott. F. Steidl)



Diritto & Fisco

**POLTRONE
CHE SCOTTANO**

in edicola con



**classabbonamenti.com
primaedicola.it**

DL ENERGIA/Una delle novità approvate in commissione al Senato. Oggi il voto dell'aula

Più tempo per gli avvisi bonari Fino al 31 agosto, 60 giorni per saldare il conto con il fisco

DI GIULIANO MANDOLESI

Fino al prossimo 31 agosto si avranno 60 giorni di tempo, invece dei canonici 30, per pagare le comunicazioni di irregolarità inviate dall'agenzia delle entrate. Questa è una delle novità inserite con emendamento, firmato da Andrea De Bertoldi (FdI) approvato in sede di conversione in legge del dl 21/2022 (decreto energia) al fine, come riportato nel testo dell'aggiunto neo articolo 37-bis, "di assicurare la necessaria liquidità alle famiglie ed alle imprese in considerazione degli effetti negativi determinati dalla pandemia, nonché delle ripercussioni economiche e produttive del conflitto bellico". La norma però non prevede il coordinamento con la disposizione che consente il pagamento dilazionato dei citati avvisi ed il cui termine di saldo della prima rata, senza le necessarie modifiche, resterebbe a 30 giorni dalla ricezione dell'atto generando quindi una non giustificabile differenziazione sulle tempistiche di versamento. Il provvedimento è atteso in aula al senato oggi pomeriggio. La camera dovrà convertire in legge le disposizioni entro il 20 maggio.

Le novità sui pagamenti degli avvisi bonari

Atti interessati	Comunicazioni emesse a seguito dei controlli automatizzati ex articoli 36-bis del DPR 600/73 e 54-bis del DPR 633/72
Modalità di pagamento a regime	30 giorni dalla ricezione dell'avviso
Modalità di pagamento con agevolazione	60 giorni dalla ricezione dell'avviso (dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl 21/2022 fino al 31 agosto 2022)

Le novità. Per il periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione ed il 31 agosto 2022, il termine di cui all'articolo 2 c.2 del dlgs 462/1997 diventi di 60 giorni invece dei 30 "a regime". Il citato articolo 2 c.2 stabilisce che l'iscrizione a ruolo delle comunicazioni di irregolarità, ovvero le prima richieste di pagamento inviate dall'agenzia delle entrate in caso di non effettuazione del versamento di imposte ed Iva dichiarati o di maggiori oneri derivanti delle rettifiche dei dichiarativi, non viene eseguita se il contribuente paga quanto richiesto entro 30 giorni dalla ricezione della comunicazione. Per come è strutturato il neo articolo

37-bis del dl 21/2022 non risulta chiaro però se il prolungamento a 60 giorni dei termini di pagamento delle comunicazioni di irregolarità riguardi gli atti trasmessi ai al contribuente entro il 31 agosto o i pagamenti degli stessi in scadenza entro tale data. In attesa di chiarimenti al riguardo, per logica e linearità, l'agevolazione però non potrà che intendersi applicata alle comunicazioni di irregolarità ricevute dall'entrata in vigore della legge di conversione e fino al 31 agosto prossimo. Le comunicazioni di irregolarità, note anche come avvisi bonari, sono gli atti emessi dall'amministrazione finanziaria che procede, avvalendosi di procedure automa-

tizzate, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo, alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti d'imposta (quelle emesse ai sensi dell'art 36-bis del Dpr 600/73) ed alla liquidazione dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione dell'imposta sul valore aggiunto (ai sensi dell'art 54-bis del Dpr 633/72). Intercettate dalla disposizione in commento, oltre agli avvisi bonari, saranno anche rettifiche degli stessi a seguito di rideterminazione delle somme dovute in sede di autotutela

(in conseguenza di eventuali chiarimenti forniti dal contribuente o dal sostituto d'imposta). Una volta entrata in vigore la disposizione, passati i 60 giorni, le somme richieste saranno direttamente iscritte nei ruoli a titolo definitivo ed il contribuente perderà la possibilità di fruire della riduzione ad un terzo delle sanzioni amministrative contenute nell'atto (come previsto sempre all'articolo 2 c.2 del dlgs 462/1997).

Manca il coordinamento con il pagamento a rate. La disposizione agevolativa non tocca il successivo articolo 3-bis comma 2 del dlgs 462/1997 in commento che prevede la possibilità di pagare a rate le comunicazioni di irregolarità con importo della prima rata che deve essere corrisposto entro 30 giorni dalla ricezione delle comunicazioni. Senza la necessaria correzione quindi i termini di pagamento dello stesso atto diverrebbero differenziati: 60 giorni se si salda in unica soluzione e 30, la prima rata, in caso di dilazione.

IO ONLINE Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Bonus edilizi, per i lavori al di sopra dei 516 mila euro si applicherà l'attestazione Soa degli appalti. Spinta alla cessione crediti a Sgr e Sicav

Bonus edilizi, attestazioni Soa per i lavori sopra i 516 mila euro. Nuovo cambio in corsa per le regole legate ai lavori di ristrutturazione edilizia. Un emendamento approvato al dl energia in commissione finanze al senato, relatori Emiliano Fenu (M5S) e Maria Virginia Tiraboschi (Fi) prevede che ai fini del riconoscimento degli incentivi fiscali di cui agli articoli 119 e 121 del dl. 34/20, (l. 77/20), a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 30 giugno 2023 le imprese che eseguono lavori sopra i 516 mila euro dovranno essere dotate di certificazione Soa, finora richiesta per la partecipazione agli appalti pubblici. Dal primo luglio sarà necessaria la certificazione. In buona sostanza, fino al 31 dicembre 2022 non ci sarà alcun cambiamento delle norme. Dal 1 gennaio 2023 al

30 giugno 2023 basterà la richiesta della domanda di certificazione. E solo dal 1 luglio 2023 scatterà l'obbligo della certificazione. L'emendamento ha provocato le critiche delle associazioni delle pmi, confartigianato e cna stimano che rispetto al nuovo adempimento risulteranno inadempienti circa l'80% delle pmi. Sempre sul tema lavori legati al superbonus, è stato poi approvato un ordine del giorno a firma di Andrea De Bertoldi (FdI) che impe-



Emiliano Fenu

gnà il governo a estendere la cedibilità del credito a Sgr, Sicav e Sic. Mentre per quanto riguarda le novità della cessione crediti si attende il testo definitivo del decreto aiuti dove sarà inserita la previsione che la cessione dei crediti ai clienti qualificati delle banche potrà avvenire anche prima della quarta. Per quel che riguarda cosa cedere spetterà all'Agenzia delle entrate recepire quanto già illustrato dal ministro dell'economia Daniele Franco durante l'audizione alla came-

ra lo scorso 28 aprile (si veda ItaliaOggi del 29/4/2022). Il Mef non riconosce il frazionamento all'interno dello stesso anno del credito ma consente la cedibilità relativo a un solo anno, sarà una circolare dell'Agenzia di prossima emanazione sul tema a delimitare il circuito di applicazione.

Stop ai versamenti fino al 16 novembre per teatri e cinema. Nel decreto ha infine trovato spazio, una sospensione dei termini dei versamenti delle ritenute alla fonte e delle trattative per addizionali regionali e comunali nei mesi di aprile, maggio e giugno 2022, nonché dei termini dei versamenti dell'imposta sul valore aggiunto per gli stessi mesi fino al 16 novembre 2022 per teatri e cinema.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

L'elenco delle cause straordinarie di esclusione per l'anno 2021 è allegato alle istruzioni

Sono fuori dagli Isa 29 attività

Ci sono tassisti, agenzie di viaggio, palestre e sale da ballo

DI ANDREA BONGI

Tassisti, agenzie di viaggio, palestre e sale da ballo. Sono queste, fra le altre, alcune delle attività economiche escluse dal calcolo degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale per il periodo d'imposta 2021. L'elenco completo dei codici Ateco, per i quali scatta l'esclusione straordinaria dai punteggi ISA è stato inserito, in allegato, alla parte generale delle istruzioni dal provvedimento direttoriale del 29 aprile scorso.

Si tratta di ben 29 codici di attività che, come si legge nelle istruzioni, se esercitate in maniera prevalente, costituiscono una delle tre cause straordinarie di esclusione dagli ISA 2022 sulla base di quanto deciso dalla commissione degli esperti nella riunione del 7 aprile scorso.

Questa nuova causa

straordinaria di esclusione è codificata con la lettera S) e, sempre sulla base di quanto espressamente previsto nelle istruzioni, non esonera i contribuenti interessati dalla compilazione del relativo modello ISA.

Per effetto di tali novità apportate alla modulistica ISA 2022 è ora chiaro lo scenario delle cause di esclusione straordinarie che si aggiungono a quelle previste, in via ordinaria, agli indicatori sintetici di affidabilità fiscale.

Per il periodo d'imposta 2021 potranno infatti essere eccezionalmente esclusi dai punteggi ISA: i contribuenti che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi pari almeno il 33 per cento nel periodo d'imposta 2021 rispetto al periodo d'imposta 2019 (lettera q), i soggetti che hanno aperto la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019 (lettera r) e, infine, i contribuenti che esercitano, in maniera prevalente, le attività economiche individuate dai codici attività riportati in allegato alle istruzioni (lettera s).

Tornando alla tabella dei codici Ateco troviamo, oltre alle attività sopra ricordate, anche le attività dei tour operator (79.12.00), la gestione di piscine, di impianti sportivi polivalenti e più in generale di altri impianti sportivi nca (93.11.20 - 93.11.30 -

93.11.90), le attività di trasporti terrestri di passeggeri in aree urbane e suburbane e diverse (49.31.00 - 49.39.09). A ben vedere si tratta delle attività economiche che hanno subito, nel corso dell'anno 2021, le maggiori limitazioni e restrizioni ad opera dei vari decreti emergenziali emanati per limitare la diffusione del Covid-19.

Tornando alle nuove cause straordinarie di esclusione ISA per il periodo d'imposta 2021 è importante sottolineare come, analogamente allo scorso anno, si sia deciso di escludere tutti i soggetti che hanno iniziato l'attività a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Scorrendo il verbale della riunione del 7 aprile scorso della commissione degli esperti, su tale punto vi era stata una certa divergenza di vedute fra le categorie economiche - che chiedevano l'esclusione

ne tout court senza necessità di ulteriori requisiti - e l'amministrazione finanziaria che sembrava invece orientata a concedere tale esclusione solo se tali nuove attività avessero subito contrazioni nel volume di ricavi o compensi.

Alla fine, sulla base delle modifiche apportate alle istruzioni, per tali contribuenti si è deciso di concedere l'esclusione dalle pagelle ISA per l'anno 2021 a prescindere dall'andamento della loro attività.

Nel frattempo, come già evidenziato nelle pagine di questo quotidiano (si veda *ItaliaOggi* del 5 maggio scorso), l'Agenzia delle entrate ha rilasciato la prima versione del software di calcolo degli indicatori sintetici di affidabilità fiscale per il periodo d'imposta 2021 (Il tuo ISA 2022 versione 1.0.0 del 03/05/2022) che, contrariamente a quanto emerso ad una prima analisi e come si legge adesso sul sito delle Entrate, tiene conto anche degli interventi straordinari per cogliere gli effetti economici connessi all'emergenza Covid definiti dal dm in corso di pubblicazione considerato il parere espresso in data 7 aprile 2022 dalla Commissione di cui al comma 8 dell'articolo 9-bis del dl 50 del 2017.

I codici attività esclusi per il 2021

14.11.00 - Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle
14.20.00 - Confezione di articoli in pelliccia
47.71.40 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle
49.31.00 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane
49.32.10 - Trasporto con taxi
49.32.20 - Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente
49.39.01 - Gestioni di funicolari, ski-lift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o suburbano
49.39.09 - Altre attività di trasporti terrestri di passeggeri nca (non codificato altrove)
59.14.00 - Attività di proiezione cinematografica
79.11.00 - Attività delle agenzie di viaggio
79.12.00 - Attività dei tour operator
79.90.19 - Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca
79.90.20 - Attività delle guide e degli accompagnatori turistici
85.52.01 - Corsi di danza
90.04.00 - Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche
92.00.02 - Gestione di apparecchi che consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone (limitatamente alla raccolta delle giocate per conto del concessionario mediante gli apparecchi per il gioco lecito con vincite in denaro di cui all'art. 110, comma 6 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (T.U.L.P.S.), di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in veste di esercenti o possessori degli apparecchi medesimi)
93.11.10 - Gestione di stadi
93.11.20 - Gestione di piscine
93.11.30 - Gestione di impianti sportivi polivalenti
93.11.90 - Gestione di altri impianti sportivi nca
93.13.00 - Gestione di palestre
93.19.92 - Attività delle guide alpine
93.21.01 - Gestione di parchi di divertimento, tematici e acquatici, nei quali sono in genere previsti spettacoli, esibizioni e servizi
93.21.02 - Gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre) o di attività dello spettacolo viaggiante svolte con attrezzature smontabili, in spazi pubblici e privati
93.29.10 - Discoteche, sale da ballo night-club e simili
93.29.30 - Gestione di apparecchi che non consentono vincite in denaro funzionanti a moneta o a gettone
93.29.90 - Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca
94.99.20 - Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby
94.99.90 - Attività di altre organizzazioni associative nca



Forti legami con la pandemia

Per i cervelli doppia condizione alla proroga del regime agevolato

Con la pubblicazione del provvedimento del direttore delle Entrate n. 102028/2022, arriva la parola fine al travagliato percorso che riguarda il regime agevolato Irpef dei docenti e ricercatori rientrati prima del 2020. Infatti per essi erano venute meno già dal 2021 (a esempio per quelli che avevano assunto la residenza fiscale in Italia nel 2017, o ancora prima per coloro che li avessero preceduti) le agevolazioni previste dall'art. 44, c. 1 e 2, dl n. 78/2010, laddove esse, per una non imponibilità riconosciuta nella misura del 90% dei loro compensi in Italia, erano state fissate per i tre anni successivi a quello del rientro (nella versione in vigore del comma 3 dall'1/1/2017 al 30/4/2019). A dare sistemazione, dopo diversi emendamenti a vuoto, ha provveduto la legge di Bilancio 2022 (234/2021), che all'art. 1, c. 763, ha dato concreta esecuzione alla proroga del regime fiscale agevolato (con l'introduzione del comma 5 ter

al dl 34/2019), alla duplice condizione che tali "cervelli" al 31/12/2019 ne fossero già beneficiari e che adesso esercitino una specifica opzione, previo pagamento del corrispettivo del 10 o 5% dei redditi di lavoro dipendente o autonomo prodotti e oggetto dell'agevolazione per l'anno precedente l'esercizio dell'opzione, le cui modalità sono state fissate dal provvedimento, come stabilito dal comma 5 quater del dl 34/2019). Peraltro, in detto documento, ancora non viene data indicazione del codice tributo da utilizzarsi per il versamento "che è effettuato mediante il modello F24, utilizzando un apposito codice tributo che sarà stabilito con successiva risoluzione, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di conclusione del primo periodo di fruizione dell'agevolazione".

Emilio de Santis

© Riproduzione riservata

Nft calamita per frodi. Pronto il vademecum J5 sui fattori di rischio

Nft, pronto il vademecum sulle frodi. Nell'ultimo trimestre del 2021, solo negli Stati Uniti, i fondi ottenuti illecitamente tramite truffe e trasferiti in risorse crittografiche avrebbero totalizzato 1,4 milioni di dollari. Così cresce la preoccupazione per il riciclaggio di denaro attraverso l'acquisto e la vendita di «non fungible token». A lanciare l'allarme è l'agenzia delle entrate statunitense (Irs), insieme alle amministrazioni finanziarie di Australia, Canada, Paesi Bassi e Regno Unito, dopo le crescenti violazioni nel settore dei beni immateriali digitali. Nella nota congiunta

emessa lo scorso 28 aprile dal Joint chiefs of global tax Enforcement (J5), le cinque autorità fiscali avrebbero infatti messo in guardia istituzioni, banche e privati sui rischi di riciclaggio di denaro e frodi nel mondo dei token digitali non fungibili, stilando un vademecum tramite cui individuare i possibili segnali di pericolo. Gli Nft sono beni immateriali digitali che possono assumere varia natura, come disegni, musica o qualsiasi cosa che possa essere riconducibile al mondo dell'arte. Tuttavia, proprio per la loro mutevolezza e per la mancanza di regolamentazione univo-

ca, questi asset hanno acquisito nel corso degli ultimi anni parecchio appeal, specie nei confronti di chi intende sfruttare illecitamente le loro potenzialità. Secondo il documento stilato dal J5, il primo campanello d'allarme coinciderebbe con l'esistenza di una rete strutturata di soggetti che inviano e ricevono reciprocamente «la stessa transazione o un gruppo di transazioni», creando una sorta di cluster di transazioni digitali. Un altro indicatore chiaro di rischio sarebbe la presenza di Nft venduti per grandi somme e riacquistati dalla stessa parte o da un terzo per

importi più piccoli, scambiati in transazioni frequenti. Allo stesso modo, anche i token di basso valore acquistati e venduti rapidamente potrebbero essere un sintomo di attività illecita. Il «J5 Nft marketplace red flag indicators» è il primo documento di questo genere a descrivere nel dettaglio i fattori di rischio nei mercati crittografici. Tuttavia, Will Day, capo di J5, ha affermato che sarà «il primo di molti» report che il board pubblicherà per combattere la criminalità fiscale nelle risorse digitali.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

A singhiozzo l'attività di verifica dei dati immobiliari. Agenzia pronta a un provvedimento

Atti catastali, le visure in tilt

Malfunzionamenti ai servizi informatici. Vendite rinviate

DI CRISTINA BARTELLI

Visure degli atti catastali in tilt e vendite immobiliari a rischio blocco. Da più di un mese, con aumento dei disservizi nelle ultime settimane, i sistemi informatici dell'Agenzia delle entrate, gestiti da Sogei per accedere ai dati del catasto presentano dei blocchi di accesso con ricadute sulle attività dei professionisti, notai in primis ma anche dei contribuenti. Al momento del rogito notarile, per fare un esempio, il professionista deve procedere a una visura in modo da verificare che l'immobile sia libero da pegni o ipoteche. In questo periodo spesso per blocco dei sistemi informatici nazionali l'effetto è stato quello di bloccare, interrompere la compravendita e di rinviarla a data da destinarsi. Il vero e proprio disservizio è su base nazionale e si è concentrato la settimana scorsa, il 2 e il 3 maggio, il problema è stato risolto il 4 maggio ma potrebbe esserci stata una mancata trasmissione degli esiti delle volture catastali elaborate dal 3 al sei maggio. Secondo quan-



to risulta a ItaliaOggi, l'Agenzia delle entrate è stata interessata dalle segnalazioni di diverse categorie professionali. Geometri, ingegneri, architetti, agronomi, notai hanno riscontrato rallentamenti e blocchi tanto che l'Agenzia ha riconosciuto, il 3 maggio, il disservizio specificando che a quella data Sogei non fosse ancora in grado di recuperare l'ordinarietà dei servizi. L'Agenzia inoltre ha coscientizzato che il livello di rallentamento e/o interruzione dei servizi è generalizzato tanto da costituire un disservizio di carattere nazionale. Possibile dunque che si arrivi a un provvedimento, sarebbe il secondo in

pochi mesi, di interruzione del servizio a carattere nazionale. Il punto è che l'Agenzia si riserva di adottare il provvedimento solo nel momento in cui ci sarà il recupero dell'ordinarietà dei servizi. Intanto però il problema permane. Proprio la materia del catasto è stata oggetto di ampio dibattito nella riscrittura delle regole di ingaggio per la legge delega fiscale (si veda ItaliaOggi del 7/5/22) in quanto un suo ammodernamento è stato inserito come elemento nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Per dare un'idea nel maggio 2019, secondo i dati degli archivi notarili, sono state censiti 103 mila contratti, solo per limitarsi alle compravendite di immobili. L'Associazione sindacale dei notai della Lombardia "Guido Roveda", esprime "forte preoccupazione per la frequenza di questi malfunzionamenti e chiede per il futuro di garantire, anche con idonea e pubblica attività di comunicazione, la correttezza del traffico giuridico a tutela dei cittadini e dell'interesse pubblico".

© Riproduzione riservata

Rimborso Iva a ostacoli per gli operatori extraUe

Rimborso Iva a ostacoli per gli operatori extraUe che importano beni inerenti all'attività svolta in Italia, consistente nella realizzazione di operazioni sottoposte al regime dell'inversione contabile: pur trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 38-ter del dpr 633/72 per il rimborso ai soggetti passivi residenti fuori dell'Ue, essi non possono di fatto avvalersi di questa procedura speciale, ma devono utilizzare quella ordinaria della dichiarazione annuale o dell'istanza trimestrale. Ciò perché, per poter importare, questi operatori devono nominare un rappresentante fiscale per dotarsi di un numero di partita Iva da riportare nella bolletta doganale, come richiesto dall'agenzia delle dogane. A questo punto scatta quello che sembra un corto circuito burocratico: anche se il possesso del numero di partita Iva non è di ostacolo al rimborso diretto ex art. 38-ter, lo è la circostanza che tale numero figuri nella bolletta doganale, rendendosi in tal caso necessario registrare la bolletta e chiedere poi il rimborso dell'eccedenza detraibile in sede di istanza trimestrale o di dichiarazione annuale. E' quanto emerge dalla risposta n. 248 del 9 maggio 2022 dell'agenzia delle entrate all'interpello presentato da una società israeliana in merito al recupero dell'Iva assolta su importazioni di beni in Italia. Premesso di soddisfare le condizioni previste per il rimborso diretto dell'Iva agli operatori extraUe, ai sensi dell'art. 38-ter, la società faceva presente che, in base alla circolare n. 40/2021 dell'agenzia delle dogane, è stata costretta, per poter effettuare importazioni in Italia, a nominare un rappresentante fiscale Iva per ottenere un codice Eori. Nondimeno, essa riteneva di poter accedere comunque alla procedura di rimborso per i non residenti, per cui prospettava l'intenzione di astenersi dall'annotare le bollette doganali riportanti la partita Iva del rappresentante fiscale. La società contestava inoltre l'obbligo dell'apertura della partita Iva nazionale ai fini delle importazioni, ritenendo sufficiente il codice Eori e l'utilizzo di un rappresentante indiretto in dogana. Dichiaratasi naturalmente non competente su quest'ultimo aspetto, nella risposta l'agenzia delle entrate ribadisce anzitutto che la presenza di un rappresentante fiscale nominato ai sensi del secondo comma dell'art. 17 del dpr 633/72 in base alle indicazioni della circolare n. 40/2021 delle dogane, non è di per sé un ostacolo per accedere alla procedura di rimborso di cui all'art. 38-ter. E' però ostativa "la circostanza che le bollette doganali - equiparabili a tutti gli effetti alle fatture di acquisto - siano intestate alla partita Iva italiana della società." Detto questo, l'agenzia ritiene non è percorribile la soluzione proposta dall'interpellante, peraltro in contrasto con l'obbligo di registrazione imposto dall'art. 25, dpr 633/72, sicché conclude che l'unico soggetto legittimato a recuperare l'Iva assolta all'importazione è il rappresentante fiscale cui sono intestate le bollette doganali, che, previa registrazione delle stesse, può detrarre l'imposta assolta, ovvero chiederne il rimborso annuale e/o trimestrale ai sensi dell'art. 38-bis.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

PILLOLE

Nel 2020, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) ha erogato 107 sanzioni, di cui 79 pecuniarie, relative a illeciti amministrativi nel settore assicurativo, per un ammontare di 2,7 milioni di euro, 2 dei quali destinati al Fondo vittime della strada. Emerge dalla delibera 30/2022 della Corte dei conti sulla gestione 2020.

Previsto un investimento complessivo di circa 10 milioni di euro, con un focus specifico per il Sud, per un intervento strutturale sulla raccolta differenziata del vetro. È il cuore dell'accordo tra CoReVe, il Consorzio per il Recupero del Vetro, e Anci per rendere più efficiente il sistema di raccolta differenziata del vetro, superando le disparità tra nord e sud del Paese. Il piano, finanziato da Coreve, mira a supportare i comuni con azioni strutturali a carat-

tere permanente attraverso percorsi di miglioramento sostenuti da finanziamenti in attrezzature e comunicazione, secondo una visione di lungo termine, supportata da una campagna di comunicazione e informazione rivolta alla cittadinanza.

L'Associazione Culturale della Scuola dei Difensori Tributari (ADT), fondata da Cesare Glendi, ha nominato Daniela Delfrate quale Presidente del Direttivo. L'ADT riunisce professionisti ed appassionati, specializzati e specializzandi, nel contenzioso tributario. Rappresenta, spiega una nota, lo strumento che consente agli associati di continuare lo studio della materia, approfondendo ed affinando le tecniche difensive tramite seminari qualificati ed un costante confronto professionale.

© Riproduzione riservata

Imponente la parata a Mosca, in tono minore il discorso di Putin

BY LA 0
REDAZIONE | 10
MAGGIO 2022
IN EVIDENZA

Nella grande Piazza Rossa l'enorme parata, filari di soldati a perdita di vista, la solita coreografica sfilata che quest'anno presentava una novità: i riflettori puntati di tutto il mondo, col fiato sospeso da giorni in attesa di sentire dalla sua voce se, quando e come finirà la guerra che ha gettato nello scompiglio l'Europa e ha allarmato il resto del pianeta.

Vladimir Putin ha parlato, sorriso, stretto mani, dominato la scena presentandosi da difensore della patria, della grandezza russa e delle sue belle e sane tradizioni, del glorioso passato, ma sull'Ucraina, che non ha mai menzionato, ha quasi glissato come se non ne volesse proprio parlare ma non potendone fare a meno si è limitato all'essenziale per rendere omaggio ai tanti militari caduti in questi tre mesi di invasione e per scaricare le responsabilità sull'Occidente accusato di preparare azioni belliche contro la Russia, motivo per cui ha ordinato l'operazione speciale "preventiva", insomma per difendersi dal pericolo imminente.

Un discorso in linea con il collaudato refrain che accompagna la propaganda del Cremlino sin dall'inizio. Chi si aspettava di sentire parole chiare, di cogliere elementi per capire le sue intenzioni sul conflitto è rimasto deluso. Ha detto di più il presidente ucraino Zelensky sfilando da solo nel viale principale di una Kiev deserta, contraltare alla pomposità della scena moscovita ma rivendicando di essere dalla parte giusta della storia mentre sulla Piazza rossa si consumava l'ennesima odiosa dimostrazione muscolare che vorrebbe annientare l'intero popolo ucraino.

Chi ha voluto vedere qualcosa di positivo nel discorso di undici minuti di Putin, ha notato che non si è dichiarata una mobilitazione generale né ci sono state citazioni di vittorie su città occupate, infine l'annuncio della firma di un decreto per un «sostegno speciale» ai figli dei soldati feriti o uccisi in Ucraina.

«Il governo, le autorità regionali, le imprese e le organizzazioni pubbliche fanno il possibile per abbracciare questa famiglie e aiutarle», ha dichiarato Putin, che ha sempre fatto riferimento alle «forze russe insieme alle milizie del Donbass». Forze che «combattono per la nostra Madrepatria, il suo futuro, in modo che nessuno dimentichi la lezione della Seconda guerra mondiale». Anche se il ministero della Difesa dallo scorso 25 marzo non aggiorna il bilancio delle vittime fra i militari, Putin ha chiesto ai presenti di osservare un minuto di silenzio per onorare i caduti per la Madrepatria di oggi, del 2014, e della Grande guerra patriottica. Non ha pronunciato il termine guerra, ma neanche quello di operazione militare speciale.

«Oggi, come in passato si combatte per la nostra gente nel Donbass, per la sicurezza della Madrepatria, per la Russia», ha detto. «Siamo orgogliosi della coraggiosa generazione dei vittoriosi mai sconfitti, siamo orgogliosi di essere i loro successori, ed è nostro dovere preservare la memoria di coloro che hanno sconfitto il nazismo e ci hanno affidato il compito di mantenerci vigili e fare il possibile per evitare l'orrore e un'altra guerra globale», ha detto inoltre Putin, denunciando «la minaccia del tutto inaccettabile» posta alla Russia, alle sue frontiere, dalla Nato, e «l'inevitabilità dello scontro fra i neonazisti e i banderiti sostenuti dagli Stati Uniti e dai loro servitori».

Per questo, la Russia «ha lanciato una operazione preventiva contro l'aggressione, con l'unica decisione corretta che è stata costretta a prendere in tempo, la decisione di un Paese forte, sovrano e indipendente».

A confermare il tono minore della parata, anche la cancellazione per inspiegate «condizioni meteo» dell'esibizione degli aerei militari che nelle prove dei giorni scorsi si erano invece esibite in una formazione con la lettera «Z» (il simbolo dell'operazione speciale). L'esibizione aerea è stata cancellata anche nelle parate organizzate a San Pietroburgo, Ekaterinburg, Kaliningrad, Murmansk, Samara e Novosibirsk. Il capo di stato maggiore, Valery Gerasimov, non è stato visto alla parata di Mosca.

IL PUNTO / UCRAINA

Quando riprenderanno i negoziati tra Russia e Ucraina

Le trattative sono congelate. Podoliak, consigliere di Zelensky: "I russi nell'Est stanno provando a metterci pressione: appena capiranno che non ci riescono, diventeranno più realisti". Amendola: "È l'Europa che deve farsi protagonista"

Colpi di artiglieria ucraina in un luogo ignoto nell'area di Kharkiv, Ucraina, maggio 2022 (Foto Ansa)

"Il negoziato al momento è congelato. Probabilmente è necessario che questa seconda fase della guerra si esaurisca perchè possa riprendere. I russi nell'Est stanno provando a metterci pressione: appena capiranno che non ci riescono, diventeranno più realisti. Lo scambio di prigionieri, i corridoi umanitari e il ritorno dei nostri cittadini portati in Russia, invece, sono attività che proseguono". Così Mykhailo Podoliak, consigliere dell'ufficio di presidenza di Zelensky e capo della delegazione diplomatica ucraina al tavolo delle trattative, fa il punto sulla situazione dei negoziati lungo l'asse Mosca Kiev. Nella notte sette missili russi sono stati lanciati contro Odessa, provocando almeno un morto e cinque feriti.

Guerra Russia Ucraina: ultime notizie in diretta

Quando riprenderanno i negoziati

La ripresa delle trattative può avvenire "in qualsiasi momento. Basta che la Russia abbia un approccio più adeguato rispetto a cosa sta accadendo dal punto di vista militare e di politica internazionale. Oggi è il 75esimo giorno di invasione, Putin aveva pianificato di conquistarci in cinque giorni - dice Podoliak in un'intervista a *Repubblica* - E' chiaro che la campagna non sta andando come sperava". Il problema è rappresentato dall'approccio dei militari russi che "non hanno alcuna intenzione di tutelare le infrastrutture civili e la vita delle persone. In questo modo riducono le possibilità di successo del negoziato. Ma tutte le guerre, prima o poi, finiscono con la firma di un trattato".

Quanto al discorso di Putin, Podoliak lo interpreta come "un discorso da Paese che sta perdendo. Non c'era un'idea chiave, solo un'insieme di parole banali. Nessuna creatività, se non per minacciare altri Paesi o l'uso di armi nucleari. Ovviamente, non è vero che l'Ucraina stava per invadere la Crimea nè che la Nato volesse attaccare la Federazione". Sul fronte ucraino, Podoliak mette in chiaro che Zelensky non intende affatto rinunciare alla Crimea: "Assolutamente no. Lui enfatizza di continuo l'importanza dell'integrità e sovranità territoriale, sono requisiti base per noi. Tutti i territori, anche quelli temporaneamente occupati, li consideriamo nostri".

Infine una riflessione sull'atteggiamento dell'Italia che, assicura Podoliak, "ha una posizione positiva nei nostri confronti. La leadership politica italiana ha ben chiaro chi ha cominciato la guerra e quali conseguenze potrà avere".

"È l'Europa che deve farsi protagonista dei negoziati"

"È l'Europa che deve farsi protagonista della fase di trattative che va aperta al più presto, sostenendo le scelte dell'Ucraina sulla propria sovranità territoriale". Lo dice in un'intervista alla *Stampa* Enzo Amendola (Pd), sottosegretario del premier per gli Affari europei.

Spetta all'Europa secondo lui, e non solo alla Nato, stabilire le regole della trattativa con Mosca. Macron sostiene che "non si può umiliare la Russia e che la pace va fatta con loro". Amendola concorda: "Sì, esprime un punto di vista molto forte tra i leader europei, poiché il conflitto nel cuore dell'Europa deve vedere l'Ue schierata per far ripartire la via al negoziato. È ovvio che noi siamo disponibili in qualsiasi formato, in qualsiasi luogo e ora per una trattativa a sostegno delle posizioni di Zelensky e spingeremo perché dal Cremlino arrivino segnali di apertura". Quale deve essere l'agenda per la pace al punto in cui si è arrivati? E chi deve condurre i negoziati? "Questo è un conflitto - continua Amendola - che ha degli effetti politici ed economici in un mondo che non ha equilibri di potenza definiti. La pandemia ha svelato la fragilità dei meccanismi multilaterali. Ora l'Europa ha la principale responsabilità nel guidare la soluzione pacifica al conflitto, avendo in mente che oltre ai suoi alleati, ci sono attori globali come Cina e

India, con cui costruire nuovi assetti di dialogo politico. Come ha detto Mattarella, bisogna replicare gli accordi di Helsinki, l'atto finale di distensione dalla guerra fredda e non gli accordi di Yalta di spartizione dei confini europei".

Oggi Draghi da Biden

Oggi il presidente del Consiglio Mario Draghi incontrerà il presidente degli Usa Joe Biden. I due leader discuteranno di una "serie di questioni" incluso di come "continuare a imporre sanzioni paralizzanti" a Putin e alla leadership russa e di come "continuare a sostenere gli ucraini nella loro coraggiosa lotta contro i russi". Lo ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, nel corso del briefing con la stampa. Draghi e Biden, ha aggiunto alla vigilia del faccia a faccia, parleranno anche della "stretta cooperazione" tra i due Paesi, del tema della sicurezza energetica europea e della lotta ai cambiamenti climatici.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe tenere un altro incontro pubblico giovedì sulla guerra della Russia contro l'Ucraina, in vista del "continuo deterioramento della situazione umanitaria", hanno affermato fonti diplomatici. Richiesta da Francia e Messico, questa sessione sarà la 16a del Consiglio di Sicurezza dall'invasione russa del 24 febbraio. La riunione si terrà lo stesso giorno della sessione straordinaria a Ginevra del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, richiesto da Kiev, sul "deterioramento della situazione dei diritti umani in Ucraina".

Tra i filo-russi della Crimea: "Più vicini alla madre Russia. Non torneremo mai con Kiev"

10 Maggio 2022 - 06:00

La grande festa di Simferopol inizia ben prima che Vladimir Putin apra bocca

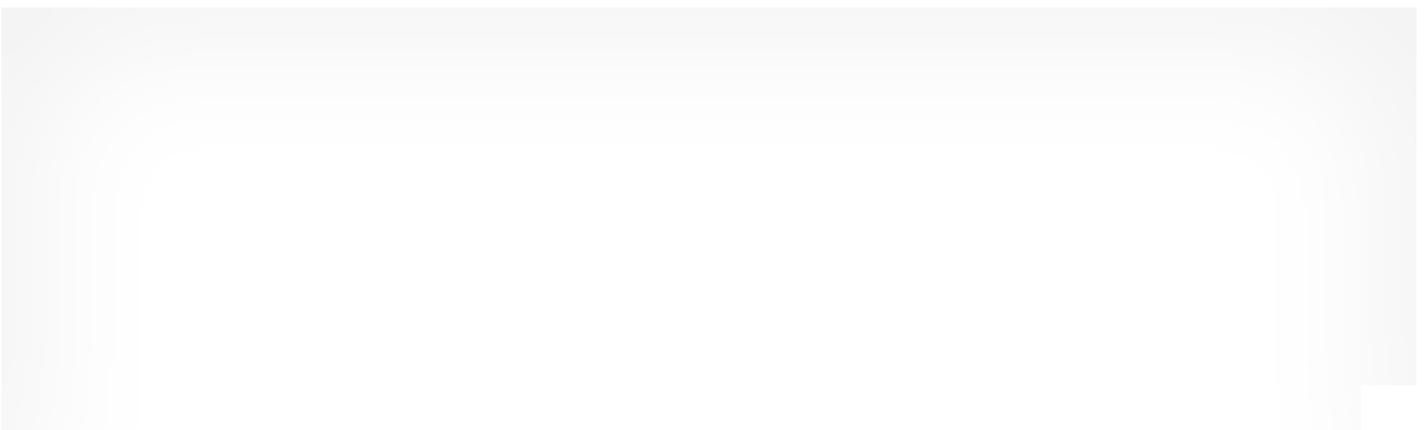
 Gian Micalessin

0



La grande festa di Simferopol inizia ben prima che Vladimir Putin apra bocca. Ben prima che i soldati calchino i vialoni alberati. Ben prima che il ruggito dei blindati faccia tremare case e palazzi. Inizia nelle strade, nelle piazze, nei parchi. Lì frotte di uomini, donne e bimbi dimenticano la guerra che divampa oltre confine per immergersi in un carosello liberatorio capace di mescolare passato, presente e futuro. Il passato, mai scordato, è nei vestiti, nelle divise, nelle foto di nonni, zii e bisnonni.

PUBBLICITÀ



Stefan, sei anni, imbraccia un kalashnikov di plastica e stringe orgoglioso la mano di papà. Mamma Marina gli raddrizza i capelli e intanto gli calca in testa la «pilotka», la bustina con stella rossa in stile sovietico recuperata nei cassetti dei ricordi. La mescolanza di presente e passato, di sacro e profano è ovunque. Le facciate dei palazzi governativi sono occupate da gigantesche «Z» marchio e simbolo dell'«operazione speciale». Sui petti di tutti sono appuntati, invece, i gagliardetti con i colori neri e arancione della croce di San Giorgio, la decorazione riservata, in passato, ai soldati più valorosi dello Zar. Sulle torrette dei mezzi pronti a muovere sventolano le cosiddette bandiere «della vittoria». Bandiere rosse, con falce e martello, uguali a quella issata il 2 maggio 1945 sulle rovine del Reichstag di Berlino dai sergenti Aleksej Leont'evi Kovalëv e Isakovi Ismailov dell'8^a Armata della Guardia. Ma a far la parte del leone sono le foto color seppia dei soldati di allora. Decine di migliaia fra pronipoti ed eredi le tengono ben alte sulla testa, pronti a trasformarle in quella marcia degli «immortali» che qui, come a Mosca, chiude la parata. «Questo è mio nonno Viktor Alexievic, ha combattuto da Leningrado a Kaliningrad ed è stato ferito due volte, ma non si è mai fermato - racconta orgoglioso il 64enne Sergey. Poi si volta, richiama figli e nipoti incolonnati alle sue spalle e li richiama all'ordine -. Solo se seguirete il suo esempio sconfiggeremo i nuovi nazisti aiutati dalla Nato».

Da queste parti il pensiero della guerra non è però una grossa preoccupazione. Nelle parole e nei pensieri di chi affolla i viali Simferopoli leggi la certezza di una vittoria capace di avvicinare ancor di più la Crimea alla madre patria. «Nel 2014 - ricorda Eugeny Gorbussky, uno dei veterani della lotta per l'annessione alla Russia - siamo rimasti isolati, gli ucraini ci hanno tagliato persino l'acqua. Per restare in contatto con la Russia abbiamo dovuto attendere il ponte fatto costruire da Vladimir Putin. Ora la

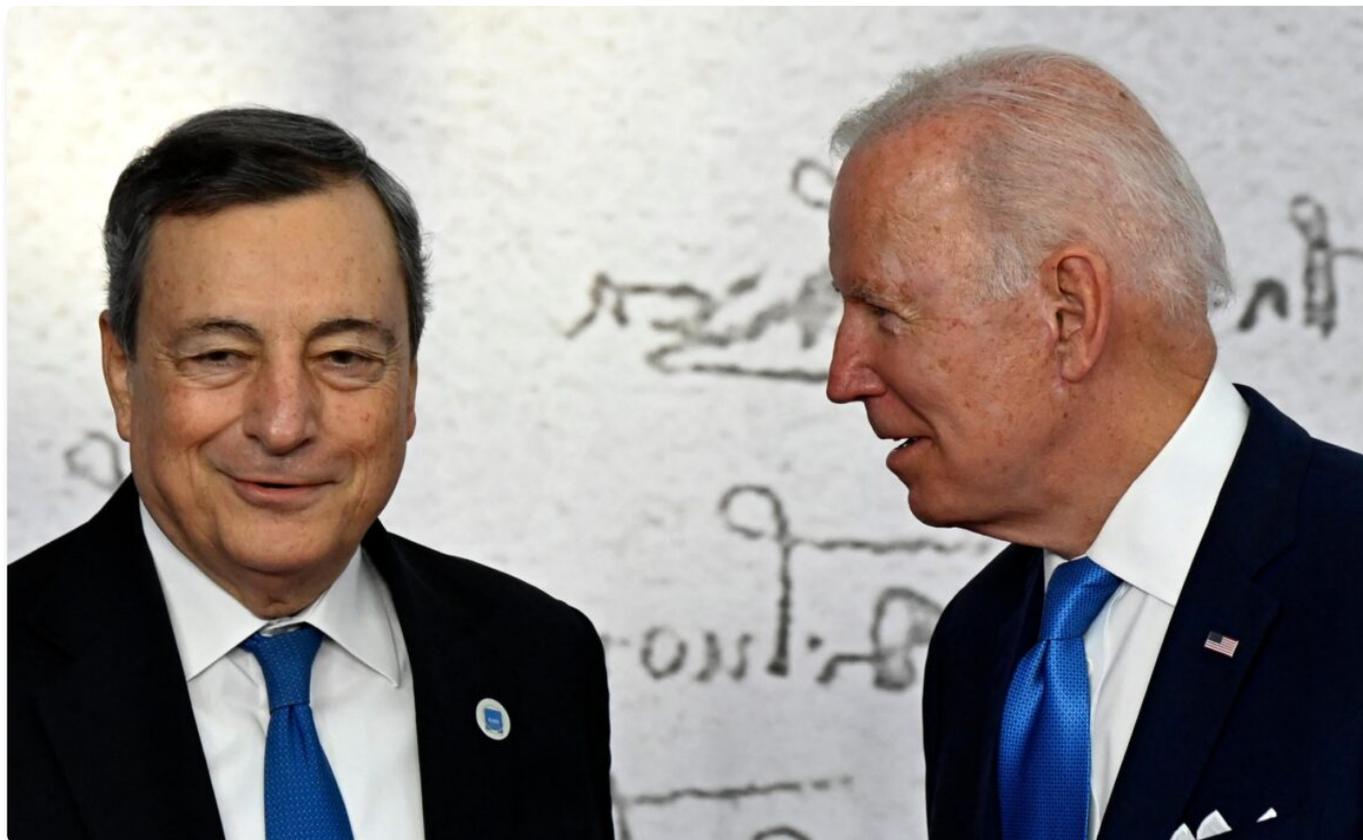
fine dell'isolamento è vicina. Una volta caduta definitivamente Mariupol potremo muoverci via terra e raggiungere le repubbliche del Donbass e la madrepatria Russia. Finalmente vediamo la luce in fondo al tunnel».

Una luce, capace di risvegliare anche economia e commerci. Così almeno spiega Anatoly Poviniez, responsabile di «Taurica» una Ong attiva sia in Crimea, sia nei territori del Donbass e di Kherson controllati dai russi. «Quando gli ucraini hanno bloccato i canali d'irrigazione l'agricoltura della Crimea è andata a rotoli. Ma oltre alle coltivazioni di grano e riso abbiamo dovuto rinunciare anche ai commerci con il Donbass e Kherson. Ora tutto questo sta per finire. Malgrado quanto dicano Zelensky e la Nato la Crimea non tornerà mai più all'Ucraina. Quella era una stortura figlia degli errori dell'era sovietica. Proprio per questo indietro non si torna. Qui siamo tutti russi e il nostro futuro è solo con Mosca e il Donbass».

Cosa chiederà Biden a Draghi per la guerra in Ucraina: armi e nuovi soldati da schierare a Est

10 MAGGIO 2022 - 06:21

di Alessandro D'Amato



Nell'incontro a Washington non si parlerà di soldi per il sostegno a Kiev. Sul tavolo le sanzioni e il price cap per il gas. E un maggiore impegno in Bulgaria e Ungheria

L'appuntamento è per stasera alle 20 e l'argomento sarà la guerra in Ucraina. L'incontro tra Joe Biden e Mario Draghi a Washington non sarà però il preludio a una richiesta di sostegno economico, ovvero quei tre miliardi di euro che potevano portare il sostegno a Kiev dagli altri alleati. Ma più armi in primo luogo. E nuovi soldati da schierare a est poi. Mentre il premier italiano chiederà al presidente degli Stati Uniti la fornitura di gas liquido da parte delle aziende americane che servirà ad affrancarsi dalla dipendenza da Mosca. Mentre Mykhailo Podoliak, consigliere dell'ufficio di presidenza di Zelensky e capo della delegazione diplomatica ucraina al tavolo delle trattative, annuncia che presto Mosca tornerà al tavolo dei negoziati di pace. Perché non ha alternative.

Le sanzioni e il price cap per il gas

Sul tavolo c'è anche il problema del *price cap* europeo per il metano. Una proposta che fatica a trovare strada a Bruxelles perché va a toccare equilibri profondi costruiti dai paesi del Vecchio Continente negli anni con Putin. Mentre è chiaro che l'Italia non si tirerà indietro di fronte a inasprimenti delle sanzioni, nemmeno se si dovesse arrivare allo stop al gas, e prosegue il piano per l'indipendenza dalle forniture russe. L'Italia, ha sottolineato anche l'ambasciatrice a Washington **Mariangela Zappia**, da quando è scoppiato il conflitto in Ucraina è stata in prima linea su tutti i fronti, riscuotendo grande apprezzamento sull'altra sponda dell'Atlantico. Compreso l'impegno eccezionale per incrementare l'approvvigionamento di petrolio e gas da fonti alternative alla Russia, che ha già raggiunto risultati di rilievo.

PUBBLICITÀ

La richiesta di 3 miliardi di dollari per sostenere l'Ucraina, spiega invece oggi il *Corriere della Sera*, è nel frattempo rientrata. Il governo Usa si è accorto che si sarebbe trattato di una cifra irrealistica, soprattutto perché Palazzo Chigi avrebbe dovuto trovare in una maggioranza sempre più ostile il sostegno necessario. Draghi in ogni caso oggi annuncerà che il sostegno economico ai profughi ucraini in Italia aumenterà da 500 a 800 milioni. Ma il punto è il fronte. E qui soprattutto arriveranno le richieste di Washington. Biden, spiega il quotidiano, sonderà la disponibilità italiana a consegnare ancora più mezzi militari a Zelensky. Soprattutto quell'artiglieria pesante che rischia di finire nelle polemiche politiche. Draghi illustrerà all'interlocutore i contenuti del terzo decreto sulle armi. Il punto più scottante però è l'ulteriore contributo in mezzi e soldati per rafforzare il fianco Est della Nato.

Le prospettive della pace

È la prospettiva più praticabile per il governo che sta già studiando l'invio di due battaglioni (tra i 500 e mille militari) in Bulgaria e Ungheria. Nuove missioni che si affiancherebbero a quelle in corso in Romania e in Lettonia. Ma è anche un segnale forte nei confronti della Russia. E di quel **Vladimir Putin** che ieri, nonostante le premesse, alla fine **non ha dichiarato una mobilitazione**

generale per l'Ucraina. Né ha pensato di urlare alla vittoria nel Donbass. Due circostanze che fanno comprendere ai politologi come lo Zar si stia preparando a una guerra lunga. Anche se, come dicono i giornalisti che lo conoscono bene, non ha intenzione di attaccare un paese Nato. Perché rischierebbe un'*escalation* che nemmeno lui vuole. Il negoziatore Podoliak spiega oggi in un'intervista a *Repubblica* che sono cambiate le prospettive: «Putin aveva pianificato di conquistarci in cinque giorni. È chiaro che la campagna non sta andando come sperava».

E per questo «In termini di uomini in campo ed equipaggiamento militare non sono in vantaggio, né a Sud né a Est. Le sanzioni economiche dell'Occidente stanno funzionando, diventano sempre più pesanti. E stiamo aspettando, soprattutto, l'embargo sul petrolio». Sul piano militare c'è chi, come Ian Bremmer, spiega che la situazione rimane fluida: «I russi hanno un vantaggio di due uomini a uno nel Donbas, e ciò consente loro di prendere più territori rispetto al vantaggio di 0,8 a 1 che avevano a Kiev. Il nuovo obiettivo militare ridotto è più fattibile e guadagnano tra uno e due chilometri di terra al giorno».

La guerra e i negoziati

E quindi «senza mobilitazione generale, però, le truppe continueranno a subire gravi perdite, il loro morale si deteriora, e la capacità degli ucraini di lanciare la controffensiva per fine giugno sarà significativa. Forse i russi possono prendere tutto il Donbass, cosa che ancora non hanno ottenuto, ma vanno molto lentamente e gli ucraini avranno la possibilità di ricacciarli indietro». Ma proprio per questo, sostiene ancora Podoliak, la Russia non è ancora pronta a sedersi sul tavolo del negoziato. Per questo «l'Ucraina non ha altra possibilità se non respingere indietro la Russia. Qualsiasi accordo tipo Minsk 3 porterebbe a una nuova guerra, per noi dunque è essenziale che si finisca presto alle nostre condizioni». Mentre per quanto riguarda la Russia «i diplomatici intendono negoziare, ma si basano su una valutazione errata della situazione militare. Pretendono cose che non sono in linea con quanto sta avvenendo sul campo di battaglia».

Giuseppe Conte: "Il Pd ora ci segue su guerra e armi, faccia lo stesso sull'inceneritore" di Huffpost



L'ex premier registra il cambio di rotta nelle ultime dichiarazioni di Letta e Delrio, ma fra i 5 stelle serpeggia la convinzione che "prima ci hanno insultato, ora fanno finta di venire sulle nostre posizioni"

10 Maggio 2022 | Aggiornato alle 08:25

Segui i temi

giuseppe conte + guerra ucraina + m5s + pd +

"Il Pd viene sulle nostre posizioni su guerra e armi? Questa è una notizia, dopo gli atteggiamenti irritati e infastiditi con cui hanno reagito nelle scorse settimane alla nostra posizione". Giuseppe Conte registra in un [colloquio con il Foglio](#) che le ultime dichiarazioni pubbliche di importanti esponenti dem - come Enrico Letta e Graziano Delrio - suonano come un cambio di rotta rispetto alla guerra in Ucraina e al tema delle armi.

PUBBLICITÀ

L'ex premier e i 5 stelle credono che siano posizioni "dettate dai sondaggi, ma restano poco convinte". Il Foglio dà notizia di un giro di colloqui informali fra Conte e i big pentastellati da cui è emersa la convinzione che il Pd "vuole solo rimediare al malcontento profondo della loro base. Prima ci hanno insultato, ora fanno finta di venire sulle nostre posizioni", ma "la loro linea sul riarmo, la loro linea iperatlantista schiacciata sugli Usa in realtà non cambia nella sostanza".

C'è un'altra partita su cui M5S sta spingendo nelle ultime settimane, il secco no a un inceneritore nella Provincia di Roma. "Come per la guerra - dice il leader M5S al quotidiano - adesso confidiamo però che anche sul modo di declinare la transizione ecologica ci sia un processo interno di rielaborazione: anche qui c'è una distanza da colmare".

Segui i temi

Mario Draghi fa l'americano, incontro con Biden tra armi e gas. Ma il premier è sempre più solo: mollato pure da Letta

[mario draghi](#) [joe biden](#)



Dario Martini 10 maggio 2022

Oggi, alle due del pomeriggio ora locale, Mario Draghi incontra Joe Biden alla Casa Bianca. Il presidente Usa sfrutterà l'occasione per fare

dell'Italia il "ponte" degli Stati Uniti nell'Unione europea. Il Paese che più di ogni altro sostiene la guerra contro il regime di Putin. Una strategia che si basa su due pilastri: sanzioni economiche e invio di armi. Senza nessun timore di inasprire ulteriormente la guerra in Ucraina. Timore, invece, diventato trasversale nella maggioranza che sostiene il presidente del Consiglio. Anche il fedele atlantista Enrico Letta ha iniziato a sollevare più di un dubbio sulla troppa condiscendenza nei confronti dell'America. Il segretario non critica direttamente il premier, ma il messaggio è chiaro: «Non dobbiamo farci guidare dagli Usa, l'Europa è adulta - ha detto in un'intervista a La Repubblica - Questa guerra è in Europa e l'Europa deve fermarla. Sarebbe sbagliato firmare la pace in Usa, come fu per l'ex Jugoslavia». E ancora: «Lo ripeto: la sfida per la pace si gioca qui e deve condurla l'Europa. Sono fuori luogo le uscite di Boris Johnson, quando dice che la guerra va portata sul territorio russo».



Il tempo della speranza. Le sorelle del Ku'damm. Vol. 3 Brigitte Riebe ▶

€ 17,58 Insieme a Rike, Silvie e Florentine siamo ormai giunti agli anni Sessanta, anni cruciali nella storia di Berlino e dell'Europa intera, e come le sorti della città, anche quelle delle ragazze sono a un punto di svolta. La piccola Florentine, la più giovane delle tre figlie Thalheim, dopo un lungo soggiorno a

Parigi ha deciso che è ora di tornare a casa. Ma cosa la aspetta lì? Da che ha...

Sponsorizzato da IBS

Il segretario Dem ha tenuto duro fin che ha potuto, poi è stato costretto a dar voce ai mal di pancia nel suo partito di chi non vuole un eccessivo appiattimento sull'amministrazione statunitense. A questo punto, i tre maggiori azionisti del governo (Pd, M5s e Lega) chiedono a Draghi di smarcarsi in qualche modo. Ma non sarà affatto facile. La portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, ha già fatto sapere che Draghi e Biden «parleranno dei costi da imporre alla Russia per la sua guerra in Ucraina». Poi ha ringraziato il primo ministro italiano per «l'apprezzata leadership di Roma contro Putin».

Domani, il giorno dopo il vertice con Biden, Draghi andrà al Congresso Usa dove ad accoglierlo ci sarà la speaker Nancy Pelosi. Poi, alle 18.25 ora

locale, si recherà all'Atlantic Council, dove il segretario al Tesoro ed ex presidente della Federal Reserve Janet Yellen lo premierà con il "Distinguished Leadership Award 2022", riconoscimento attribuito a «coloro che incarnano l'essenza dei pilastri delle relazioni transatlantiche».

Fedeltà che negli ultimi due mesi si è tradotta nell'appoggio alle sanzioni volute da Washington e nell'invio di armi a Kiev. Su quest'ultimo punto vige la massima segretezza. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha spiegato che lo esigono motivi di sicurezza. Resta il fatto che Draghi si è rifiutato di andare in Parlamento a riferire, come gli ha chiesto a più riprese Giuseppe Conte. Fonti di Palazzo Chigi hanno definito «isolata» la richiesta arrivata dal leader del M5s. In realtà, non è così isolata. Anzi. Anche Matteo Salvini pensa che stiamo alimentando l'escalation del conflitto attraverso l'invio incondizionato di armi. Ieri, mentre il premier stava salendo sull'aereo diretto a Washington, il segretario della Lega ha lanciato un appello a Draghi:

«Porti negli Usa la voglia di pace degli italiani. Dopo quasi tre mesi e decine di migliaia di morti non saranno altre armi a fermare la guerra e ad

avvicinare la pace. Le dichiarazioni di Zelensky e di Putin dicono che la voglia di dialogare c'è.

L'importante è che non ci sia qualcuno altrove - ammonisce - che voglia alimentare questa guerra».

La missione di oggi non è solo politica, ma anche economica. Tra i temi sul tavolo, i due leader discuteranno del gas liquido che l'Italia intende comprare dagli Usa per sganciarsi dalle forniture russe. Gli Stati Uniti sono felicissimi di potercelo vendere, ma ci sarà da superare lo scoglio dei costi alti. Se da un lato Biden pretenderà più aiuti all'Ucraina, dall'altro Draghi chiederà uno sconto sul prezzo del gas. È facile capire come questa non sia la condizione migliore per rivendicare maggiore autonomia nel campo occidentale.

Ucraina. Perché il mito dell'"Armata Rossa" si è sgretolato in due mesi di guerra

Francesco Palmas martedì 10 maggio 2022

Dove sono le capacità fantasmagoriche vantate dal Cremlino da un decennio? Che farsene di armi ipertecnologiche, impettiti sulla Piazza Rossa, ma non ancora pronte? Anatomia di una tigre di carta



Il lanciarazzi Tornado-S in sfilata sulla Piazza Rossa durante la parata del Giorno della Vittoria il 9 maggio - Kirill KUDRYAVTSEV / AFP / Ansa

È stata una parata senza colpi di scena. Anche il discorso di Vladimir Putin si è limitato all'opera, ormai usuale, di **riscrittura della storia, a uso e consumo della propaganda interna**. Non ci sono state dichiarazioni di

guerra totale e nemmeno un'impossibile mobilitazione generale. Nessun riferimento allo spauracchio della guerra nucleare, né tantomeno proclamazioni di vittoria.

Dopo oltre due mesi di guerra, l'esercito russo preferisce volare basso.

Assomiglia a una tigre di carta. Dove sono le capacità fantasmagoriche vantate dal Cremlino da almeno un decennio? Che farsene di armi ipertecnologiche, come gli avveniristici carri Armata, impettiti anche ieri sulla Piazza Rossa, ma non ancora pronti? Ai reparti al fronte servirebbero innanzitutto radio criptate e pneumatici moderni, l'abc di un esercito.

L'"Armata rossa" di oggi è sempre più fragile. Pare una somma di debolezze.

È senza fanterie, un dato che rispecchia la povertà demografica del Paese. Il comando in battaglia è ingessato. I generali sono costretti a esporsi in prima linea per impartire direttive lineari; spesso ci lasciano le penne. Di fronte a un nemico abilissimo nella guerriglia, tutto mobilità e azioni di disturbo, servirebbe libertà di iniziativa ai più bassi livelli. Ma non ve n'è traccia. Neanche nella battaglia del Donbass.

L'obiettivo, ridimensionato rispetto alle aspettative iniziali, avrebbe dovuto suggellare la riscossa immediata dell'esercito russo. E invece qualcosa non va. Per circondare i 40mila ucraini che presidiano il teatro, i russi avrebbero bisogno di 150mila uomini. Arrivano a mala pena a 100mila. I vertici sono incapaci di mandare rinforzi? È probabile.

Il 75% della forza operativa terrestre dell'Armata rossa è ormai in battaglia. Non ci sono rincalzi. La riserva mobilitabile è di poche migliaia di uomini. Serve in patria come scaglione di emergenza per eventuali imprevisti. Per compensare i deficit strutturali, i comandi russi devono sguarnire settori del fronte, come a Kharkiv, e concentrarsi solo su altri. La coperta è corta.

Ecco perché Mosca sta puntando tutto sull'artiglieria. Cannoni di ogni calibro bombardano con 600mila colpi al giorno tutti i 500 chilometri di fronte del Donbass. Ma scatenare un diluvio di fuoco sui centri urbani non implica necessariamente una conquista immediata. Lo si è visto a Mariupol, dove sopravvivono nel polo siderurgico resistenti longevi.

Di questo passo, i russi saranno alle porte di Sloviansk e Kramatorsk non prima di giugno. Poi dovranno assediarle e, chissà quando, espugnarle. Prevalere qui e a Severodonetsk sarà non meno arduo di quanto si è visto a Mariupol. Forse i russi alla fine vinceranno la battaglia del Donbass. Per ora gli ucraini li contengono quasi ovunque. Hanno il vantaggio difensivo di posizioni organizzate. Hanno poche riserve, ma è difficile sfondare e conseguire risultati strategici dirompenti, tanto più che Kiev ha alle spalle gli arsenali illimitati dell'Occidente.

Mosca avrà pure le migliori armi nucleari del mondo, ma le sue truppe sono incapaci di ordire una guerra moderna. Dov'è la sinergia tra forze di terra e aerei, perno di qualsiasi successo nella guerra del XXI secolo? L'aviazione russa fatica a coordinarsi con l'esercito. Solo adesso le sue sortite raggiungono la media di 200-300 al giorno. Ma la Nato, in Kosovo, mandava in battaglia quasi 500 aerei al giorno, in un teatro più piccolo. Ai russi mancano forse i mezzi? O latita una vera dottrina di guerra aerea?

I problemi sono enormi, perfino basilari: **le truppe del Cremlino sono poco motivate e disciplinate, non sono ben supportate né dal genio né dai treni logistici, vero sistema nervoso di ogni esercito. I materiali sono per lo più vecchi e mal tenuti, conseguenza della corruzione endemica dell'apparato militar-industriale del paese.** Verrebbe da chiedersi che senso abbia il riarmo poderoso deciso da tutti i paesi occidentali all'indomani della guerra ucraina. Di fronte a un'"Armata rossa" lontana parente delle temibili divisioni sovietiche, basterebbe molto meno di quello che allineano già oggi gli eserciti della Nato. La guerra acceca la ragione. E le conseguenze le pagheremo presto tutti.

Missili ipersonici su Odessa, colpiti due hotel e un centro commerciale

[crisi ucraina](#) [guerra](#) [russia-ucraina](#)



10 maggio 2022

Nell'attacco della serata di lunedì 9 maggio a Odessa tre missili Kinzhal, cioè i nuovi missili ipersonici russi, sono stati lanciati da un aereo e hanno colpito un "obiettivo di infrastruttura turistica". Lo riferisce un portavoce

dell'amministrazione militare regionale di Odessa, Sergey Bratchuk, aggiungendo che due persone sono state ricoverate in ospedale a seguito dell'attacco. Lo riporta la Cnn, che precisa di non avere potuto confermare la notizia dei feriti. Il network americano precisa che negli attacchi di lunedì sono stati colpiti un centro commerciale e due hotel nella città portuale meridionale. Non è chiaro perché i due hotel siano stati presi di mira. Quanto al centro commerciale, precisa Cnn citando il comando operativo delle forze armate ucraine, è stato colpito da sette missili, con un bilancio di un morto e cinque feriti.



Il sale ti fa bella.

Scopri tutti i benefici che ha sulla pelle.

Sponsorizzato da Somatoline SkinExpert

Intanto il presidente del Consiglio Mario Draghi incontrerà il presidente degli Usa Joe Biden. I due leader discuteranno secondo quanto si apprende di come "continuare a imporre sanzioni paralizzanti" a Putin e alla leadership russa e di come "continuare a sostenere gli ucraini nella loro

coraggiosa lotta contro i russi", ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki.

Martedì 10 MAGGIO 2022

Covid. In Italia un ricovero in terapia intensiva costa sette volte di meno che negli Usa

A calcolarlo è una nuova ricerca di Bridge Patient Portal, società statunitense di assistenza virtuale e coinvolgimento dei pazienti che ha monitorato e confrontato i costi de servizi sanitari di 60 paesi. Ma non solo Covid, lo studio ha messo a confronto tutta una serie di costi: tra cui il livello di spesa procapite, la spesa out of pocket, il livello dei prezzi dei farmaci, la spesa per le assicurazioni, il livello di accesso ai servizi sanitari e i costi per le cure ambulatoriali. Ecco cosa ne viene fuori. [LA RICERCA](#)

Un letto di terapia intensiva per curare un malato Covid in Italia costa sette volte di meno che negli Stati Uniti, ovvero in media 2.519 euro contro i 18.368 euro degli Usa. A fornire i dati è una nuova ricerca di Bridge Patient Portal, una società statunitense di assistenza virtuale e coinvolgimento dei pazienti che ha pubblicato uno studio in collaborazione con Medical Web Experts che ha monitorato e confrontato il costo dei servizi sanitari in diversi paesi del mondo.

L'analisi, effettuata su 60 paesi, non ha esaminato però solo il costo di un letto di intensiva ma ha analizzato numerosi dati tra cui il livello di spesa procapite, la spesa out of pocket, il livello dei prezzi dei farmaci, la spesa per le assicurazioni, il livello di accesso ai servizi sanitari e i costi per le cure ambulatoriali.

Ma partiamo dalla spesa per l'assistenza sanitaria dove al vertice troviamo gli Stati Uniti con 9.578 euro pro capite, davanti a Svizzera (8.477 euro) e Norvegia (7.022 euro). L'Italia si trova al 21° posto con 2.549 euro. Un dato inferiore anche a molti Paesi della area euro come Germania (ottava con 4.771 euro) e Francia (al 15° posto con 3.939 euro). In Spagna invece che ci segue in classifica la spesa è di 2.378 euro.

Per quanto riguarda la spesa per i farmaci sono sempre gli Usa a guidare la graduatoria con costi superiori del 1.309,48% rispetto alla media dei 60 paesi analizzati. Prezzi alti anche in Messico (+153,92%) e Svizzera (+143%). L'Italia nella classifica si colloca al 19° posto con prezzi più alti del 46,15% rispetto alla media. Facciamo meglio della Germania dove le medicine si pagano in media il 138,1% in più della media. Ma facciamo peggio della Spagna (prezzi superiori del 7,5% rispetto alla media) e soprattutto della Francia dove i farmaci si pagano il 15,3% in meno della media.

Altro dato interessante quello del costo medio giornaliero per un paziente Covid in terapia intensiva. Il dato incorpora i costi di manodopera, attrezzature, test e farmaci. E anche in questo caso il costo più alto si registra negli Stati Uniti (18.363 euro), seguiti da Norvegia (10.164 euro) e Svizzera (8.154 euro). L'Italia è al 28° posto con un costo medio di 2.519 euro. Numero inferiore a Germania (4.420 euro), Spagna (3.458 euro), Francia (2.752 euro) ma superiore per esempio al Regno Unito dove un ricovero in intensiva costa (1.774 euro).

Per quanto concerne invece la spesa out of pocket a guidare la classifica dei costi più elevati è la Svizzera con una spesa del 538% più alta rispetto alla media. L'Italia è al 18° posto con il 76,76% in più rispetto alla media.

Il dato sul costo delle cure ambulatoriali come visite e analisi vede di nuovo in vetta gli Usa con una spesa del 3.270% superiore alla media. In questo caso l'Italia si colloca al 7° posto con una spesa del 398% superiore alla media. Un dato superiore a quello di Francia (+277%), Uk (+175%) e Germania (+78,9%).

Country	Expenditure & Access		Insurance Contributions			Costs		
	Total Healthcare Expenditure Per Capita (EUR)	Access to Universal Healthcare (Score)	Voluntary Health Insurance as Share of Total Health Expenditure	Taxation & Compulsory Health Insurance Per Capita - Deviation from the Median	Out of Pocket Healthcare Spending - Deviation from the Median	Average Cost of a Covid Emergency Night (EUR)	Average Medicine Price Level - Deviation from the Median	Average Cost of General Outpatient Care Per Capita - Deviation from the Median
USA	9.578	84	6,00%	700,62%	222,45%	18.363	1309,48%	3270,94%
Norway	7.022	87	0,32%	509,22%	189,82%	10.164	49,60%	265,19%
Switzerland	8.477	83	7,95%	472,16%	538,38%	8.154	143,00%	812,96%
Denmark	5.265	81	2,55%	343,26%	122,19%	7.858	91,89%	166,13%
Luxembourg	5.456	83	4,12%	368,53%	55,87%	6.993	149,93%	241,53%
Sweden	4.973	86	1,23%	326,77%	105,48%	6.450	4,62%	126,95%
Portugal	1.948	82	8,55%	20,12%	76,50%	6.037	-0,34%	-66,49%
Israel	3.031	82	12,15%	98,49%	89,30%	5.812	97,28%	78,66%
Chile	1.207	70	6,61%	-26,06%	17,75%	5.231	138,12%	-67,12%
Ireland	4.761	76	13,70%	258,95%	66,06%	5.141	-13,42%	156,73%
Germany	4.771	83	2,70%	308,07%	80,42%	4.420	138,10%	78,90%
Iceland	5.503	84	1,64%	361,08%	153,26%	4.334	134,68%	476,61%
Indonesia	105	57	16,67%	-94,77%	-89,30%	4.305	-0,18%	-80,46%
Netherlands	4.679	86	6,79%	290,87%	47,26%	4.095	-33,32%	113,64%
Canada	4.427	89	14,92%	214,01%	96,61%	3.766	53,33%	186,83%
Japan	3.824	83	3,23%	224,20%	47,00%	3.471	60,67%	579,36%
Spain	2.378	83	7,56%	69,77%	54,31%	3.458	7,55%	73,72%
New Zealand	3.693	87	7,43%	199,82%	34,73%	3.362	-36,52%	-25,18%
Finland	3.903	78	4,72%	207,00%	102,87%	3.301	22,63%	124,73%
Belgium	4.350	84	5,02%	237,77%	135,25%	3.102	44,88%	225,27%
Malta	2.221	82	2,25%	41,67%	128,98%	3.043	65,06%	147,65%
Australia	4.759	87	14,35%	235,20%	126,37%	3.038	35,87%	421,17%
Mexico	474	76	8,52%	-76,42%	-40,47%	2.990	153,92%	-49,73%
France	3.939	78	7,03%	233,33%	8,62%	2.752	-15,30%	277,75%
Slovenia	1.946	79	15,55%	43,17%	-32,38%	2.694	45,55%	61,89%
Austria	4.597	79	7,10%	249,65%	142,04%	2.583	44,37%	78,16%
Cyprus	1.750	78	12,93%	0,00%	59,27%	2.572	7,70%	137,30%
Italy	2.549	82	2,75%	90,43%	76,76%	2.519	46,15%	398,25%
Croatia	912	71	6,63%	-24,47%	-68,93%	2.448	-23,35%	-60,08%
China	469	79	8,60%	-73,40%	-50,65%	2.198	62,36%	-62,98%
Czechia	1.617	76	4,07%	33,78%	-31,85%	1.910	15,98%	-15,73%
Slovakia	1.177	77	1,04%	-5,05%	-32,90%	1.788	-31,26%	-40,86%
UK	3.783	87	5,61%	200,18%	78,85%	1.774	0,44%	175,74%
Lithuania	1.201	73	1,31%	-19,41%	15,40%	1.657	-7,07%	-19,42%
Estonia	1.402	75	1,56%	5,59%	0,00%	1.625	-2,95%	44,89%
South Korea	2.302	86	8,76%	41,84%	107,31%	1.574	-23,13%	371,64%
Hungary	931	74	3,48%	-35,64%	-21,93%	1.516	-19,24%	-45,30%
Poland	889	75	8,09%	-35,46%	-46,74%	1.510	-41,70%	2,75%
Russia	573	75	2,30%	-64,54%	-37,60%	1.483	40,72%	-1,68%
UAE	1.616	76	9,44%	27,22%	-39,95%	1.481	66,95%	419,69%
Malaysia	383	73	13,04%	-79,70%	-60,57%	1.315	51,41%	-39,38%
South Africa	480	69	46,07%	-76,68%	-91,91%	1.219	-14,71%	-14,99%
Singapore	2.309	86	14,62%	28,90%	107,31%	1.156	90,16%	16,81%
Thailand	260	80	16,55%	-80,41%	-93,21%	1.152	-32,03%	-29,77%
Latvia	1.023	71	3,60%	-37,06%	8,36%	1.076	1,78%	-54,91%
Romania	648	74	0,68%	-47,34%	-63,71%	1.062	-34,59%	-71,91%
Greece	1.316	75	4,93%	-20,48%	37,86%	886	5,23%	57,46%
Argentina	830	76	9,73%	-47,52%	-31,59%	700	21,96%	-83,83%
Bulgaria	612	66	1,58%	-62,50%	-31,07%	614	-21,59%	-50,47%
Kenya	73	55	28,92%	-96,45%	-94,78%	500	-67,80%	-77,08%
Colombia	434	76	7,68%	-65,96%	-80,68%	435	106,42%	-76,60%
Brazil	748	79	31,18%	-69,06%	-44,65%	n/a	33,08%	-46,77%
India	56	55	10,94%	-98,14%	-90,86%	n/a	-43,72%	-93,35%
Morocco	153	70	2,30%	-92,11%	-78,59%	96	-81,31%	-78,56%
Turkey	347	74	5,30%	-72,61%	-82,51%	80	-70,21%	1,68%
Georgia	255	66	14,09%	-89,89%	-64,49%	n/a	-73,62%	-76,34%
Vietnam	159	75	12,15%	-92,91%	-79,63%	n/a	-88,11%	-72,65%
Ghana	66	47	18,67%	-96,99%	-92,95%	n/a	-91,65%	-74,87%
Nigeria	62	42	11,27%	-98,85%	-86,95%	n/a	-87,22%	-91,87%
Laos	60	51	2,94%	-96,63%	-92,43%	n/a	-92,84%	-82,26%

L.F.

S
24

Costa, dopo il 15 giugno condizioni per un'estate senza restrizioni, ma fare il booster e la quarta dose Covid

di *Radiocor Plus*

«Il Paese e il governo hanno scelto la gradualità per affrontare la pandemia, nelle misure restrittive e nell'allentamento, dopo due anni da parte dei cittadini c'è una responsabilità diversa, in alcuni situazioni continuano a indossare le mascherine, è il momento di dare fiducia agli italiani. Dopo il 15 giugno credo ci siano le condizioni per arrivare ad una estate senza restrizioni». Lo ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa a 24 Mattino su Radio24. «Confidiamo - ha aggiunto - che siamo di fronte a una fase nuova. L'importante è procedere con la quarta dose per anziani e fragili perché li rende più protetti, così come fare il booster per i circa tre milioni di cittadini che sono in attesa della dose di richiamo. È importante completare il ciclo vaccinale così davanti a una eventuale recrudescenza del virus siamo protetti tutti». Riguardo alla situazione in Cina, Costa crede che il problema sia legato a «un diverso obiettivo, quello del contagio zero, utopistico e inarrivabile, e noi sappiamo è impossibile. L'obiettivo è la convivenza per permettere al Paese e agli ospedali di andare avanti e non essere sotto pressione».



DM 70, levata di scudi dei dermatologi SIDeMaST: «Pazienti rischiano di perdere assistenza»

Fabbrocini (Federico II): «I fondi del PNRR? Servono investimenti per il personale, non solo per le strutture»

di Chiara Stella Scarano



29

«Alla dermatologia va restituito il ruolo centrale che le compete nell'ambito della prevenzione primaria e secondaria, diagnosi, trattamento e gestione delle patologie oncologiche cutanee e in quello delle tante patologie dermatologiche che impattano pesantemente sulla vita delle persone».

A parlare sono i **dermatologi della SIDeMaST**, la Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse, che nei giorni scorsi hanno presentato al ministero della Salute osservazioni e **proposte sul nuovo Dm 70**, in via di definizione. Il documento (che interviene sul decreto che dal 2015 regola gli standard ospedalieri) per i dermatologi va corretto per non penalizzare l'assistenza ai pazienti.

Quindi, **no a “cure dimagranti” dei posti letto in regime ordinario**, che vanno garantiti anche presso altre specialità (medicina interna, geriatria ecc.), ma incremento del numero dei ricoveri terapeutici in Day Hospital e in Day Surgery; **ampliamento dei Drg dermatologici** il cui numero troppo ridotto (sono appena quattro), non considera gli elevati livelli di gravità delle patologie dermatologiche e non differenzia i livelli di intensità di cura. E infine, **l'inserimento della figura del dermatologo nella rete Emergenza-Urgenza** per garantire un triage appropriato.

Ai nostri microfoni la questione esaminata dalla professoressa **Gabriella Fabbrocini, Direttore dell'UOC di Dermatologia Clinica dell'Università Federico II di Napoli e consigliere SIDeMaST.**

Stop a riduzione degenze ordinarie

«Nel corso degli anni – afferma – abbiamo assistito a un grande **depauperamento delle strutture di degenza ordinaria e posti letto**. Il **DM 70** amplia ancora di più il numero di abitanti per posti letto, e il rischio è che così i reparti di Dermatologia scompariranno, traducendosi nel non poter più dare assistenza a una serie di patologie anche molto serie (tra cui ulcere cutanee, pemfigoide bolloso, malattie autoimmunitarie cutanee, malattie rare e ITS che complicano i quadri di stretta pertinenza ginecologica ostetrica) con quadri *quot vitam*, per non parlare delle patologie oncologiche cutanee e dei pazienti fragili con comorbidità. In questi casi – osserva – intervenire senza poter offrire un posto letto è impensabile».

Ampliare offerta Day-Hospital e Day Surgery

«Alle carenze di posti letto si è tentato in questi anni di sopperire con i **Day-Hospital terapeutici e i Day-Surgery** – spiega Fabbrocini – che andrebbero comunque implementati e ripensati, prevedendo anche **Day-Hospital diagnostici**. È una branca specialistica, la dermatologia, che andrebbe interamente riprogrammata in base alle reali esigenze di salute dei cittadini. Non pretendiamo anacronisticamente di ripristinare il numero di posti letto di decenni fa – precisa – ma almeno il minimo sindacale per permettere ai pazienti di ricoverarsi, magari dedicando dei posti ai pazienti dermatologici negli altri reparti, o di effettuare le indagini diagnostiche necessarie. Abbiamo una **grande attività ambulatoriale**, che tuttavia non ci consente di offrire un'assistenza a 360 gradi».

Revisione e ampliamento dei Drg dermatologici

«C'è poi la grande problematica dei **DRG (Diagnosis Related Groups)** – continua la specialista – che andrebbero ampliati e rivisti: **sono troppo pochi (solo quattro)** e **penalizzano la dermatologia** in quanto non tengono conto degli elevati livelli di gravità di molti casi in diverse patologie dermatologiche, oltre a non permettere di differenziare i vari livelli di intensità di cura necessari all'interno anche di singole malattie.

Dermatologi nella rete emergenza urgenza

«Infine, bisognerà considerare l'**inserimento dei dermatologi nella rete di Emergenza-Urgenza**. Le nostre competenze specialistiche – sottolinea Fabbrocini – sono fondamentali nella gestione di alcune emergenze e non sono quasi mai presenti in PS, cosa che invece consentirebbe di poter effettuare un giusto triage riducendo il carico di lavoro assistenziale delle strutture di riferimento».

I fondi del PNRR rischiano di implementare cattedrali nel deserto

Pensioni, è facile aumentarle con l'allineamento dei contributi

Lo strumento, messo a disposizione da Enpam per i suoi iscritti, permette un incremento sostanziale dell'importo della pensione

di Chiara Stella Scarano



Continua l'indagine di *Sanità Informazione* sulle soluzioni più vantaggiose che offrano ai camici bianchi l'opportunità di **aumentare il proprio assegno di pensione**. Questa volta abbiamo esaminato lo strumento proposto dall'**ente previdenziale Enpam** che consiste nell'**allineamento dei contributi**. Come si legge sul sito della Fondazione, si tratta di un riscatto che consente di allineare i contributi già pagati a una contribuzione più alta versata nei periodi in cui si è lavorato di più e quindi il reddito è stato maggiore. In questo modo si può ottenere un incremento sostanziale dell'importo della pensione (e non dell'anzianità contributiva). I contributi volontari da riscatto, come quelli ordinari, sono **interamente deducibili dalle tasse**.

I requisiti. Chi può richiedere l'allineamento dei contributi

Può chiedere l'allineamento l'iscritto Enpam che:

- non ha compiuto l'età per la pensione al momento in cui presenta la domanda; è ancora attivo sul fondo per il quale fa domanda di allineamento;
- ha maturato un'anzianità contributiva al fondo non inferiore a 5 anni;
- è in regola con il pagamento di altri riscatti in corso;
- non ha fatto domanda di pensione d'inabilità assoluta e permanente;
- non ha rinunciato da meno di 2 anni allo stesso riscatto.

Come funziona l'allineamento dei contributi

I criteri secondo i quali avviene l'allineamento variano in base al fondo in cui si fa domanda, se quello della Libera professione o della Medicina convenzionata e accreditata.

Nel caso della **libera professione (Quota B)**, si allineano i contributi inferiori al contributo più alto degli ultimi tre anni. Nel caso dell'**assistenza primaria e specialistica ambulatoriale**, si allineano i contributi inferiori alla media annua dei contributi versati negli ultimi 36 mesi coperti da contribuzione effettiva.

Inoltre, ricorda la Fondazione, la **domanda non è vincolante**: una volta ricevuta la proposta da parte degli uffici, l'eventuale accettazione va spedita entro 120 giorni, trascorsi i quali la proposta viene considerata decaduta.

Come effettuare i pagamenti

Come si legge sul sito Enpam, i **pagamenti si possono effettuare o in unica soluzione** con bollettino Mav il mese successivo a quello in cui l'accettazione è stata registrata, **oppure in rate semestrali**, nei mesi di giugno e dicembre con bollettini Mav. I versamenti sono maggiorati dell'interesse legale in vigore al momento (tasso variabile).

Note da ricordare

La Fondazione ricorda inoltre che i **versamenti rateali possono essere sospesi in qualsiasi momento** fino a un massimo di due anni dalla scadenza dell'ultima rata pagata, e che è sempre comunque **possibile mettersi in regola con il debito pregresso o decidere di interrompere definitivamente** i pagamenti. In quest'ultimo caso il beneficio sulla pensione sarà limitato alle somme versate (fa eccezione il riscatto dei periodi liquidati). Infine, l'allineamento non va necessariamente saldato entro la data del pensionamento, ma **si può pagare anche dopo la pensione**, purché si continui ad esercitare la professione e comunque non oltre 70 anni.

Covid, altri 1.227 casi in Sicilia: Palermo la provincia più colpita



Il report quotidiano

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Sono 1.227 i nuovi casi di Covid-19 registrati a fronte di 10.777 tamponi processati in Sicilia; ieri erano 2.288. Il tasso di positività scende al 11,4% ieri era al 13,5%. La Sicilia è al quinto posto per contagi.

Gli attuali positivi sono 113.803 con un aumento di 639 casi. I guariti sono 846 mentre le vittime sono 8 portano il totale dei decessi a 10.705. Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 763, 9 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 36, quattro in meno rispetto a ieri.

Catania, anche due condannati per mafia tra i furbetti del reddito di cittadinanza

Le indagini delle fiamme gialle: denunciate 32 persone

Di **Redazione** 10 mag 2022

La Guardia di Finanza di Catania ha scoperto 32 indebiti percettori del reddito di cittadinanza, due dei quali hanno condanne definitive per mafia. L'inchiesta è stata condotta dai militari del Comando Provinciale che hanno segnalato alla Procura della Repubblica etnea 32 persone.

Il danno alle casse pubbliche è stato di almeno 398 mila euro. In particolare, i militari della Compagnia di Riposto sono riusciti a individuare una platea di soggetti che presentavano notevoli criticità sul possesso dei requisiti necessari per avere riconosciuto il Reddito di Cittadinanza. Tra essi due persone soggetti condannate in via definitiva per associazione mafiosa, dieci persone che hanno omesso di comunicare di avere nel proprio nucleo dei familiari che sono stati condannati in via definitiva per reati di mafia; tre persone sottoposte a misura

cautelare personale, 17 persone che hanno omesso di comunicare di avere nel proprio nucleo dei familiari sottoposti a misura cautelare personale.

I trasgressori sono stati segnalati all'INPS, per la sospensione del beneficio e il recupero delle somme erogate.

Cuffaro: "Spero nella revisione, anche a sinistra mi cercano"



"Miccichè e Musumeci? Ognuno ha commesso i suoi errori..."

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Buonasera, possiamo fare una chiacchierata?

“Un attimo, ho appena finito una telefonata con Roberto Lagalla, arrivo a casa e richiamo io”.

Totò Cuffaro, con la sua Nuova Dc, a fianco del candidato del centrodestra, è in campagna elettorale. La coalizione non ha fatto in tempo a ricompattarsi a fatica sul nome unitario che, subito, le fibrillazioni si sono nuovamente manifestate. L'intervista 'giallo' con Miccichè protagonista non può certo rasserenare gli animi. **E la successiva smentita dell'interessato** non ha fugato, del tutto, i dubbi degli alleati. Ecco lo squillo.

**Il professore Roberto Lagalla sarà sindaco di Palermo?**

“Certamente. Ho un solo dubbio: se si fermerà al sessanta per cento o supererà la percentuale”.

Ha letto ‘l’intervista-terremoto’ di Gianfranco Micciché?

“Sì. Lui ha detto che quelle cose non le ha dette. Ne prendo atto e, a mia volta, non saprei che dire”.

Resta comunque l’astio tra il presidente dell’Ars e il presidente della Regione, Nello Musumeci. Un problema in vista delle regionali. Lei che suggerisce?

“Noi ci siamo messi di buzzo buono e abbiamo trovato una sintesi sul nome di Roberto Lagalla e sa perché è accaduto?”.

Perché?

“Perché ci siamo incontrati, guardandoci in faccia, ragionando insieme, piuttosto che parlarci con note e comunicati”.

Potrebbe funzionare come schema per Palazzo d'Orleans?

“Affronteremo ogni cosa a suo tempo. Da democristiano penso che non bisogna escludere, ma includere. Non ho pregiudizi nei confronti di nessuno, tantomeno del presidente uscente. Questo non significa che io sia d'accordo a prescindere”.

Chi sarebbe il suo candidato ideale?

“La candidatura scelta dalla coalizione sarà quella vincente, che sia Musumeci o che non sia Musumeci il nome che verrà fuori. Ogni scelta sarà buona e andrà sostenuta, non ho, lo ripeto, pregiudizi. Se potessi scegliere io, sceglierei una donna. E' tempo che ci sia una donna ai piani alti”.

Lei che si sposta a sinistra, come si legge in quella famosa intervista che abbiamo citato, potrebbe essere un'opzione?

“Smentisco categoricamente. Io sto con la Nuova Dc perché voglio un partito di centro e che sia forte. Se devo guardare da qualche parte, non guardo a sinistra. E' necessario essere in due per realizzare una unione. E la sinistra non mi vuole”.

Questo è lampante.

“Attenzione, però, c'è tanta gente di sinistra che mi cerca e che vuole parlare con me. Lo fanno a uno a uno, magari un po' di nascosto, quando sono tutti insieme si vergognano e dicono di non conoscermi. Magari sono gli stessi con cui ho discusso un attimo prima”.

Perché tra Micciché e Musumeci si è arrivati a questo punto?

“Credo che ci sia stato un logoramento che, nel tempo, ha creato incomprensioni che adesso sono esplose. Torti e ragioni sono sempre di tutti. Ognuno di loro ritiene di avere ragione, ma ha commesso degli errori. Ci sono spaccature in Forza Italia e mi auguro che siano ricomposte perché tra un po' dovremo fare le liste per le regionali”.

Lei aveva detto che sarebbe andato in Burundi...

“E ci sono stato infatti e ci tornerò, la mia associazione lavora lì, continuamente, per portare sollievo”.

Il suo annuncio suonava come un definitivo allontanamento dalla politica.

“Sa perché sono ritornato? Per i tanti Cateno De Luca che esistono nella politica siciliana e che agiscono non per il bene comune. Non possiamo lasciare spazi incustoditi. Così eccomi qui, con i miei guai, consapevole di avere sbagliato tanto. Ma ho anche pagato tantissimo. Nel 2023, comunque, la Cedu (la Corte europea dei diritti dell'uomo, ndr) esaminerà la richiesta che ho presentato di valutare il mio caso”.

Cosa spera?

“Di avere almeno una soddisfazione morale. Un pronunciamento che vada in una certa direzione potrebbe consentirmi di ragionare su una ipotesi di revisione del mio processo e spero tanto che ci si arrivi. Ma non voglio entrare nel dettaglio tecnico, i tempi non sono ancora maturi. Già una soddisfazione morale sarebbe importante”.

Se qualcuno le dicesse: ‘Totò, io non ho niente contro di te... Ma sei un condannato per favoreggiamento aggravato alla mafia, non sarebbe stato meglio evitare, sia pure in forma indiretta, il ritorno in campo per una questione di principio?’, lei cosa risponderebbe?

“Sarei pronto a discutere con questo ipotetico amico e gli ricorderei che il presidio della giustizia, nel nostro Paese, sono le leggi e la Costituzione. Io ho accettato la mia pena con grande rispetto. Non ho mai pronunciato una parola fuori posto. Mi sono presentato in carcere, con le mie gambe. Il carcere, secondo la Costituzione e quelle stesse leggi che mi ci hanno portato, ha un fine rieducativo. Allora, se crediamo al sistema che ha condannato Totò Cuffaro, dobbiamo pure credergli quando lo stesso sistema afferma che sono un uomo libero che può tornare alla sua vita normale. Ma non mi candiderei, anche se fosse possibile e non lo è. Non me la sentirei di rappresentare ancora le istituzioni. Però posso collaborare al miglioramento della vita sociale”.

PUBBLICITÀ

Cosa ha lasciato nella sua cella?

“L'affetto dei miei compagni per cui sono stato medico, avvocato e scrittore di lettere d'amore. Un tesoro immenso che mi ha confermato nella scelta di essere mite nei confronti delle persone e di aiutarle”.

Un giorno a Rebibbia è arrivato in visita Papa Ratzinger.

“E anche Papa Francesco. Da Benedetto XVI ero stato ricevuto, con mia moglie, quando ero presidente. Da detenuto ho conservato la stessa dignità e quella giornata mi ha reso felice”.

L'ha riconosciuta?

“Sì, il suo sguardo mi ha accarezzato l'anima. In seguito ha letto il mio primo libro e ci siamo scambiati delle lettere. In una, sua santità, mi ha riferito che gli era piaciuto molto il mio amore per la libertà”.

Questa non sarebbe una intervista a Totò Cuffaro, se non finisse con la politica.

“Quando il centrodestra rimaneva unito c'era una forza, il centro, che adesso non c'è più e che sapeva mettere a frutto la sua capacità di dialogo. Io sto lottando affinché questa forza ritorni”.

L'ex militare e il disabile: la chat svela i rapporti sessuali



Una denuncia fa emergere una bruttissima storia. Inchiesta in corso

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – È una bruttissima storia. Il contenuto di alcuni messaggi è inequivocabile. Bisognerà capire se si è passati, come sembra, dalle parole ai fatti. Se si possa o meno credere che si sia trattato di un rapporto consensuale; se ci sia stato del sentimento nella relazione morbosa fra un uomo di oltre sessant'anni e un quarantaseienne con problemi psichici. La sua maturità è solo anagrafica, si comporta e ragiona come un fanciullo.

Soffre, infatti, di una "insufficienza mentale con chiusura relazionale e immaturità affettiva, e turbe del comportamento". Gli è stata riconosciuta una invalidità al 100 per cento e un parente, alla morte dei genitori, è stato nominato dal Tribunale suo amministratore di sostegno.



La vicenda è stata ricostruita alcuni mesi fa in una denuncia alla Procura della Repubblica di Palermo, ma per competenza il fascicolo deve essere trasferito ai pm di Termini Imerese. I fatti sono avvenuti in un paesino della provincia.

Lo scorso dicembre il parente controlla il telefono. Deve scaricare la certificazione della vaccinazione anti Covid. Si accorge che in memoria c'è una chat con un uomo. È un militare in pensione e amico di famiglia.

Nei messaggi si leggono frasi come: "... ieri ti avrei fatto godere da paura..."; "... la prossima volta che vieni ti porto in un posto isolato e lo facciamo lì nudi..."; "... lo so che hai voglia di godere...". E tanto altro ancora che evitiamo di pubblicare.

Il parente cade nello sconforto. Attiva immediatamente una rete di protezione. Negli anni è riuscito a renderlo autonomo in alcune faccende quotidiane. Ad esempio il quarantaseienne raggiunge da solo il paese, partendo in pullman da Palermo. Lì hanno una casa e alcuni parenti. Da quando ha scoperto della strana relazione ha deciso di evitare le trasferte.

L'uomo sta male. Ha perso molti chili. Ci ha messo del tempo prima di capire che stava vivendo un rapporto malato. All'inizio ha sofferto per il distacco. Viene seguito da uno psichiatra dell'Asp di Palermo e da alcuni medici privati. I pubblici ministeri hanno già raccolto in due occasioni il suo drammatico racconto.

Il parente chiede un intervento immediato degli investigatori. Ipotizza che altre persone possano avere subito le attenzioni dell'ex militare, di cui condanna senza appello il comportamento. Non poteva non conoscere le condizioni psichiche dell'uomo e in ogni caso è impossibile che non se ne sia accorto. Non vede né umanità, né sentimento in ciò che è accaduto. Solo violenza da parte di chi avrebbe approfittato del ritardo psichico di un soggetto troppo debole per capire che si stava superando il limite.

Mafia, stipendi ai detenuti: l'intercettazione incastra i boss



Alcuni passaggi della requisitoria dei pm nel processo Sotto Scacco

CATANIA di Laura Distefano

0 Commenti Condividi

CATANIA – Assicurare gli stipendi ai detenuti è uno degli obblighi di Cosa nostra. Il 'mantenimento' di un affiliato è una delle incombenze che spetta al 'reggente' operativo. Far mancare il sostegno significa rendere meno forte il legame dell'affiliato. E di conseguenza togliere potere alla famiglia mafiosa. Ogni retata, blitz, operazione ha ripercussioni anche su questo aspetto.

La maggior parte degli introiti destinati a questo scopo provengono dalle estorsioni. Dalla lunga e articolata requisitoria dei pm Andrea Bonomo e Giuseppe Sturiale nel processo Sotto Scacco che ha messo alla sbarra i vertici del clan Alleruzzo-Assinnata-Amantea di Paternò sono state citati stralci di intercettazioni che 'cristallizzano' proprio questo ruolo-dovere dei boss nei confronti dei detenuti.

PUBBLICITÀ



La conversazione

Giuseppe Beato è un uomo di fiducia del giovane Vito Amantea, figlio dell'uomo d'onore Franco e nipote del capomafia Mimmo Assinata. Emblematica la sua conversazione del 10 ottobre 2018 dove dice di avere “combattuto per il bene del clan” e che si sarebbe impegnato per mandare il denaro ai detenuti, facendo nomi e cognomi e snocciolando cifre. E così si parla di Franco e Massimo Amantea, Pippo Mirena e Cristian Terranova, personaggi di 'peso' di Cosa nostra. Non solo a Paternò.

”Non è per male ... tu sai che io ho combattuto per il bene... del clan... giusto?... ma quello che dobbiamo fare ... non lo faccio se non me lo dice ... come facevamo quella volta ... non lo faccio più ... ; Sono cinque cristiani precisi.. Giuseppe... tre... quattro. .. cinque. .. c'e' Pippo Mirena .. mio zio Pippo ... mio padre. .. mio zio Massimo e Cristian

... cinque cristiani .. 200 euro ciascuno ... due ... quattro ... sei .. otto... mille euro ... mio padre 500 ... 1500 euro .. . dobbiamo guadagnare ... siamo rimasti che dobbiamo dare ... “.

I contraccolpi

Gli arresti e i processi potrebbero portare contraccolpi ai clan a livello finanziario. E accade che alcuni mesi gli stipendi ‘saltano’. Ma i debiti vanno onorati. C’è una intercettazione dell’estate del 2018 in cui si discute di un credito che vantava addirittura Salvatore Pillerà, boss storico di Cosa nostra (da anni in carcere) legato ad Alfio Ferlito ucciso negli anni Ottanta nella strage della Circonvallazione.

Beato si ingrossa il petto quando dice: “Noialtri abbiamo pagato i debiti dei detenuti. diglielo gli ultimi soldi a chi glieli abbiamo dati ... a Turi cachiti (ndu Pillerà Salvatore) che Turi ha fatto il bordello”. Non si comprende quale debito sia stato pagato al boss catanese.

Musumeci vede La Russa: "L'sms di Miccichè? Non l'ho trovato"



La missione in Sicilia e l'incontro con il governatore (foto Ansa): "Scontata la sua ricandidatura"

REGIONALI di Redazione

0 Commenti Condividi

PALERMO – Fratelli d'Italia sceglie uno dei suoi uomini più in vista, Ignazio La Russa, per sostenere la ricandidatura di Nello Musumeci alla presidenza della Regione Siciliana. "Noi siamo con Roberto Lagalla fin dall'inizio e siamo con Nello Musumeci: poi gli altri se vogliono fare un danno al centrodestra non si esprimono, se vogliono rafforzare il centrodestra sanno quello che devono fare. La vera mossa del cavallo per tutti e anche per Gianfranco Miccichè sarebbe dire, bene, l'unità del centrodestra viene prima di ogni cosa". Così il senatore di FdI ed emissario di Giorgia Meloni in Sicilia nell'incontro improvvisato con i cronisti in un hotel a Palermo, con al fianco Nello Musumeci e Roberto Lagalla.

“Sarebbe bello che il vertice Berlusconi-Meloni e Salvini non fosse necessario per la Sicilia, e sarebbe bello, come noi abbiamo sempre detto, che fossero veramente i siciliani a sottolineare l’unità del centrodestra – ancora La Russa -. Sarà necessario solo se la Sicilia non riesce a trovare l’unità, la mia venuta qui è proprio per chiedere che non sia necessario un vertice per decidere quello che è naturale: uniti su Roberto Lagalla, uniti su Musumeci”.

PUBBLICITÀ



E ancora la Russa: “Non prendo in considerazione l’ipotesi che gli alleati non sostengano la ricandidatura di Nello Musumeci alla Regione Siciliana, non è possibile, è fuori da ogni logica. Do per scontato la candidatura di Musumeci”.

Anche Musumeci ha parlato con i cronisti e le prime parole sono andate sull’episodio dell’intervista di Miccichè a La Stampa. Il presidente dell’Ars aveva detto di avere inviato un sms al governatore con alcune precisazioni: “Non ho trovato l’sms del presidente Gianfranco Miccichè: lo confesso, l’ho cercato e non l’ho trovato – ha spiegato Musumeci -. Ma stiamo parlando del capo del partito del quale ho quattro assessori, è una tempesta in un bicchiere d’acqua. Ecco perché mi è sembrata stupefacente l’intervista: le polemiche mi hanno solo lasciato stupore, ma niente di più. Non ho assolutamente polemizzato anche perché poi ho saputo che quelle parole non erano vere e non le ha mai dette quelle cose, quindi stiamo parlando del nulla. Sto scrivendo al direttore de La Stampa per fare le mie rimostranze, un giornalista non può alterare il significato di una intervista”.

Lagalla, dal canto suo, ha evidenziato: “Per quanto mi riguarda ribadisco quello che ho detto fin dall’inizio, da quando ero assessore nella giunta Musumeci a quando non lo sono stato più: esiste un principio, quello che nella scelta di un candidato si debba partire dalla posizione dell’uscente”.

Palermo, il blitz di La Russa e la controffensiva di Fdi



Il diktat dei meloniani che insistono sul bis di Musumeci.

CENTRODESTRA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

PALERMO – Fratelli d'Italia lancia la controffensiva agli alleati riottosi. Il blitz palermitano del colonnello Ignazio La Russa è destinato a fare discutere. Una prova di forza muscolare in piena regola. Il senatore coglie la palla al balzo mettendo con le spalle al muro il rivale Gianfranco Miccichè e tornando a tambur battente sulla ricandidatura di Nello Musumeci.

Lagalla- La Russa- Musumeci

Protagonista più o meno consapevole è il candidato sindaco Roberto Lagalla che, in un momento di tensione simile, probabilmente avrebbe di gran lunga preferito stare dietro le quinte per non turbare ulteriormente gli alleati. Alla fine i meloniani tentano il colpo di mano anche se fonti interne assicurano che la visita di La Russa era già programmata da tempo.



Il bis di Musumeci

E qualcuno si lascia andare off record a una dichiarazione tranchant. “Noi non dobbiamo dimostrare nulla: abbiamo sempre avuto le idee chiare su Musumeci e abbiamo unito noi il centrodestra facendo per primi un passo di lato”. Il trittico Musumeci-La Russa-Lagalla sembra lanciare un segnale chiaro: Fdl marca il territorio e ribadisce la linea per le regionali (partita che però è tutt’altro che chiusa). “Insieme con Roberto Lagalla ci siamo trovati compatti nel sostenere l’unità del centrodestra con lui candidato sindaco al Comune di Palermo e con Nello Musumeci alla Regione. Poi gli altri se vogliono fare un danno al centrodestra non si esprimono, se vogliono rafforzare il centrodestra sanno quello che devono fare”, scrive con la delicatezza tipica del caterpillar La Russa su Facebook con tanto di foto.

In attesa del responso delle urne

Una dichiarazione priva di qual si voglia forma di doroteismo, non esattamente un invito a nozze per i partiti della coalizione (spaccati però al loro interno grazie anche al divide et impera operato da Musumeci). Ma, al netto delle polemiche sui giornali, sarà il pallottoliere a decidere le sorti del centrodestra. E l'ambizione, nemmeno tanto nascosta, del tandem Fdi-Db è occupare il primo posto del podio facendo valere al tavolo delle trattative il peso della lista. Insomma, la vera sfida saranno le urne. Tutto il resto è noia.

Cascio: "Ho ritirato la candidatura per tenere unito il centrodestra, ma spero di avere un ruolo chiave"

L'esponente di Forza Italia spiega i motivi che lo hanno spinto a lasciare via libera a Lagalla: "Non perché non avessi a cuore il futuro della città, ma per non lasciare di nuovo Palermo nelle mani della sinistra"

"Mi sono preso un po' di tempo per pensare e per metabolizzare sulle ultime vicende che mi hanno visto protagonista. A malincuore, dopo giorni di scontri nel centrodestra, ho dovuto ritirare la mia candidatura a sindaco di Palermo. E non perché non avessi a cuore il futuro della mia città che, negli ultimi dieci anni, è stata totalmente abbandonata". Così, il medico Francesco Cascio, esponente di Forza Italia, che ha abbandonato la corsa a sindaco di Palermo per lasciare spazio al candidato Roberto Lagalla.

"Ho ritirato la mia candidatura - dice Cascio - per non creare una frattura insanabile all'interno del centrodestra, per tenere unita la coalizione e per non lasciare Palermo di nuovo nelle mani di un governo di sinistra. Ciò non significa che il mio desiderio di impegnarmi per migliorare questa città sia cambiato. Anzi, spero di poter essere utile e di avere un ruolo chiave nella prossima amministrazione per potermi prendere cura della mia città".

"Ringrazio tutti i miei amici che mi hanno sostenuto e continuano a farlo ogni giorno. E anche tutte le persone che non mi conoscono e che mi hanno inviato tantissimi attestati di stima. Voglio

dirvi - conclude Cascio - che non ho intenzione di mollare, ma voglio impegnarmi ancora di più per la nostra Palermo".

Niente card "culturale" nella Finanziaria della Regione e Samonà accusa Micciché: «L'ha stralciata lui»

Il dibattito sulla Legge di Stabilità risente del clima politico nel centrodestra. Le accuse dell'assessore ai beni culturali al presidente dell'Ars

Di **Redazione** 09 mag 2022

«Le famiglie siciliane purtroppo non avranno le agevolazioni che avevamo introdotto nella Legge di stabilità regionale per facilitarne l'accesso nei luoghi della cultura, abbattendo il costo dei biglietti d'ingresso. Il presidente dell'Ars Micciché, infatti, questo pomeriggio ha bloccato la norma voluta dal governo regionale, stralciandola e di fatto assecondando le opposizioni, Pd e 5 Stelle in testa, che avevano in tutti i modi tentato di boicottarla. Qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane con figli che non potranno usufruire della card scontata, che era stata pensata dall'assessorato dei Beni Culturali e

dell'Identità siciliana per avvicinare i nuclei familiari a musei e parchi archeologici regionali».

Lo ha detto l'assessore regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Alberto Samonà, commentando lo stralcio dell'articolo 6 della Legge di Stabilità regionale.

«A nulla - ha aggiunto - è servita una riscrittura della stessa norma, che avevamo effettuato insieme allo stesso Ufficio di Presidenza dell'Ars a seguito del dibattito d'aula, per accogliere alcune delle osservazioni che erano state mosse dai parlamentari. Risultato: per le famiglie nessuno sconto e nessuna agevolazione».

Ma il Pd invece accusa proprio Samonà: «Una norma senza copertura finanziaria non è ammissibile, un principio semplice che pare sfugga all'assessore alla Cultura Alberto Samonà che si è ostinato a non voler cambiare la riscrittura, priva di copertura, costringendo il presidente Micciché a stralciare l'articolo che avrebbe consentito un'agevolazione per l'ingresso delle famiglie nei luoghi di cultura» ha detto Nello Dipaquale parlamentare regionale del Partito democratico.

«L'abbattimento dei costi che limitano l'accesso delle famiglie alle aree museali - prosegue il parlamentare regionale - psarebbe stata una decisione di buon senso su cui l'intero parlamento aveva espresso parere favorevole. L'assessore, che trova più semplice addebitare le colpe all'opposizione ed ha preferito abbandonare l'aula in segno di protesta - prosegue - avrebbe fatto

meglio a preparare l'articolo con maggiore attenzione, verificando la presenza della copertura finanziaria».

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Di più su questi argomenti:

L'appello

«Ospedale Cervello, il Centro per le malattie neuromuscolari genetiche rare non sia depotenziato»

Alcune associazioni si oppongono al mancato rinnovo del contratto della dottoressa Grazia Crescimanno: «Non si perda questa figura centrale». La replica dell'azienda: «Prevista la trasformazione in Uos gestita dal nostro personale altamente qualificato».

 **Tempo di lettura:** 3 minuti



9 Maggio 2022 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

PALERMO. «Tutti i pazienti e i familiari seguiti dalla dottoressa **Grazia Crescimanno** chiedono che le venga rinnovato il contratto, lei costituisce un raggio di sole nell'oscurità della sofferenza». È l'appello lanciato da alcune **associazioni** a nome dei pazienti- e delle loro famiglie- del "Centro di riferimento per la prevenzione e il trattamento delle complicazioni respiratorie delle malattie neuromuscolari genetiche rare" dell'ospedale Cervello.



Giovedì 12 maggio alle ore 11 è previsto davanti la sede amministrativa di Villa Sofia-Cervello (in viale Strasburgo 233) un sit-in di pazienti e familiari per manifestare il dissenso per il mancato rinnovo del contratto alla dr.ssa Crescimanno e chiedere che il Centro non sia depotenziato né ridimensionato.

«Siamo venuti a conoscenza che la Direzione sanitaria **non intende rinnovare il contratto**, che scade il 30 giugno. Specializzata nelle complicazioni respiratorie delle malattie neurodegenerative, è unica per la sua **professionalità**, la sua esperienza, la sua dedizione e la sua umanità- si legge nella nota- Lavora in questo reparto **da trent'anni**, conosce i propri pazienti, grazie alle sue competenze ha migliorato la loro vita e ha dato prova di rappresentare un porto di salvezza, salvando tante persone. Si è prodigata e continua a prodigarsi, risolvendo casi complicatissimi con uno studio attento e meticoloso. Non si può rischiare di perdere questa **figura centrale**, lei costituisce per tutti noi un porto di speranza, è un **gioiello** nel mondo della sanità siciliana. È un'eccellenza, i dirigenti dovrebbero sostenerla ed essere orgogliosi della sua presenza nella loro struttura ospedaliera».



Ed ancora: «Con questa lettera vogliamo sensibilizzare i dirigenti per impedire qualcosa di disastroso, che non interessa solo i malati neuromuscolari e le loro famiglie, ma l'intera collettività, perché questo tipo di patologie può colpire chiunque improvvisamente. Da diverso tempo abbiamo assistito ad un **depotenziamento** del Centro, nonostante le nostre ripetute lettere all'assessorato ed alle Direzioni Ospedaliere per far diventare il CRR Unità Ospedaliera Dipartimentale Semplice (UODS). La mancanza di posti letto, la sospensione ambulatoriale, la mancanza di servizi e di personale specializzato e non ultimo il mancato rinnovo contrattuale della dottoressa Crescimanno sancirà la indisponibilità alle cure per i pazienti neuromuscolari che ne hanno assolutamente bisogno».

LA REPLICA DI VILLA SOFIA-CERVELLO

Contattata da Insanitas, l'azienda ospedaliera palermitana precisa: «Non c'è alcuna intenzione di chiudere il centro di riferimento, ma semmai di **potenziarlo**. In linea, infatti, con i nuovi atti aziendali e la nuova pianta organica è stata prevista la trasformazione del Centro suddetto in **UOS** (Unità Operativa Semplice), che sarà gestita dal **nostro personale**, altamente formato e qualificato, che assicurerà i migliori **standard** di cura ai pazienti. Pertanto, la questione posta in riferimento a posizioni contrattuali individuali della dottoressa Crescimanno nulla ha a che fare con l'assistenza a questa tipologia di pazienti, che non hanno quindi ragioni di nutrire preoccupazione alcuna circa la **continuità** delle cure e la loro **qualità**».



Centro Specialistico Ortopedico Traumatologico
Gaetano Pini-CTO

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Gaetano Pini

Le tomografie

computerizzate utilizzate al Presidio Ospedaliero Gaetano Pini-CTO permettono di ottenere immagini chiare e tridimensionali. Una tecnologia all'avanguardia che migliora le cure, garantendo interventi chirurgici mirati ed efficaci. È quanto emerge da uno studio di due tecnici di radiologia



Milano, 9 maggio 2022 - Grazie agli investimenti in tecnologie, l'ASST Gaetano Pini-CTO si è dotata di innovative tomografie computerizzate (TAC) in grado di processare le immagini utilizzando l'algoritmo cosiddetto Smart MAR (Smart Metal Artifact Reduction). Si ottengono in questo modo immagini tomografiche chiare anche se il paziente ha impiantate delle protesi o mezzi di sintesi.

Gli

artefatti metallici creano 'rumore' e, utilizzando le macchine tradizionali, si corre il rischio di non identificare le fratture o altri processi patologici perimetrali, come la mobilizzazione dell'impianto conseguente al progressivo distacco dall'osso o all'individuazione di patologie in organi o tessuti molli

adiacenti al metallo stesso.

Lo

spiegano le dottoresse Giovanna Marra e Lucia Tongiani, tecnici radiologi del Presidio Pini, che hanno pubblicato uno studio, “Ricostruzione 3D con algoritmo Smart MAR con sottrazione di artefatti metallici” sulla rivista JAHC, *Journal of advanced health care*.

“Le dottoresse Marra e Tongiani hanno potuto portare a termine la ricerca grazie alla tecnologia presente al Presidio Pini: un patrimonio importante che difficilmente si trova in altre strutture anche simili alla nostra”, spiega la dott.ssa Antonella Demarchi, Dirigente delle Professioni Sanitarie.

“Lo

studio - spiega la dott.ssa Marra - si focalizza sulla valutazione dell’efficacia dell’algoritmo Smart MAR nella riduzione degli artefatti metallici nell’imaging tomografico delle protesi, combinato con ricostruzione VR-3D. L’obiettivo di questo approccio è generare immagini corrette da artefatti metallici e, allo stesso tempo, conservare la risoluzione spaziale e l’integrità dei dati vicino al metallo. L’analisi dei risultati ottenuti su una casistica di 100 pazienti del Presidio Pini dimostra che la ricostruzione 3D sull’algoritmo MAR permette di valutare al meglio la struttura d’interesse, più facilmente assimilabile all’anatomia reale del paziente”.

“Smart MAR è un algoritmo sviluppato per la rivelazione dei dettagli anatomici oscurati dagli artefatti metallici - aggiunge la dott.ssa Tongiani - che utilizza un metodo chiamato ‘projection painting’, il cui principio è quello di rimpiazzare le proiezioni corrotte con dati di proiezione sintetizzati”.

Altro

parametro che influenza la qualità dell’immagine è il kernel di ricostruzione, ovvero il filtro che viene utilizzato e che varia a seconda della parte del corpo che si vuole indagare, per esempio se si vuole analizzare un osso o le parti molli. Per ogni kernel si ha un compromesso tra la risoluzione spaziale e il rumore; per questo deve essere scelto a seconda dell’applicazione clinica.

A seguito della pubblicazione dello studio è stato redatto e adottato all'ASST Gaetano Pini-CTO un protocollo per il corretto utilizzo dell'algoritmo: "Grazie a questa procedura otteniamo immagini di natura tridimensionale che migliorano il passaggio di informazioni tra radiologo e chirurgo. Contribuiamo così in maniera significativa a migliorare l'efficacia dell'intervento perché le valutazioni dell'ortopedico che andrà in sala operatoria possono essere fatte su immagini dove sono visibili gli innesti che altrimenti sarebbero di difficile interpretazione".

"Innovazione, ricerca, formazione e cura. L'ASST Gaetano Pini-CTO è tutto questo e la pubblicazione dello studio sull'algoritmo Smart MAR lo dimostra. Gli investimenti in tecnologie che l'azienda continuerà a fare, anche grazie ai fondi del PNRR, servono a portare avanti la ricerca che forma i professionisti, permettendo di migliorare le cure. Non solo, le nuove TC, in grado di lavorare utilizzando l'algoritmo, ottimizzano la filiera della cura: dalla diagnosi alla sala operatoria, fino alla riabilitazione", conclude la dott.ssa Paola Giuliani, Direttore Sanitario dell'ASST Gaetano Pini-CTO.